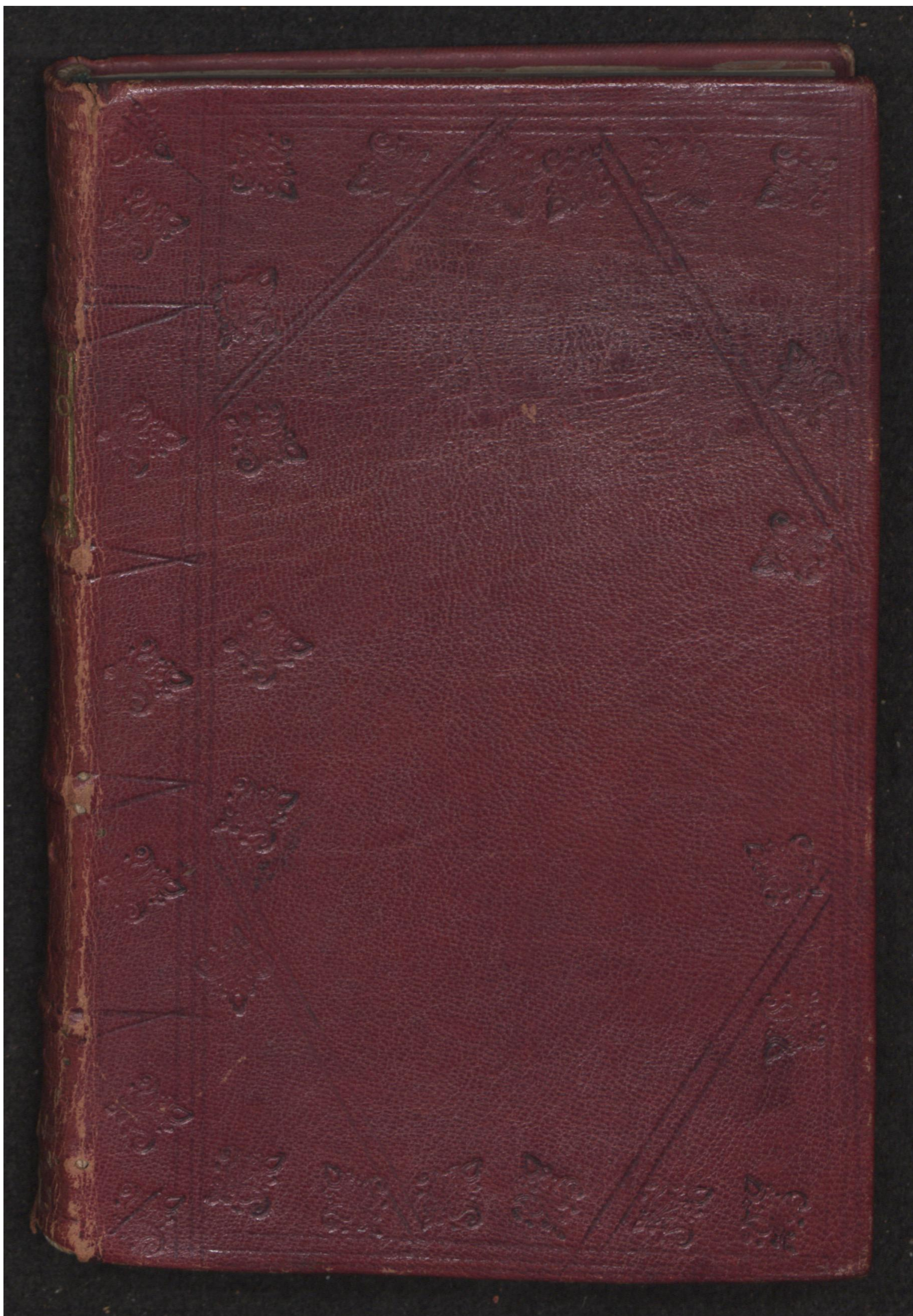
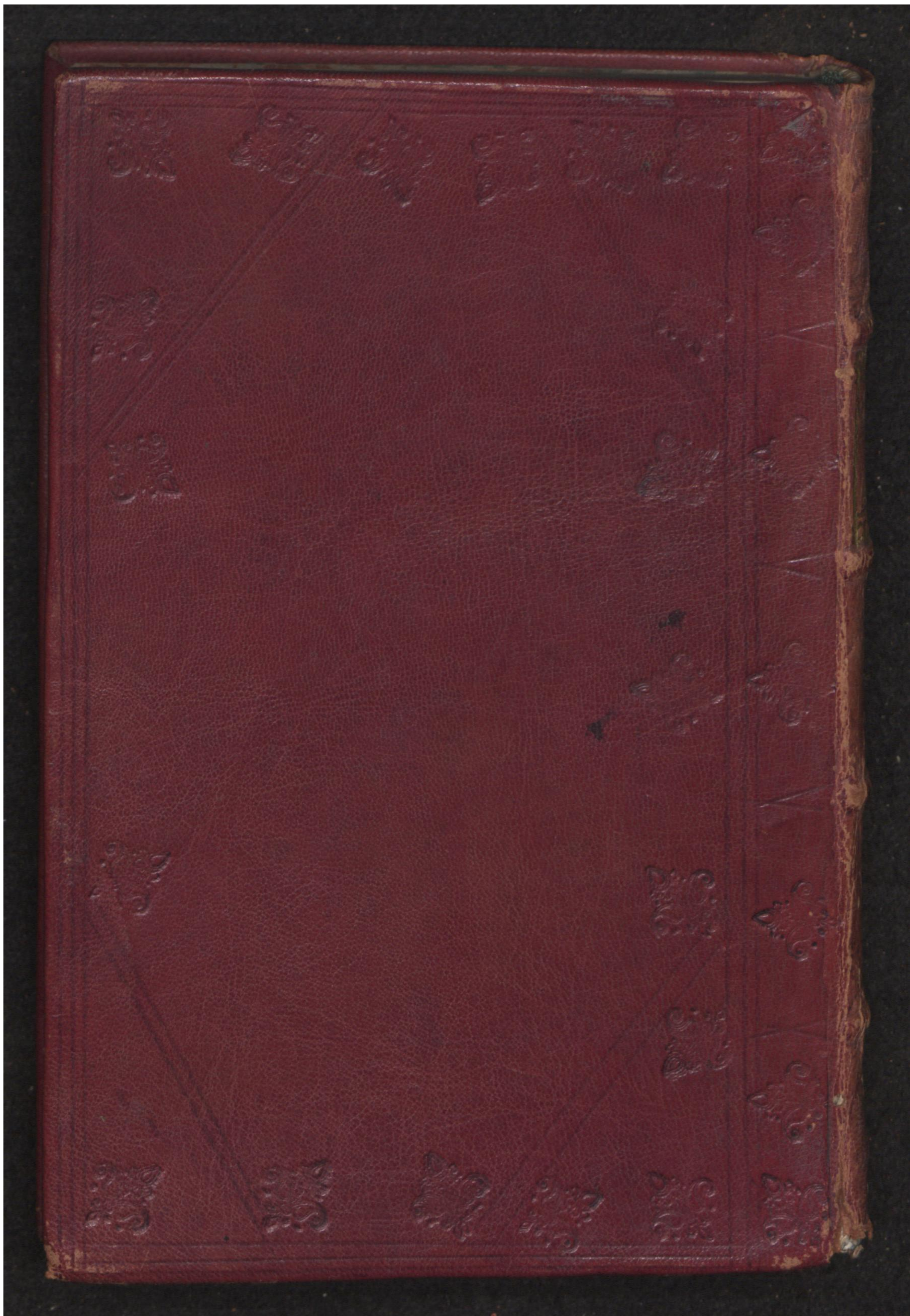


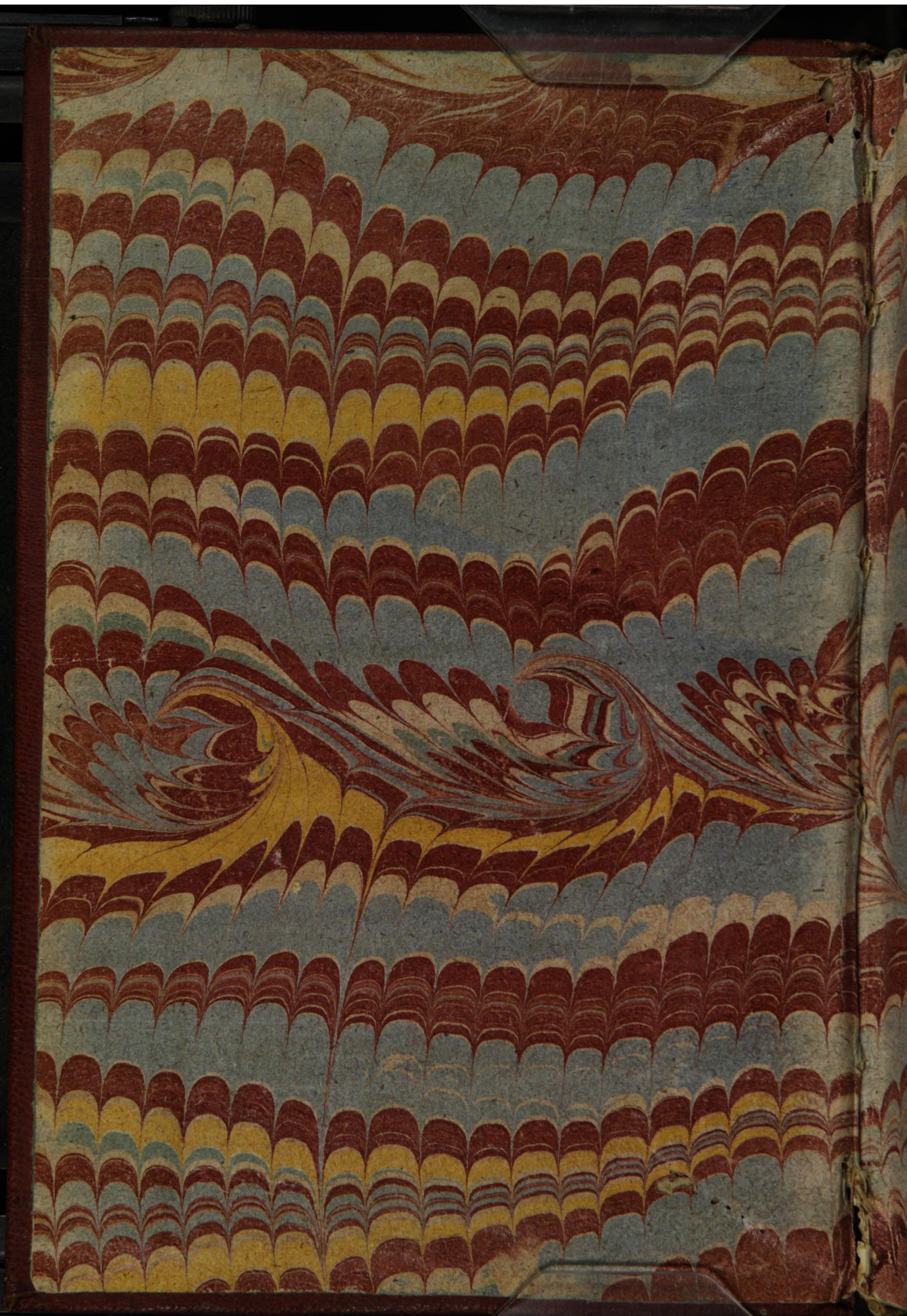

CECCO
DI
ASCO.
52.

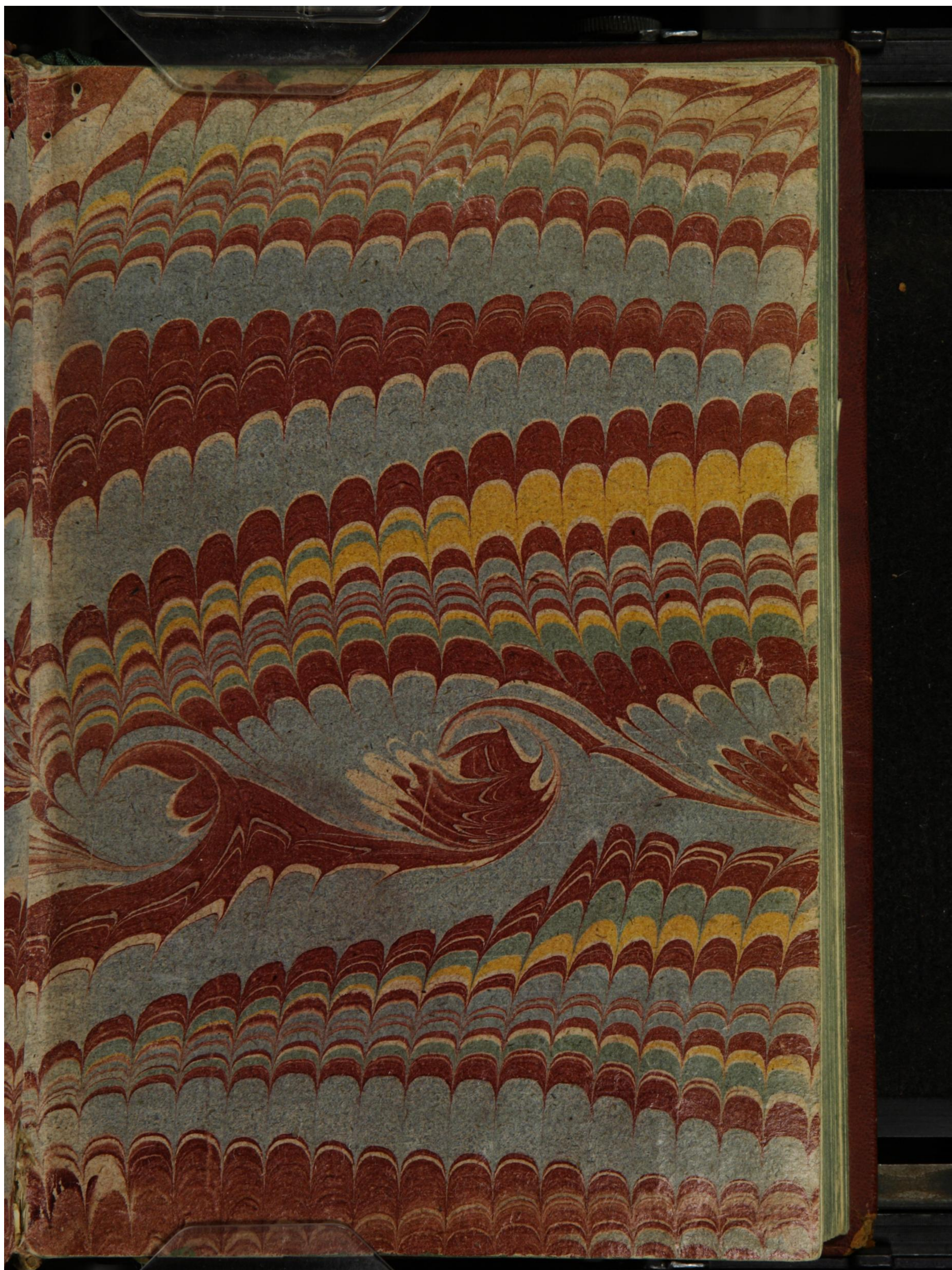


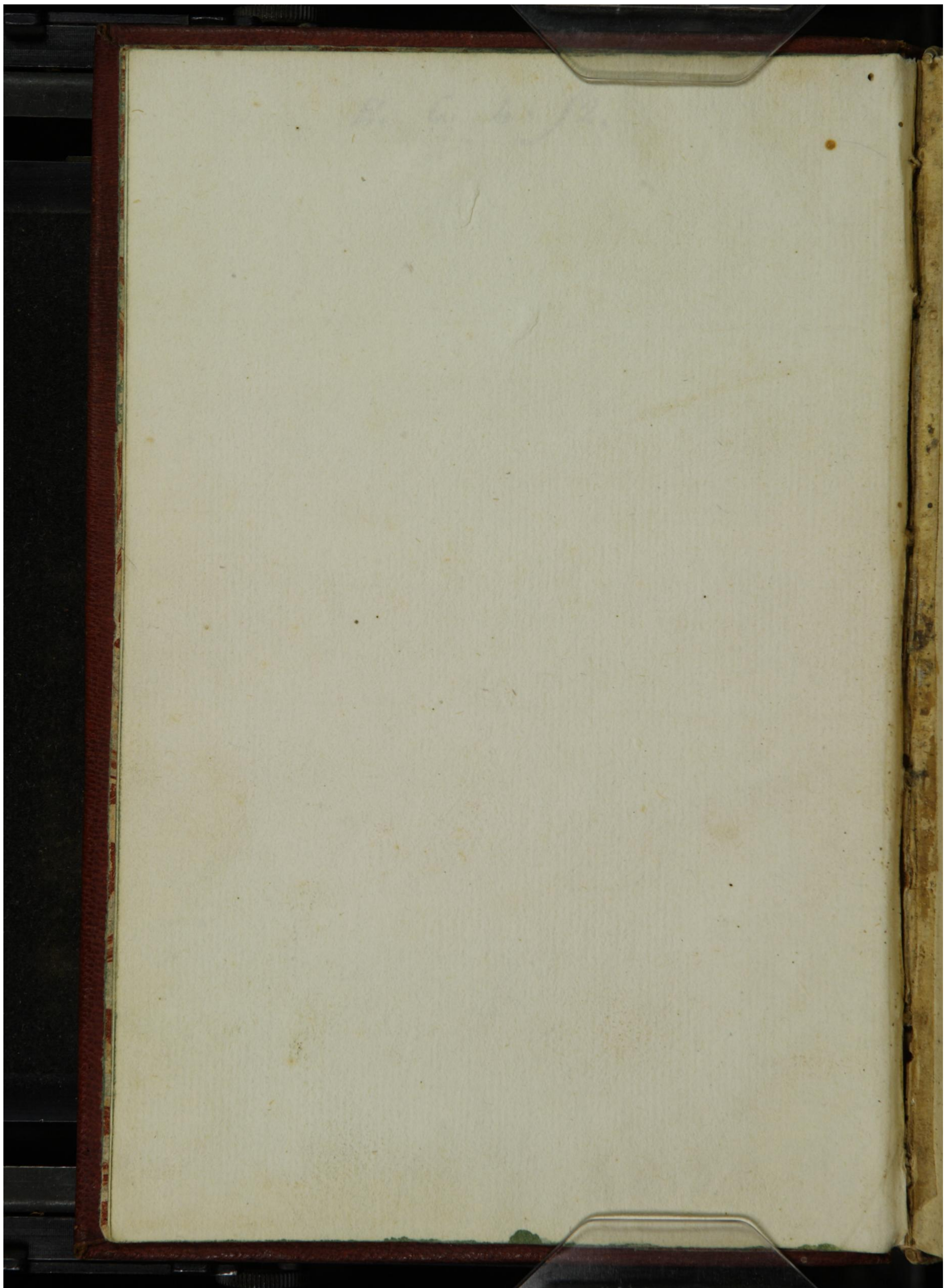












Incomencia il primo libro del clarissimo philosopho cicho Asculano dicto la cerba.

Ltra non segue piu la nostra luce.
Fuor de la superficie de quel primo.
In qual natura per poder conduce
La forma intelligibile che diuide
Nui da glianimali per lhabito estrimo
Qual creatura mai non tuto uide.
Sopra ogni cielo substantie nude
Stano benigne per la dolce nota.
Que la pieta gliocchi non chiude
Et per potentia de cotal uirtute
Conserua el gyro de ciascuna rota
Vnde de uita riceue salute.
Et larcho doue sono diuersi lumi.
Gyra de sotto con subiecte stelle
Et lassa un grado con diuersi tumi
Le quarto qualita costui informa
Si chel subiecto ĩ acto uien da quelle
Perche le strenge cõ soa dolce norma.
De sotto luce quella trista stella
Tarda de corso et de uirtu nemica
Che mai suo raggio no fe cosa bella
Gelu con fredo fiato mete a terra



Et achi non ha mente si ella sapplica
Laira stridẽdo chiama guerra guerra.
Et circunscripta la luce benigna
Nel sexto cielo unde quel sacquista
Che ben se proua la doue se signa
Et lalma glisoi belli occhi non chiude
Stando ne lombra de lumana uista
Vol che la dorma nel soe braccie nude
La ignea stella che pieta non mira
Ma sempre de merce se mõstra freda
A chi lei storba disotta gligyra
Et tal tempesta per laira despande
La soa potentia che in tutto preda
Chal nostro tempo nui miramo grãde
Poi gyra el corpo de la nostra uita
A gente uniuersale dogni subiecto
Qual uirtu pinge con la soa ferita
De gli feriti raggi unde se scalda
Le graue qualita chen lei se flecto
Che cio che uiue soa potentia salda.
Damor la stella ne la terza rota
Dal spirito dangoscia con soa luce
De cosa bella che non sta remota
Da lui se morte spenge soa figura
In cui suo dolce raggio non luce
Non e animata cosa tal natura.
Gyra el pianeto cũ rabida uoglia.

Per quella ſpera unde uien tal lume.
Qual tuta obſcurita lalma ſpoglia.
La freda ſtella in quel poc ho cerchio.
Vltimo gyra et no e uer che conſuma.
Lumor p ſuo ſplẽdor che ſia ſupchio.
Anche ogni luce che poſſede el celo.
Vien da quel corpo qual natura prĩa.
Si la formato damoroſo zelo.
Si chogni ſtella per lui reſplende.
Ma lultima ſe mõſtra piu ſublima.
Ceſſandoſe da lui piu luce prende.
Ma quando infra gli ragi ella ſi uolue.
Attriſta la uirtu de cio che uiue
Et laire per tempeſta ſe diſſolue
Aſcema gli fiumi et ogni uirtu ſbada
E inſegna al tempo et tẽpo circũſcriue
Dhonor ſe prima per contraria ſpada
Se in oriente luce la ſoa ſtella
Et ne loctaua parte ella ſi troua
A tal potentia non po ſtar ribella
Se laltra gyra nel piu alto puncto
Sera da piangere laire queſta proua
Affar uolare chi de biombo e iũcto.
Muoue gli corpi de minor raſone
Et fuga cio che non po lor natura.
Aſſimilare a ſoa perfectione
Lor uiſo bello turba el noſtro aſpecto

Nel ſpechio pingue de nebia figura
Et tol la luce al figlio a gran dilecto
Li altri animali de raſone nudi
Lextremita poſſede de cio ſempre
O gran uirtu che tutte coſe mudi.
O quanto el tuo uoler fa bella mōſtra.
Che uoi cogni natura coſſi tempre
Per piu benigna far la uita noſtra.
O tu che monſtri el terzo in una forma.
Et tien de pieta la ſpeſſa norma.
Dele intelligentie che muoueno queſti cie
li:

Cap.ii.

e L principio che muoue queſte rote
Sono intelligentie ſeparate.
Ne ſtano dal diuin ſpendor remote
Non ceſſen gliacti del mouer poſſenti
Non poſſon noſtre mente ſtar celate
Alhor intellecti de uirtu lucenti.
Mouendo ſtelle et lor diuerſe ſp ere
Diuerſe genti con contrarii acti
Forma la lor potentia qual non pere
Altri che ſono de uirtu experti
Altri che ſono dal ſubiecto extracti.
Altri che ſono dal fallir coperti.
Altri che da larme prendeno poſſa.
Altri che da uilta porta inſegna

Altri che danno nel altrui percossa
Altri che la lor uoce sempre chiama
O tyrannia et o cosa benigna.
Non curan de uirtu posseder fama.
Ma lalma bella del factor simile
Per suo ualor a questo puo far ombra.
Sel non sinchina al suo ualor gentile
Quando linfluentie uien da quelle
Se soa uirtu per questo nõ se scombra.
Alhora e dona sopra tute stelle.
Noue son questi qual muouen glicerchi
Et laltra sotto a queste pone altrui
Qual spira lalma de gliacti superchi
Intelligentia del terreste mondo
Con la benignita conforme nui
Prendendo lalma del esser secondo:
E questa e lanima che una in tucti
Che sotto il cerchio de la prima stella
Et daltra uita semo priui e structi
Et questo pone el falso Aueroisse
Con soa sophistica e pinta nouella
Ma hora e piu uirtu che quando uisse
Potresti dubitar del primo cielo
Che cio che sensibilita possede
Loco circunscriuo e li fauelo
Se fosse contenuto daltra spera
Ella contenuta ragion non uede

Si che hauer fine il ciel non e uera
Dico che chi per se possede loco
Cio non somiglie che lui loco tegna
Ponendo il ciel cossi del uero apocho
Che per accidenti il loco se mantene
Auegna che per si il moto spegna
Vnde la uita lamoroso bene.
Muoue ciascun angelica natura
De nuoui ciel insidiosa forma
Non fatigando lor substantia pura:
Sforsata cosa non ha moto eterno
Anci desotto al tempo se dissforma
Et cio non cade in acto sempiterno
Che ne leterne intelligentie nude
La uoglia col podere se conuerte
A lor piuinamente non se chiude
Ciaschuna sol dio contemplamo
Tutte le cose manifeste e certe
Si come noi nel specchio guardamo
Oltra quel cielo non e qualitate
Ni anche forma che moue intellecto
Ma nostra fede uol che pietade
Dimori sopra nel beato regno
Al qual la spene mena a quel effecto
De quella luce del factor benegno.
Del qual gia ne tracto quel fiorentino
Che li lui si conduce beatrice

Dal corpo humano mai nõ fo diuino
Ne puo si come el perso esser biancho
Perche si rinoua come fenice
In quel desio che gli põge el fiancho:
Ne gli altri regni doue ando col duca
Fondando gli soi pie nel basso centro
La lo condusse la soa sede pocha
Et suo camin non fece mai ritorno
Chel suo desio lui sempre tien dentro.
De lui mi dol per suo parlar adorno.
La digna intelligentia prima moue
El primo cielo che moto gouerna
Ognhora nel gyrare son piu noue
Laltre che uerde tengon nostra palma
Et questa uole che luna il moto sperna
Si che dogni uita se niua lalma
Per queste nela figura de morte
Molte anime daccidenti son scorte.

De la stella cometa et quello che significa.
Capitulo terzo.

Omate stelle cõ diuersi modi
De luce qual se monstra su nel aire
Io dico che desegna se tu me odi
Ciaschadun corpo de gli septe cerchi
Per qualche moto et per tempo uaire
Laire infiamma de raggi soperchi
Dico che nel mondo se desegna

Effecti noui paurosi e graui.
Se per la trista stella el tempo regna
Tema chi regna et chi porta corona
Et tema gliaccidenti fieri e praui
Et gli altri animal che uirtu rasona
Non troppo negro monstra el suo colore
Questa ne laire che pioue la morte
Et ne la uita pianta el gran dolore
Ciaschuna di costor piu uaccio lede
Se in oriente appare e raggia forte
E tarda se in occidente ella possede:
Laltra sauista de la bella luce
Et porta el bello raggio come luna
Che tien lo sexto cielo la conduce
Fa germinar la terra et pioucr bene
Se de le stelle tre ioue tien luna
De gratioso effecto e piu la spene:
Gema natura humana se la mira
Laltra che de sotto porta uista
Che con la longa coda sempre gyra
Marte la muoue et la mantene
Si che natura sottol cielo lattrista
Perche disecha el sangue ne le uene:
Sinuerso loriente el capo uolta
Seranno laque ne laire priuate
In focho peste et fame sera inuolta
La terra nostra de mercede scorta

Fontane docchi fara pietate
Natura bella lassa hor te conforta.
Dimonstra laltrui horribile aspecto
Qual sempre gyra e moue uersol sole
Cõuerte dogni pianta el dolce affecto
Et morte desegna nel possente regno
Et sopra quello ogni richeza cole
Priua soa uita nel maior desdegno.
Del ampio raggio la tra tira torma
Si come laltra stella costei fere
Cossi la nostra humanita informa
Si segue el moto de quel corpo graue
Et del piu leue la morte si spere
Che noi inuolta con la trista chiaue
Si marte del suo ragio fa ferita
Ouer che regni nel secondo cielo
Sera la morte ne la cerba uita
De pace al tempo morta ogni salute
Se marte regna sopra questo cielo
Con laltra occide la doue uirtute
Anchor son tre et luna de gli quali
Se mõstra in uiso de la stella biancha
Qual monstra crini et raggi naturali
Laltra se uede in suo corpo rotonda
Si come uista humana pocho mancha
Laltra sie pocha ma diretro abonda.
Ciaschuna almondo mostra nouitade

Et acti qual designan pietade
De elementi et del suo ordie et de le spere de cieli:et si demōstra como la terra e ī mezo del centro. Cap.iiii.

Rchiase con larcho oue se fonda
Lignea qualita de quella stella
Ella gyra poi sotto a quela abonda.
I n quella spera sempre unita essendo.
La extrema parte gyra pur con ella
Si come corpo leui suso attendo
Ei centro pete de graue natura
Poi questealtre tegnon in basso sito
De tute qualita lor forma pura
Se cela a gliocchi nostri e non se mira
Saluo el subiecto che da lor finito
Per la uirtu de sopra che cio spira.
Le graue qualita il ciel diuide.
Aspericha di forma sta nel mezo
Si come puncto che nel cerchio asside
Agon cō quel che suo nome dimōstra
Del cielo la plica non appare al sezo
Dal qual se moue intelligentia nostra.
La minor stella che nel cielo risplende
Maiore che le graue qualitate
Et quella si col puncto si comprēde
Nel cielo e questa se dimonstra uera
In elle ferme stelle che mirate

Ma nõ in questa de lultima spera.
Perchel minore lo maior non cela
Perho la luna non e miga grande
Piu che la terra che suo lume uela
Che se cio non fusse gia seria destructa
Lombra dela terra che in lei spande
Che mõstra al tẽpo soa belleza structa
In quarta parte se uiuon gli animali.
El laltra parte tien el caldo el fredo.
Vnde la uita et gli acti naturali
Stano remoti et elli al uer non face.
Animato corpo ne uoce ne strido
La dimorasse achi uirtu dispiace.
El quarto se diuide in septe parte
Da septe stelle poste fin in asto
Ciaschuna a laltra dombra getta sarte
Si come gira el sole in lume scema
Ombra et luce non e in ogni castro
Se nel quarto obscura nel quĩto clima.
Cio forma la terra el glan tumore
Perho insieme ogni animal non uede
Quãdo la luna ꝑde il suo splendore
Chi stese su la luce sempiterna
Da septe stelle cha noi tengon fede
Si come nostra luce pone eterna.
Potrebese andar uerso il ciel delmondo
Tanto che questo gia non ued eria

Si come nui quel cerchio ſecondo
Che ne la parte ſta meridiana
Prendeſe uerſo quella ſtella uia
El ſeria la ſeconda tramontana.
Tegnon la terra de mezo dui poli
Di ſopra e luno:e laltro oppoſto a lui
De ſimile uirtu natura formoli
Se lun faceſſe ſoa potentia quita
Laltro uerſol cielo traherebbe nui
Ma ciaſchun ſe fa come calamita.
La noſtra luce nega quel che dice
La falſa opinion de quelle genti
Che uerde monſtra la triſta radice
Vano ligiadri de belli animali
Queſte anime obſcure de acti lucenti
A uirtuoſi gia non dicon quali
Dal cielo ſta la terra equal luntana
Perho la luce de le ſtelle monſtra
Equal ſplēdor ad ogni uiſta humana
Se in oriente ouer nel mezo gyra
Ouer ſe in occidente ella ſe moſtra
De quella forma ſe mōſtra chi la mira
Molte hore il falſo prende el noſtro uiſo
Per lo corpo di affano de le ſtelle
Stando nel mezo tranſparendo fiſo
Per lo ſuo uero gliocchi noſtri ſgōbra
Perche lun raggio le mōſtra piu belle

Si come luce che luntana inombra.
Che in el suo mezo per natura posa
La terra al cielo come graue a centro
Non puote far il moto m iga giosa
Perche ascendereue il graue suso
Natura tal potentia non tien dentro
Ne gionta fo giamai: da cotal uso:
Et si possibele fosse che sfondasse
Da questa superficia la de sota
Si che lemisperio le mirasse
Essendo si legiero haueria festa
Voltandose nel mezo de la rota
Sin uero de nui ipedi ensu la testa
Si come gliacti che sono accidenti
Ne laque che transparen si lucenti.

Del eclypsis del sole e de la luna. Ca. v.

c Essa intellecto con le rote uele
Che toa uirtu nō basta ueder luce
De quel che te conuien esser fidele
Ogni perfecto fa dio con natura
Vniuersal che sempre spira e luce
Che nato de potentia transfigura
Intelligentie stelle moto e lume
Ogni natura che la spera amanta
Mantengon et de cio lesser sume
Se cio non fosse ogni animal che uiue
Et de ciaschuna uitigabil pianta

Serian de lor uirtute morte e priue.
Se a gliocchi nostri appar noua forma
Lhuman ingegno alhor se moua e q̃ra
Fin che del uer in lui se spenga lorma
Ma non trãscenda e leui lalto ĩgegno
Sopra le stelle si che in esse pera
Che de tal luce non se monstra segno.
O uiste del miraculoso affano
Che nui sinchiude sempre marauiglia
Del pocho cierchio la stella mirãno
Non e uirtu non dubirar al mondo
Ma dilombra far lhumana simiglia.
Raggio non uede come sia el secondo.
Di co che lombra de la stella humana
Si fa el terrestro afixo in quella parte
Che a nostra qualita nõ e luntana
Per bello raggio non la prima el sole
Per ehe non e disposta come marte
Che cõ soi raggi il foco monstrar uole:
De questa stella se cela belleza
De gliacquistati raggi si che in nui
Par che natura perda soa uageza
De cio che uiue la uirtu geme
Per questo corpo che receue in lui
Da tuti cieli la uirtu che spreme.
Langue natura si come costei
Per che nel tempo perde de ualore

Che soa potentia non se spande in lei
Cessa leffecto se la causa e priua
Alhora che subiecto al gran dolore
Verso la morte prende trista riua:
Vengon nel mondo et sono gia uenuti
Molti accidenti qual dir me noglia
Perho che se uederano et son uedute
De lalme belle figurate et pente
De la uirtu del cielo che lor inuoglia
Mirando quãdo il ciel innoi e possẽte
Et de gliprimi raggi el bel corpo
Pinge paura ne gli humani affecti
Quando se monstra de sua luce torpo
Se ĩ questo clima cela il suo splendore
Ne glialtri soi raggi son concepti
Che in tutte parte sua luce non more
Doi cerchi sono intersecti insieme
Et quando e differente dice altrui
Oue son iuncti e la doue son streme
La prima stella se gyra in quel sito
El sole nel altro questa e opposto allui
Quãdo il suo corpo e de splẽdor finito
De doe stelle nel mezo e la terra
Per qual la luna lo raggio nõ uede
Che nel suo corpo lombra se disserra
Sẽpre nõ tutta e questa stella obscura
Si come nostra uista ne fa fede

Chen parte more al tempo sua figura
Girando el ciel uegnon le triste hore
Che de lo raggio ne lo sol se uela
Stando la luna unita nel cuore
Oue se gionge luna et laltra rota
A gliocchi humani le belleze cela
De quella luce che per lui remota.
Onde celando se noua belleza
Sotto alle stelle more ogni chiareza

De la natura de li uenti.
Capitulo sexto.

l A tarda stella de la spera grande
Mantẽ la terra et serua soa natura
La prima stella le aque moue e spande
La spietata stella moue il foco
Mercurio tien laire soa figura
Tempesta moue per soi tempi e loco
Gli spiriti son quattro principali
Lun uien da inghol primo al orizonte
Che noi conserua gliacti naturali
Monstrase soa natura temperata
Fra le doe qualita actiue et compte
Sana la terra per qual fa giornata
Se le cerchiata da glimonti et colli.
Et uerso langiol primo apparen recte
Doue fui nato per exempio tolli

Cessando laque riposate et triste
Che hanno lor nature si correcte
Qual ueder fa lhumiliate uiste.
Et mouese per tempo el dolce flato
Che tenebrosi uapori accompagna
Si non gli rompe il sole ua celato
Perche son densi da la terra tracti
Fa pianger laier si chel mondo bagna
Daltre stelle dalpe si non son facti.
Leuanose le stelle dal ponente
Lo spirito con tempesta uoce
Qual muoue laiere uerso loriente
Monstrase daqua in natura simile
Sua qualita uana sie per foce
Si come per uirtu lanima uile.
Leuanse da le septe spere stelle eterne
El fredo fiato et per natura sicco
Virtu che pasce anima mai non sperne
Ma egliene che liga corpi animati
Et pone al caso de dolore sticco
Non dico glialtri effecti nominati
Da quella parte doue il sol disegue
Al basso grado per leterno corso
Vien laltro fiato si che laier impegue
Humiditade con calor se scorgi
A molti animali tol lor soccorso
Virtu animata de lui ben saccorgi.

Potentia tolle doue questo spira
O gente che habitate in basso loco
Quanta uilta lanimo uostro gyra
Se questo sopra uoi il camin muoue
Stando celato per lo cuor ardito
Non uol natura che in lui se troue.
Ma glianimi uigorosi per monti
Doue assotiglia laier le soe uele
Si che glimonstra del uigor coniuncti
Non portano uilta nel cuor superbo
Auegna chel saper in lor se cele
Cercha lalma lor il senno accerbo
Per questo fiato regna laier foscho
Humidita corrumpe nelle uene
Et fa molti accidenti chio cognosco
Moue ciaschuno per tempi diuersi
Si come il sole laltre stelle tene
Del torto cielo de animali persi
El quale in quarta parte se diuide
Come se moue il sole cossi uedemo
Che luna qualitate et laltra occide
Per uno tempo uariata rota
Dimonstra ne la terra oue noi semo
Et in quella che dal sole sta remota.
Torno a gli quatro spiriti chio dico
Et lasso le lor membra in questa mossa
Cessando luno leua il suo nimico.

Quando la luce dele stelle poste
Daglialtri corpi receuan percossa
Standa coniũcti nele parte opposte
Si che quattro con le membra lore
Sono formate per cotal ualore.

De pluuia.grandine:niue et rore.
Cap.vii.

g yral sole gliuapori leuando
Di questa terra uerso il bel sereno
Et laire a noi sempre ua spessando
Sagliendosse con essa apocho apocho
Fin che nel mezo doue il fredo a pieno
Per glireflexi ragi et poi per foco.
Stando nel mezo de gliagenti extremi
Laqua si forma et scinde come graue
Vegnon ad terra le soe parte ensemi
Quanto e piu fredo questo mezo sito
Tanto piu sente le tempeste graue
De le glaciate pietre ciascun lito
Ma qui puo dubitar lalma gentile
Nel tempo caldo con si formal giaccio
Et priuase nel suo tempo simile
La spera che tien fuoco in soa uirtute
Dico che fuga el fredo col suo braccio
Et tiello in unita con sue ferute.
Cossi de fuocco gli raggi refiexi
In uerso laire de la nostra terra

Per che lorizonte essendo connexi
Et quãdo regge cancro et poi leone
Assai piu el fredo nel mezo si serra
Pero chel giaccio pioue la staione.
In questo tempo sono frede laque
Che sotto terra uengon per le uene
Chel caldo spense il fredo che ĩ lor taq̃
Et calde sono nel gelato tempo
Per chel calore sotto terra tene
Et questo dura fin chel ciel ha tẽpo
Ma quando scorpion regge et poi pesce
Questo mezo aire e quasi temperato
Pero che in lui qualche uapor accresce
Nasce le uene cõ laque quiete
Per che de lun contrario sie priuato
Che faccia forte il fredo con soe mete.
Pluuia muoue potentia di luna
Se con le praue stelle segue il moto
Da questi tempi se monstra fortuna
Maligno corpo informa la soa luce
Verso la luna fin che le remoto
Tempesta moue et aque se conduce
Quando se moue con le dolce stelle
Fuga le nube si che luce il mondo
Per qual chiareza lalme se fan belle
Quando la luna sta in benignitade
Ogni elemento se moue iocondo

Et tolle de tristitia qualitade.
La piccinina pluuia che pruina
Si forma dal uapor che congelato
Nel aier presso et cossi la brina
Sottil uapore et fredo et poca altura
Fanno questi acti come il nostro flato
Se dorme respirando per natura
De tute humidita la luna e matre
Quando soa luce se monstra pienna
Quatro fiate per lo mar par'che latre
Fra giorno et nocte quando sin quarte
In alto et basso cossi laqua mena
Chio a te dico per sententia et arte
Cossi danimati corpi moue il sangue
Fra luce et nocte si come fal mare
Come satrista et natura langue
Pero i qualche hora gli animali hũani
Senza rasone senton pene amare
Et alegreze de gliaffecti uani.
Onde la luna si come receue
Da lei se forma uento aqua et neue

De trõi:folgori:saete et terremoti. Ca. viii.

l A prima stella come limpio marte
Muoue per tempo tẽpestati troni
Ben si che lun contrario laltroparte

Lo ſuoco meſſo da marte crudele
Verſo le frede nube onde li ſuoni
Reſultano con lenfocate uelle
Trono non e altro che difoco ſpenta
In elli corpo de le nube frede
Che luna qualita da laltra e uenta
In elle frondi uerdi prende exemplo
Che fanno ſchioppi ſel fuoco le lede
Hor ſcolta gliaccidenti chio contẽplo
Inſieme el trono elenfocate lorme
Auegna che la luce inanzi alſcoppo
Paren doe tempi con diuerſe forme
Et cio fa el uiſo che inanzi laudito
Che lanĩa agliocchi e dapreſſo troppo
Pero il noſtro ueder e molto ardito
Et cio ſe monſtra nel remoto colpo
Che in uno tempo il ſuono et el facto
Et uien ſi tardo che laudito incolpo
Che gia non ſegue lo ueder preſente
Anzi percoten anche laltro tracto
Chel primo ſuono uegna ne la mẽte
Puo eſſer trono ſenza fuoco ardente
Dico al noſtro uiſo ma non glie puro
Et queſto ſi uiene per accidente
Quando e obſcura laire e bene ſpeſſa
Moueſe il uento infocato e ſcuro
Trono fa grande non rompendo ceſſa

Et illustrare senza trono uiene
Perche non troua qualita nimica
Si come nel seren se uede bene
Ma quando son diuerse queste nube
Alhora il fuoco forte le nimica
Facendo sono con laccese tube
Se sono rare et di basse note
Lo suon perche nõ ha contraria faccia
Non resistendo pocho le percuote
Cio che resiste duramente offende
Come uedendo che lo ferro sfaccia
Et soa coperta et soa salute ostende
Et queste nube et queste impressioni
Oltra una legha et anche octo staggi
Non son piu erte et cio in cuor ti poni
Sono montagne sopra le qual stendo
De sotto pioue et neue con gli raggi
Vedi disopra nel terten guardando.
La sottil fiamma in ogni cosa rara
Pocho loffende et pero noi uedemo
Per gliaccidenti che deuenne asara
Portando sopra el capo le molte oue
Essendo lese dal fuoco supremo
Erano sane come fosser noue.
Ma dentro senza fructo et pien di uento
Foron trouate che da luna fronte
Entro la fiamma et strusse lor contẽto

Pietra descende con laier infocata
Come saette che non hanno ponte
Per gran potentia del fuoco creata.
Non tanto pietre ma corpi di ferro
Sono distincte da glinfocato cielo
Et in alemagna et diccio non erro
Pero le spade de gli todeschi genti
Fanno tremar adosso ciascun pelo
Mirando in altri lor colpi possenti.
Ogni elemento se moue et corrumpe
Secondo che gli cieli son diuersi
Cossi de nouitade fanno pompe
Trema la terra per gli clusi flati
Laire et laqua lor moti peruersi
Nel tempo che gli cerchi son mutati
Linclusi uenti che non pon uscire
For da la terra moti da saturno
Fanno gli terremoti a noi sentire
Nel grande fredo et nel tempo caldo
Se celano gli uēti et nō uanno intorno
Pero la terra stasse quieta in saldo
Non dico che non possano uenire
Li terremoti dinstate et dinuerno
Ma quando monstra il caldo el fredo
Durano pocho che gli flacti structi
Di lor ualore non fanno gouerno
Che queste qualita gli fanno asciuti

13

Ma uien nel dolce tempo el grã tremore
Et non se cessa fin che le corrotto
La dura terra per cotal ualore
Questo nõ sẽpre aduiẽ chio dico e con
Mouendose con ira li desotto -to
La soa potentia perdi poi che ionto
Si che gli monti gli colli et gli abyssi
Sono formati da linchlusi uenti
Che spiran sotto terra duri e spissi
Et anche laque sotto anoi celate
Fanno questi acti se tu terai menti
Le parte delo mondo concauate.
Le gran montagne hanno lo gran piano
Con laque sopra et sotto somergendo
Lassano lalpe dal terren toscano
Basso facendo lo sito lombardo
Romagna con toscana e lor cadẽdo
Hor prẽdi qsto exẽpio chio reguardo
Molte montagne in uersate di petra
Sono conuerse se guardi le ripe
Che de la terra natura saretrã
Potentia natural moue et compone
Et fa di terra pietre dure et stipe
Di fronde uista perho uedi impressa
Nel duro marte che quando se strinse
Nel mezo de doe parte sta compressa
Nel molle tempo come cira al segno

Monſtra nel duro ſi come depinſe
Natura che de forma non ha deſdegno
Hor pur me ſcolta nel coſe diuine
Ne arte non uale ſe non ſe procacia
Coſſa perfecta non e ſenza fine
Principio dogni ben e cognoſcenza
Prima ſia bono anci chabbi faccia
Intendi et uedi con la mente aſſenza.
Che mai la eterna et beata natura
Senza caſon non fece creatura.

Del archo del cielo.

Cap.ix.

l Archo che uedi in diuiſate luce
Sempre ſe ſpengne nel apoſto ſole
Perchel ſuo raggio i forma lo cõduce
Se in oriente larcho il ſoccide
Cio ſe conuerte perche ragiom uole
Il tuo ueder conti che te ſide.
Archo non e altro che flecter de raggi
Et ne le aquoſe nube diuiſate
Conuienti che in ĩtellecto queſto caggi
Luſtre et obſcure ſottile ate e groſſe
Sono le nube coſſi uariate
Quando dal ſole receuano percoſſe.
Perho demonſtra diuerſi colori
Come per exempio tu potrai uedere
Nel uetro pieno ſi de far te curi

Olio et aqua nel uetro ponendo
Quando lo raggio del ſole il fere
Serai contento lo calor udendo.
Et dala luna quando in tuto e piena
Se forma larcho de nocte ma raro
Obſcura ſe fa poi laire ſerena
Speſſo da lei ſe fa larcho biancho
Che muta el dolce tempo nel amaro
A pochi giorni et de cio non e mãcho.
Quando nel aere uederai molti archi
Et cio ſe forma la nel mezo giorno.
Si de penſieri de cio la mente ĩcharchi
V ederai laire a pochi di turbare.
Per forza de marte e laltro ſaturno
Se laltro cielo non fa uariare.
Anche le ferme nube che tu uedi
Non intendo de laſſar chio nõ te dica
Accio che a fabolette piu non credi
Si come lintra laqua ſempre tira
Per la uirtu che dentro lei notrica
Coſſi fa capricorno che pur ſpira.
Va poi ſottile ſoa potentia abrãcha
Sempre tirando ſu ne laira chiara
Et par chen ciel ſe monſtre laira biãcha
O quante ſono le nature occulte
A noſtra humanita cieca et ignara
O quante coſe mire ſon ſepulte

Al nostro ingegno che ben abãdona
Sequendo el mondo q̃l morte spona:

Incõmenza il secõdo libro de la natura de la fortuna:et come reprende dante.

Cap.i.

t Orno nel canto elle prime note
Dico che cio che sottol ciel creato
Depende per le uirtu delle soe rotte
Chi tuto moue sempre tuto regge
De fine e moto principio e stato
In ciaschun cielo pose la soa lege.
Sono gli cieli organi diuini
Per la potentia dela natura eterna
Che i lor splendẽdo son de gloria plini
I n forma del desio inamorati
Mouendosse cossi el mondo gouerna
Per questi excelsi lumi ĩmaculati.
Non fa necessita alchuna mouẽdo
Ma dispone creatura humana
Per qualita qual lanima seguendo
Larbitrio abandona et fase uile
Serua et ladra de uirtute strana
Da se dispone labito gentile.

In cio peccasti fiorentin poeta
Ponendo che gliben della fortuna
Necessitati sono con lor meta
Non e fortuna che rason non uencha
Hor pessa dante se proua nessuna
Se puo far che questa se conuencha.
Fortuna non e altro che disposto
Del cielo che dispon cosa animata
Qual disponendo se troua lopposto
Non uien necessitato il ben felice
Essendo i liberta lalma creata
Fortuna in lei non puo se contradice
Substantia senza corpo non receue
Di questi cieli perho glintellecto
Ma a fortuna subiacer non deue
Se io foi disposto et poi felice nato
Et conseguir douea il grande effecto
Io posso non uoler et star da lato.
Che in soa bailia ha lalma il suo uolere
Larbitrio gliacquista lo suo merto
Non puo necessitate in lei cadere
Hor si fortuna lalma cossi spoglia
Gia seria idio iniusto scoperto
Se altro p non poder me mena adoglia
Non ual uentura achi non safaticha
Perfecto bene non sa senza pena
Fase felice chi uirtu inuestiga

Ma chi aſpecta la neceſſitade.
Del ben che la fortuna ſotto mena
Pigritia lo cõmenda e pouertade.
Fortuna per raſon ſe argumenta
Et piu felice ſe fanno glieffecti
Quandol uoler natura argumenta
Naſce ogni pianta per natural moto
Non cultiuando mai fructi perfecti
Non fa nel tempo cio ſe monſtra noto.
Coſi la rea uentura lanima bella
Tolle la morte da limpia carne
Se a mal pur contradice e ſta ribella.
Rompeſe qualita per accidenti
Non chel ſubiecto deleſſer ſeſcarne
De luntan calamita terai menti.
Che non tra ferro infin che non e ſciuta
La humidita de ſoa uirtu riſerra
Coſſi fa lalma quando e dona tuta
Deſtruge qualitate uitioſa
Si che nel mal lomo ſe diſerra.
Et tra de male la uita damnoſa.
Contra fortuna ognuno puo ualere
Secundo la raſon nel ſuo uedere
Come ſe reforma la natura a gli parẽti.

Cap.ii.

P Er gratia de lhumana creatura
Dio ſe glicieli col terreſtre mondo

16

In lei creando diuina figura
Asomeglianza de soa forma degna
Ponendola nel orizonte fondo
Ouer se damna ouer se fa benigna
Mouendo queste benedecte spere
Del human seme se forma subiecto
De tute la potentia quiui fere
Prima nel cuore lo concepto nasce
Laltre doe prime ponel ciecho aspecto
Ma pur nel cuore lo spirito se pasce
Lo spirito che fo dal padre messo
Per le ferute stelle del leone
Forma le membra mouendosse spesso
Da questo nasce lexperto animale
Et naturale de soa perfectione
Pascendo in acto sotto le prime ale.
Dodece parti de loctaua spera
Sono casone de le nostre membra
Ciascuno del creare ha forma uera
In lor fa qualitate et accidenti
Per la uirtu diuina se remembra
Da la soa parte con acti lucenti.
Quando tu uedi questi zoppi e glombi
Impio fo lo segno de la parte
Et anche questi con gliflexi lombi
Defecto corporal fa lalma ladra
Impegiorando dicon le lor charte

Sono ſuperbi et de la mala quadra.
De doppio ſeme ſe fa el corpo humano
Le ueſtite oſſe de la carne pura
Cio fa ſoperchio de lo tempo ſano
Lo ſpirito del patre che nel ſperma
Sempre operando lemembra figura
Le molle parte per potentia ferma
De lo ſoperchio che la dona moue
Paſceſe creatura non per boccha
Et cio ſe monſtra per lantiche proue
Per lomblico ua cio chel notrica
Stando ligato ſi chel uene toccha
Hor ſcolta come ſta nel corpo implica.
Sta genuflexo con larchato doſſo
Le man tene et le galte fra le coſſe
Sopra a calcagni come ueder poſſo
Verſo de noi ſono le ſpalle uolte
Coſſi natura in forma gli moſſe
Per piu ſalute a lemembra racolte.
In queſto tempo non macula ſpechio
La dona che al ſoperchio ſe diuide
Luna notrica laſſando lo uechio
Natura laltra manda a lemammelle
Per le doe uene che de cio ſon guide
Nel tempo i biancha forma e ſe deſtille
Septe recepte per ciaſcun pianeta
Son ne la madre pero ſepte nati

Nascer posson come uedi aleta
Questo aduene per lo molto seme
Et anche per gli sini geminati
Quando gli lumi se cõiungen isieme
Nel nono mese uien almondo lustro
Per la uirtu che segnoreza ioue
Perche de septe uiue cio te monstro
La luna in questo mese a signoria
Benignita in creatura pioue
Natura confortando tutta uia
Ma ne loctauo che le nasce more
Che segnoregia quella stella trista
Che per fredeza tra lalma dal cuore
Ciaschun pianeta gyra nel suo mese
Finche uien a luce la creata uista
Cossi natura in cio lordine prese
Quando conceue la madre se strenge
Che trar non poria ponta daco
Cossi saturno soa natura impenge
Ben se puo aprir per nouo desio
Come adiuenne a Lisa de lo laco
Che se doe nati la douera io
Vno nel nono laltro fe nel dece
Qual fo concepto nel tempo serato
Quando alla soa uoglia satisfece
Per gran uolere de lacto carnale
Se gemina il concepto gia creato

Quando alla dona ben damor lincale
Il nato porta del padre somiglia
Quando del seme de la dona e iuncto
In tanto nasce la ueril famiglia
Cio se conuerte dal contrario senso
Quando lo nato da parenti e sponto
El doppio sperma fo dal cielo offenso.
El forte imaginar fa simel uolto
Quando la donna nel desio damore
Tenendo lomo nela mente occulto
Simile cielo fa simile aspecto
Natura se non perde il suo ualore
Limaginar fa caso e uede effecto.
La tarda stella la memoria pone
I n el concepto ioue qual per cresse
Mercurio moue lacto de rasone
Marte informa limpeto con lira
Lo terzo cielo lappetito messe
Lo primo spiritello el sole spira
La luna moue natural uirtute.
Ciascun pianeta con li octaui lumi
Dispone il mondo con le lor uedute
Ogni creato se corrupe in tempo
Passando gli acti humani come fumi
Chi ne ua tardi e chi ne ua per tempo
Tu me uedi ben come questi cieli
Mouendo creatura se produce.

In acti humani cio tu non me cieli
Conuiẽ hor mai che de ſegni terti
Che tu uedi lo iudicio de la luce
Poi che ſeran gliocchi noſtri experti.
Noi canteremo de le done ſancte
Lor diffinendo perche come e quante.

De la qualita de lanima che ſe cognoſce p̲ gli ſegni del corpo.

Cap.iii.

m Onſtra la uiſta qualita nel cuore
Le lachryme poche col tracto ſoſpi
Col piatoſo guardo uien damore ro
Cambiar figura con acti humili
Pocho parlar con dolce remiro
Signi perfecti ſon damor non uili
Criſpi capilli con la pianta fronte
Con gliocchi piccolini poſti in dentro
Memoria et raſon con lor ſon ionte
Fanno deſdegno e lanima ſuperba
Et ogni ſottil coſa mira il centro
Ma pur dhumilita ſe monſtra acerba.
Non te fidar de le gionte ciglie
Ne de le folte ſe guercia la luce
Che chi le porta guarda nõ te piglie
Impio danimo falſo ladro e fello
Con bel parlar ſuo tempo conduce
Rapace lupo con uiſta dagnello

Non fo mai guercio con lalma perfecta
Che non portasse de malitia schermo
Sempre seguendo la superba secta
Gliocchi eminenti in figura grossi
Gliocchi ueloci con lo batter fermo
Matti e falsi de mercede scossi.
Limpia fronte daquilino naso.
Viuer desia delo ben daltrui
Fin che la morte uien collimpio caso
Gentil magnifico fuor de pietade
Sempre diserue non guardando acui
Si come fera senza humanitade.
Et concauato et anchor il naso simo
Ciascun de lor a luxuria accosta
Piu del secondo dico che del primo
Chi la sottile et ne lextremo aguzo
O uer rotondo con luctuosa posta
Mouese adira il primo come guzo.
Laltro e magnanimo e de graue stile
Superbo che possede lampie nare
Et lampie orecchie de bestia simile
Cossi le labra grosse che dimonstra
Che la sottile de belleza care
Seria magnanimo per sententia nostra
Monstrase audace chi a gli denti rari
Concupiscentia tien carnosa faccia
Et forte teme picholini affari

69

Che chi possede la soa uista macra
Con la solicitudine sabraccia
Non la bandona come cosa sacra.
Quel che la guarda bẽ se mõstra tardo
Nelli soi moti cio ben taccorgi
Picchola fama tien pur arriguardo
Che rado mai fu nulla liberale
Et tenuta se ne fa se tu gliporgi
Nel mondo non e si nouo animale.
Vista dolente et hor litigiosa
Che par translata nel beato aspecto
Del altrui mal se fa gratiosa
Ne mai fe tanto il populo graccho
Che questo piu non faccia nel effecto
I uda tornasse non gli daria scaccho.
Gli homini che hanno il torto collo
Dolosi per natura come lupi
No basterebbe la uirtu dapollo
Absoluer gli lor dicti senza norma
Et senza modo de malitia cupi
Che lor cridare la contrada storma.
El grosso collo de forteza e segno
Sottil e longo fa timido lhomo
Et imbecille come sottil legno
El grande ql nõ tien troppo de grosso
Monstra magnanimo tu intẽdi como
Cio chio sento qui dire non ti posso.

Lhomo guardando in terra che ua chino
Ele auaro et de ſottil ingegno
Hor me conuien laſſar queſto camino
De corporali ſigni et darue modo
Si come intendo cio che te diſegno
E queſta conſcientia come lodo.
Iudicio procede dal ſapere
Conſcripta lege receue repulſa
Exceptuando il ſingular uidere
Per una uiſta iudicar il facto
Sententia de uirtute ſereſulta
Per raſon ſempre ſe corrompe il pacto.
Non iudicar ſe tutto tu non uedi
Et non ſarai ingannato ſe cio credi.
Dele uirtude generalmēte. Cap.iiii.
u Irtu ſacquiſta per raggio di ſtella
Non dico che a noi ſia naturale
Ma quando ſe diſpon lanima bella
A conſeguir il uirtuoſo bene
Fugendo per raſon limpio male.
Diſpoſta creatura in acto uene.
Se per natura la uirtude foſſe.
Come la terra la graueze ſoa
Che mai per ſoa natura ſaper moſſe
In ciaſcun tempo lhom ſaria beato
Se al natural pon la mente toa
Non ſe coſtuma nel çontrario lato.

Habilitata lanima et disposta
Da questi cieli et lege il ben perfecto
Et piu legiero con uirtu saccosta
Non che ciascun possa seguire
Per suo uolere de uertu leffecto
Ma non disposto piu gli puo languire
Doncha uirtu e habito electiuo
Che sta nel mezo de duo pte extreme
Vnde procede lo bene effectiuo
Quel che senza mezo contradice
Che luna de le parte sempre preme
Per lui se priua tuttol ben felice
Questa radice con glisancti rami
Gia fo iantata nel humano sangue
Quando sandaua per glidricti rami
Ma il tempo a uariati glicostumi
De gente in gente si che uirtu langue
Nel cieco mondo con gli spiriti lumi
Queste la scala di nostra graueza
A sormontare sopra tutti icieli
Lui mirando leterna belleza
Ma il uicio che tutto el ben disface
Del mondo nostro con gliagenti cieli
Da noi se tolle luna et laltra pace
El tutto ne le parte se diuide
Et questa e la uirtu diffinita
Che sotto lui ciascuno se asside

Conuien che canti de la iusta donna
In prima et poi de leterna uita
Per piu ueder la toa mente asona
Et mira nel aspecto de colei
Che tanto piacque a gliocchi mei
De la iusticia. Cap. v.
g Vida sancta de queste altre dōne
Le toe bilancie con la spada nuda
Son del mondo perfecte colonne
O disolta terra posta in guai
Che toa belleze ua mirando
Soa trista piaga non sana mai
Vera el diuiso pouertade e fame
Pioura il sangue sopra campi et herbe
Para chel cielo la uendetta chiame
Seranno iusti oppressi da tyranni
Bagnandol uiso de lachryme acerbe
Per la tristeza de quelli impii affanni
Pero uedemo le citta deserte
Con basse mura alombra di boschi
Che gia fo tempo lerano ben erte
Non fuor fondate ne la iusta petra
Come pistoia dira ditoschi
Che peste nascera con soa faretra
Pero drictamente iudicate o uui
Con gli uolumi de Cesar Augusto
Che a tutti specchio sia la pena altrui

Non prouocati a ira gliacti poli
Ponendo mane ne lo sangue iusto
Che stendo nasca ne uostri figlioli
Fanno nel mondo paterni peccati
Lacerbe uue ne lo tempo anticho
Piaga cadere ne gli iusti nati
Ma gliocchi ciechi che non uede fine
Per lo desir del uoler iniquo
Non riguardando le cose diuine
Ogni peccato ha limitata pena
Et piu grauosa quanto e piu lontana
Contra uirtu lasso chi ne mena
Non altro e che la inordinata uoglia
Per qual se trista la natura humana
Nel tempo che del dolce sente doglia
El iudicar con glimpii scripti
Che fa lachrymar gliocchi inocenti
Et gliorphani de pouertade afflicti
Mouer dal ciel fa la iusta piaga
Iustificando queste graui genti
Ciascun mouendo cha uirtu se traga
Che gliorphani uedoe e pupilli
Chiamando dio nel amaro pianto
Stirpando con le mane lor capilli
Si come iusto prende lor palestre
Sedendo solo et afflicto tanto
Come colombe ne le lor fenestre.

Ma sopra terra limpio tenere
Et uoi con la malitia pomposa
Fati a la croce nouo despiacere
Non liberati chie degno di morte
Fati nel mondo lalma uirtuosa
Si che non pianga ne leterna sorte
Questa uirtu uien dal quarto cielo
Et comel sole lumina oriente
Cossi fa questa con lo iusto cielo
Illumina el mōdo dando a tutti merto
Et pena uendicando sempre lonte
Per lei il mondo sta che non e deserto
Iusticia non e altro al mio uedere
A ciascuno tribuendo soa rasone
Che fermo con perpetuo uolere
Iusto e quello che uiue honestamente
Non offende altrui e non fa lesione
A ciascuno da suo merto puramente
E questo porta de triunpho oliue
Et ne la terza parte sempre uiue.

De la forteza Cap.vi.

o Colōnesi o figlioli di marte
Tocchasti il cielo cō larmata ma
Che sēpre sonera p ogni parte no
Subita spada col cigliato crido
Farraue honorar nel terren romano
Tener a glinemici el becco al nido

22

Di gente in gente pur la terza foglia
Da la colonna sera posta in croce
Tornando el cielo ne la prima doglia
Non perdera la gloria de suo nome
Pur resurgendo de tenebre luce
Qui non e loco piu da dirte come
O figurate de la forte donna
Firmi et constanti ne gli tempi praui
Senza temere sta nostra colonna
Laqual pur ne uerra nel degno merto
Aprendo il cielo con le dolce chiaui
De dirue qui del quãto e nõ son certo
Dal marte uiene la forteza humana
Quando se monstra soa benigna luce
Che sotto laire ella se sintana
Homo disposto dal superno lume
Legeramente a lo ben saduce
Et non loffende paternal costume
Che la uillana natura paterna
Che passa nel figliol naturalmente
Repugna a glinfluentia superna
Pono chinseme siano duo creati
Luno gentil laltro de uil gente
Sotto una spera in uno grado nati
Monstra lo cielo che debbia conseguir
Ciascuno de dignita la corona
Cio sera secondo il mio sentire

Se nato del excelso re Ruberto
Che a gentileza molto lomo sprona
Aconseguir il cielo che la coperto
Sera questo altro sopra lo lignagio
Si come rege fra gliuil parenti
Chel ciel non puo piu suo coragio
Cosa disposta fa nel cielo aiuto
Se de diuersi effecti terai mente
Laqua la terra desicando in luto
Forteze el non e altro diffinita
Che animo constante nudo de paura
Inelle aduerse cose de la uita
None uirtu prodeze afforsata
Quando di morte uidi la figura
Se lanima in soa defesa e abandonata
Magior prodeze tengo lo fugire
Quando bisogna che non e lo restare
Sol per uirtute lacerbo morire
Sempre forteza col iusto temere
Ma quel che uole soa uita abandonare
Gia non e forte dico in mio uolere.
Ma la forteza tengo uirtuosa
Che per tre modi lhom se abandona
Che fa nel mondo la uita famosa
Prima per non hauere deshonore
Ne le soe cose poi ne la persona
Et per soa terra conseruar lhonore

Ma gliocchi mei se non son accorti
Che pochi sono al mondo questi forti.

De la prudentia.
Cap. vi.

n One doue pocho ingegno
Hor fuga laīa mia dal pensier uile
Che quel e grāde che questa fa degno
Prudentia dico ouer discretione
Altro non e secondo el nostro stile
Chel ben dal male discerner p rasone
E la memoria del tempo passato
E prouidentia de quel che auenire
Conserua lhomo nel felice stato
Da questa di saper la fonte nasce
Che fa la uita benigna fenire
Quādo la mente de suo amor se pasce.
Questa natura uirtuosa et bella
Prende la radice ne lhumana pianta
Quando en suo stato la seconda stella
Queste la luce de saper humano
Che dona a lalma cognoscenza tanta
Che tra lhumanita de pensier uano
Piu ual sapere che thesor non uale
Doue saper riccheze non mancha
Se lalma non se sforza nel suo male
Non uidi uirtuoso mai perire
Ma ben ripulso da contraria brancha

Doue uirtute pur conuien salire.
Non pol perir chi al sapere dato
Ne pouero uiuere ouer in defecto
Ne da fortuna puo esser damnato
Ma questa uita e laltro mondo perde
Chi del saper ha sempre in despecto:
Prendendo lutil ben del tempo uerde.
Chi perde tempo e uirtu non acquista
Quanto piu penso piu lalma satrista

De temperantia.

Capi. viii.

o Madre bella o terra esculana
Fēdata fosti nel doppiato cerchio
Si che hai mutata toa natura humana
Lacerba secta delle gente noue
Si tha conducta nel uitio superchio
Hora te conduca quel che tutto moue.
Alteri et occulti son gli toi figlioli
Et timidi in conspecto dele genti
Inuidiosi sono infra lor soli
O esculani homini inconstanti
Tornate ne gli belli acti lucenti
Prendendo note de gli primi canti.
Che da gli cieli seti ben disposti
Ma non conseguite lo ben naturale
Del sito bello oue uoi fosti posti
Fra le uirtu pur de temperanza

Doueresti star sotto alle soe ale
Ma non potiti sel uitio uauanza.
Et temperanza ferma signoria
Et de gli moti naturale freno
Quando nel male pur lanimo desia
Moue dal ioue la dolce leticia
Et ne la humanitade piu e meno
Seguendo le beate soe ferute.
Ma qui refrena naturale instincto
El uitio che da qualitade uene
Disofferenza ben se monstra cincto
O quanto e bella o quanto e gentile
La mente che se conduce nel bene
Quando se uince nel affano uile.
Chi se non uince come uincera altrui
De semedesmo hauendo il suo ualore
De questa opinione io sempre fui
Ma chi se uince in questi septe modi
Ben e fondato nel diuin amore
Dicoti quali sono intendi et odi.
In gioueneza se uidi lhomo casto
Et in largeza uedi lhomo anticho
Et largo in pouerta che non porte asto
In ubertade anche qui ha mesura
Et in grandeza humilitate sito
Et patientia ne la gran uentura.
Et sofferentia ne gli forti moti

De gran desio che uien da la mente
Hor questi sono dal uitio remoti
Hor questi sono immaculati e puri.
Et desprezando lo mondo dolente
Sempre seguendo gli acti maiori
Nelaltro cielo la uirtu gli mena
Glialtri lassando ne leterna pena

De liberalitade. Cap.ix.

q Vesta uirtu che tãto honora altrui
El terzo cielo la forma ne gli hũani
Si come nel creare fu posta in lui
El uoler col poder e bella uista
Largeza uole se tu te lontani
Et mire la soa gratiosa lista.
E largitade con mesura dare
Achi e come e quando se conuene
Questa uirtude nel gentil affare
Ma quelli che sano contra queste note
A pouertade gli conduce la spene
Se la fortuna nõ uaria le rote.
E piu beato el dar chel receuere
Et e uirtude receuendo lhomo
Quanto et quãdo dico come e deuere
Ma chi pur receue et non se uergogna
Et in lui non e difesa perche e come
Contra uirtu di e nocte somna.
O uoi che andate passando il mondo

Hor ue ricorde che la fronte suda
De dimandar poi che siti al sodo
La cognoscenza in pouerta e pena
Et piu dolosa fa la uita cruda
Et quello e felice chel uicio refrena.
O quanti amici o quanti parenti
Se uide lhomo nel felice stato
Non respirando gli contrarii uenti.
Dura lamore finche dura il fructo
Che quanto lhomo puo e tanto amato
Da questi genti col ueder instructo.
Tanto e lhomo quanto ha uirtute
Et tanto quanto per lui sa ualere
O gente ceche con le mente mute
Mirate che militia e disolata
Et senza honore se non el podere
Piu che de uita de morte e beata
Non retinete ne lanticha borsa
Quel che mesura uol pur che sespenda
Cha pocho uien el tempo de la corsa
Con accidenti non pensate praui
Chi uole che la spesa non loffende
Tenga mesura con laperte chiaui.
Questa uirtute degno fa ciaschuno
Et gratia possede in ciascun loco
Piu tosto dare cha receuer dono
Piu tosto soffrir che far uendecta

Queste la carita col dolce foco
Che de leterna pace il tempo aspecta.
Et fa nel mondo gratia possedere
Achi con questa serua il bel tacere.

De humilitade. Cap x.

d E q̄to e posta ĩ croce questa dõna
Da gli homini col falso iudicare
Perche gli cieli questo non profonda
Doue conducta la noiosa uita
Solea nel mondo humilita regnare
Del ciecho mondo par che smarita.
Quel e piu degno che puo triumphare
Per lo diuiso infral negro e biancho
Dando agli uicini le percosse amare
Dio prese al mondo la humanitade
Sel ue ricorda del sanguineo flancho
Quando recompero lachristianitade.
Se segue il suo factor la creatura
Doncha doueti seguitar costei
Si come degna e beata figura
Che chi se exalta fa disparso el uolto
Cadendo sopra lui gli tempi rei
Per piu soa pena regna lhomo stolto
Humilita fa gratia seguire
Et a la summita de le uirtute
Per noua conscientia fa salire
Che si come glioceli stringon lale

Sol per montar ne lalte uedute
Cossi te stringa sel ben tenchale
Non far come fa el uillan grifanno
Che nel gran stato fa nota superba
Non se ricorda de lo primo affanno
De gran altura uengon gli gran tumi
Et uidi humilitate la uista acerba
El tempo uariando gli consti umi.
De ciaschaduno el core humiliare
Al suo factor de leterna luce
Auitiosi la testa inchinare
A quelli che son de pouerta afflicti
Humiliare laude alla lor uoce
Si come haueti ne gliantichi scripti
La luna sopra questi uirtu spira
La qual refrena del uoler lalteza
Questa humilita chi ben la mira
Subiecto et minore monstrase sempre
A cui e quando doue non se spreza
Abandonando de uirtu le tempre.
La riuerentia che se fa al maiore
Honore che testimonio del bene
Obedientia qual se fa al signore
Gratificare chel seruir cognosce
Da humilitade ciascaduna uene
Cossi dal suo cõtrario langose:
Questa uirtu che dal ciel descense

Fo pur beato chi con lei si strense.

De castitate: abstinentia: cōstantia: mēsura et magnanimitate. Cap. xi.

m Oue la castita da lo saturno
Fermeza abstinētia et mesura
Che monstra lalma bella comel iorno
Grandeza danimo per lalta soa spera
Se forma disponendo creatura
Nel suo fermo segno se gliera.
E castitade freno de rasone
Et del carnal uitio le morse
Strengendo natural complexione
La lingua refrenādo gliocchi el cuore
Et substinendo de subite corse
Del gran desio che nasce damore
O quanto e forte lamorosa fiamma
Che uien da imaginar la cosa bella
Che per desio tutto lo cuor sinfiamma
Ben epiu casto ben e piu beato
Se amor che nasce de simile stella
Non rompe lhomo poi che inamorato
La castita perde soa radice
Perlo soperchio de lampiata gola
Che sempre ad instantia contradice
Gliocchi amorosi insieme riguardādo
El uitio che tien la uita sola
Et fa languire lanima sospirando

Bene gran cosa se nel conuersare
De lo gran tempo non nasce peccato
Io dico come morto resuscitare
Pero tu prendi la iusta battaglia
Contra lo male e pensa nel tuo stato
Loqual non dura come foco in paglia.
Constantia e uirtu che sempre adorna
Et tien le tempre fugendo dureza
Chi ferma el uoler mai non sestorna
Quando e il uoler la rason se uede
O quanto e bella cosa la fermeza
Damor e qualita e dolce fede.
Non chi comenza uedera salute
Ma chie constante dico sino al fine
Sera beato nelalte uirtute
Non auer fede in lhomo incōstante
Che non e fundato nele uirtu diuine
Donde procedeno le opere sancte.
Abstinentia e freno con le tempre
Del fiero uoler dela gola giotta
Come uirtu a lei se apone sempre.
Questa uirtu fa crescere la uita
Et accidenti praui tolle allotta
Iquali uenē con doglia infinita.
Mesura e modo de tutte le cose
Schiuando sempre tutto lo soperchio
Sempre nel mezo con uirtu famose

De tutte laltre donne queste naue
Et guida riposando nel suo cerchio
Piu combactendo con le donne praue
Grandeza danimo e aconseguire
Le ualorose cose de questo mondo
Et de la uita per fin al morire
Non e magnanimo che ne gliacti uili
Quasi timendo par che uada pondo
Cessando con gliocchi quasi humili
Le formige giamai non fanno guerra
Hor prendi exempio et guarda lo leõe
Et laquila chal mosche non deserra
Cosi lhom gentil segue il uoler grãde
Ne gliacti uili lanimo non pone
Ma pur ne lalte cose il cuor spande
Hor gli conserua queste sancte liste
Che qui lasso perche uoglio dir alq̃to
Nante chio cante dele donne triste
Veder che e genteleza et chie gentile
Et monstrerote nel sequente canto
Se nobil se puo far chie nato uile
Poi uederai di queste praue donne
Chel ben felice per lor senasconne

De la nobilita. Cap. vi.

P Iouete cieli la nostra chiareza
Et corregite de questi lerrore
Che falsamente appellan gentileza

Fu gia tracto con le dolce rime
E diffinito il nobile ualore
Dal fiorentin con lantiche lime
Ma col sermo de le iuste proue
Io dico contra de la prima secta
Et uoglio che rasone de cio proue
E gentileza de uirtute forma
Che del subiecto nascosto saspecta
Et quandol cielo de qualitade lorma
Se uirtu fosse nel anticho sangue
Forma seria del particular moto
Dal uitio donque il suo nato langue
Gia noi non uedemo de secondi agẽti
Da lor natura deleffecto remoto
Gli gran cattiui de gentil parenti
Donque lo cielo con quieta luce
Dispone a gentileza creatura
Et per uoler a lopera saduce
Vien questo raggio dal secondo cielo
Che tien de gentileza la figura
Per cui se sponel mondo a questo cielo
Ma si se iunge lun collaltro cerchio
Del sangue anticho con lexcelso lume
Gentil fa lhomo con ualor soperchio
Ma il cielo illuminãdo il sangue noua
Non gli puo dar con simil costumi
Come lanticho cio disopra proua

Ma qui me ſcripſe dubitando danti
Son doi figlioli nati in un parto
Et piu gentil ſe monſtra quel dauanti
Et cio cognoſcho come io gia uedi
Torno a Rauenna de gli nomi parto
Dime eſculano quel che tu ne credi
Reſcripſi a Dante intendi tu che legi
Fanno gli cieli per diuerſi aſpecti
Secondo il mio philoſopho che preſti
Per qualita le diuerſe monſtre
In uno concepto uariar leffecti
Secondo quelli channo lanime luſtre
Lo primo nato forma loriente
Et inelaltro la uirtu diuina
Inſpirano le ſtelle doccidente
Sel primo e uirtuoſo laltro e uile
La prima parte del bel ſo latina
Laltra e maligna pero non e ſimile
Vnde io ritorno et dico contra quelli
Che dicono noi ſiamo genti nati
Fideli hauemo gia anni piu de mili
In cotal monte fuon noſtre caſtelle
Mouendo il capo con le ciglie archate
Facendo de lor ſangue gran nouelle
Ciaſchun de queſti renoua uergogna
Tenendoſi gentil per gli paſſati
Et crede che ſia uero cio ſeſogna

Non seguẽdo il ben del sangue antico
Deshonor hanno gliocchi uelati
Assai son questi iquali non te dico
Non e ronzino pegio che destriero
Hor prendi exempio tu da la colonna
Lasa gliacti del sangue premiero
Cossa perfecta fuor de soa natura
Quando nel suo contrario se somna
Impia forma prende non mesura
E gentileza non per accidenti
Quello e gentil che per se sa ualere
Et non per sangue de lanticha gente
Homo disposto per se naturale
El conseguir del gentil uolere
Non per richeza che accidentale
Per se nullo accidente monstra effecto
Doncha richeza non fa lhom feliee
Che puo fugir et esser nel subiecto
Ma come speral sol el suo splendore
Et come pianta ne la soa radice
Virtu con lalma gionse il suo factore
Ma la riccheze a gentileza face
Et piu gentil se monstra esser lhomo
Ma quel chel suo poder ognhora face
Et malamente soa riccheza mena
Dar non potendo acui quanto e come
La conscientia lo conduce a pena

Et lhomo gentil si come disegna
Volendo queste sette contentare
Gentil di sangue e figliol de hō degno
Gentil danima et figliol di deo
Et piu gentil come se puo monstrare
Se non sei pertinace et phariseo
Leterno dio piu che lhomo e degno
Et piu el sangue e lanima perfecta
Cio te cōfesso come noto segno
Doncha e piu degna la nobilitade
Che lalma chin uirtude se dilecta
Representando in se benignitade.
Sono dal cielo potentie gia uenute
Che differentia fanno ne gli humani
Secundo che il cerchio le soe mute
Lhomo e gentil quāto uirtu enlui
Et tuti glialtri pensieri sono uani
Che anticha gente facia bon altrui
Si come luce se conduce il sole
Et homo quanto monstra e uirtu cole

De auaritia. Cap. xiii.

o Gni creata cosa uede el fine
Saluo la mente che ciecha e auara
Che uolta uerso dio le flexe crini
Che quando piu possede piu desia
Partendose dal ben la uita amara
Et se smarisse da ladricta uia.

O uoi del patrimonio et del ducato
Che presso site a le Romane coste
Vui site pur subiecti ad tal peccato
Ma increscemе Dariete et de Spoleti
Che apocho tempo uederanno lhoste
De uera gente con elmi politi.
Se non prega la croce san francesco
Che guarde Alise dal grifone biancho
Sera spelunca del deserto frescho
Et se a Perosa la pena salonga
Sera ferita ne lo lato mancho
Per lo peccato uil de noua fonga
Tode che tene le gonfiate uele
Aspeta pur de laquila il uolato
Ordendo con le mente noue tele
Del suo uicino uedera la piagha
Partendo il sangue con lacerbo fiato
Pur che saturno sopra marte tragha
Io torno et dico de lauara lista
Che dogni male e cruda radice
Che men possede quãto piu sacqui sta
Piu de ualor e lhom senza denari
Che gli denari senza lhom felice
O uirtuosi o nel mondo piu cari
Quanto piu pioue tanto piu sindura
Larena:cossi fa lauar coragio
Piu possedendo piu dhauer secura

Sappi che lhom auaro e lhomo ſtolto
Non puo far ben:ma ſẽpre fa dãnagio
Dico pur in manifeſto et in occolto:
Ogni peccato inuecchia ne gli humani
Pur lauaritia tien la uerde fronde
Et po i nel tempo de capelli cani
E poſto queſto uitio largitate
Che ſparge tuto ne la uita londe
Che uegio deſdegnar la pietate.
Cupidita ſuperchia in acquiſtare
In ogni modo pur che poſſa hauere
Et retenendo quel che deue dare
Per queſti effecti lhomo e dicto auaro
Che ne lacquiſtare et nel retenere
Non ha meſura nel ſuo tempo amaro
In ogni uitio la contraria ſtella
Qual tu prendi con lauaritia nota
Che laſſa forma ne la luce bella
Et fa diuerſi tempi il bene el male
Io dico uariando la ſoa rota
Si come muta il corſo naturale.
Gli uitii de quali io non tho ſcripti
Puo glitu ſentir per glioppoſti dicti

De ſuperbia. Cap.xiiii.

o Roma capo de glialtri poſſanti
Quãdo retornerai nel prĩo ſtato
Sera la borſa gionta aglibiſſanti

31

Teniste gia lo fren de luniuerso
Sel te ricorda del tempo passato
Si come del tuo segno dice il uerso
Ma seguendo la toa superba uita
Gli toi figlioli tha conducta atanto
Che par per toa memoria gia finita
Non sera boschi tua sancta terra
Ben senterai del amaro pianto
Cio monstra il ciel che sotto lui ti serra
Per gli peccati de la toa romagna
Bagnata de lo sangue pelegrino
Et iusto cerchio sopra uoi se lagna
Ma apocho tempo uerral diuiso
Che cantaral francescho in latino
Per la superbia nota del suo uiso
Lhomo superbo non puo habitare
In terra:ne in cielo non puo salire
Sempre dimora nel grauoso affare
Consuma la superbia le persone
Da lei procede il subito morire
Seguendo piu la praua opinione.
Tre sono le persone da spiacere
El pouero superbo et arrogante
El matto uechio senza senno hauere
Bosardo riccho con lhonesta uista
Che par che paternostri sempre cante
A dio despiace forte questa lista.

Queste radice de tutti peccati
Et fo del primo uolendo la sede
Quelli maligni spiriti damnati
Poi piobe in terra questa iniqua secta
Da cui il male per inganno procede
Et fa la uita dogni ben suspecta.
Superbia non e altro che uolere
Sopra de tutti esser tenuto
Et quello che lomo uolse tenere
Intrãdo denãzi aciaschun hom bono
Et par alui chognun sia descaduto
Per nulla tien che de gratia ha dono
E differentia da la gloria uana
Che questa tien quella acerba norma
Sopra de tutti tiense la soprana
Ma questi che del uano son gloriosi
Voglino de laude manifesta torma
Mostrando forte sono desiosi
Et esser ingrato da superbo uene
Per questo se destruge la pietade
Che non ha mente lo passato bene
Lhom che ha uirtu se nel cuor te poni
Come se spoglia de soa liberalitade
Tenendo amente gli passati doni.
O quanto nasce mal da lhom ingrato
Che guasta per altrui lhom liberale
Che per desdegno fa cader in peccato

Queste la pena col sanguigno dolo
Quando del bene receue lhomo male
El dolce padre parte dal figliolo
Ma altrui male lo tuo ben non guasti
El uitio de la toa uirtu non sperga
Quando tu senti gli superbi tasti
Che cõbactẽdo lhomo acqsta honore
O quanto e degno chel superbo merga
O senza pena de nouo dolore.
Che per superbia se guasta ogni terra
Per lei uien piaga de dogliosa guerra.

De luxuria. Cap.XV.

o Bolognesi o pur alme di foco
Apicol tempo uegneriti al ponto
Che cadera bologna apocho apocho
Hor ue ricorde chel diuino archo
Ogni peccato con la pena ha gionto
Et aspectando assai piu se fa carcho.
De uoi me dole che spero dauenire
Al nido che fundato fu la giaccia
De le globate stelle al mio parere
Et piu me doglio et piango de fiorenza
Che lachrimando discorderasse daccia
Facendo gli lucchesi noua offensa.
Hor piange Pisa con sospiri dolenti
Quandol triumpho de monte catino
Et del franceſcho sangue teramenti

Il tuo uoler conuien pur che ſpegna
Et caſchi nel iudicio diuino
Laſſandol freno de la toa ſardegna
O ſena poſta ſottol bel ſereno.
Couien che piangi per le poſte caſſe
Guaſtādoſe lo tuo bel terreno
Tempo uera che la bella toſchana
Sentira pene con le bocche paſſe
Per lo diſpeto de natura humana.
Tenite la luxuria uoſtra dea
Et fate nel factor piage noue
Piu che non fece la ſecta iudea
Hor riſguardati alquanto apietati
Che ſopra uoi molte lachrime pioue
Vedendo chel diuino ben laſſati
Deſtruge le riccheze e le perſone
La gola: e la luxuria. e le guerre
La femina col gioco in cio ſe pone
Conſuma il corpo e lanima manduca
Per lei me pare chel ciel ſe ſerre
Et in deſdegno lalto dio conduca.
Et lo nemico de lhumana gente
Piu che da altri uitii de tal ſe gode
Facendoſe lo peccato carnalmente
Et e raſon che queſto non puo fare
Per ſoa natura non ſe puo dar lode
Ma tutti glialtri ben puo operare.

Lo ſpirito che tien la mente inuola
Offende e tolle uirtuoſa fama
La qual diſpoſta per lo mondo uola
Deſtruge il ſe ſeno corrumpe la lege
Fa nela mente del deſio brama
Conturba il cielo che tutto rege
Da lei deſcende fera ſeruitute
Che lege impone a cui donna cõmãda
Stando ſubiecti a lacarnal ſalute
O ſerui triſti o comprati ſchiaui
Perche lacto carnal coſſi ui ſbanda
Che contra dio ue fati tanto praui.
De non credati a femina ſciocha
Et non uaccenda lor ficta belleza
Ma riſguardate come dentro fioccha
Mire la mente con gliochi cerueri
Che alhora perderai la uageza
De lei mirando li ſozi miſteri
Gliocchi falſi come la maeſtra
Nel pianto per formar maior obiecto
Tragendo guai con ſoſpiri adeſtra
O quanto e ciecho chi a femina crede
O quanto naſce pena del dilecto
Paſſa il tempo che lhom non ſauede
Si come el foco non ſe puo celare
Tenendol celato nel ſuo ſeno
Coſſi non puo lhomo conſeruare

Con femina che non sia de dilecto
Che sempre ha il cuore de malitia pieō
Et cio demonstra nel suo guardo ficto
Il foco:le femine:et la terra.
Labisso inferno non dicon mai basta
Ma senza fine lappetito serra
Ma se la fine del desio carnalle
Consideri sera la mente casta
Vedendo senza fructo lo gran male
Incesto:adulterio:et fornicare
Et anche far dispecto a la natura
Luxuria se puo uitio diuisare
Con simil sangue se comenza incesto
Ma chi de matrimonio tien figura
Commete ladulterio manifesto
Horribil uitio che natura prende
O alme destidate sodomite
O quanto per questo dio soffende
Cerchati amor doue amor non regna
O mente cieche da lo ben partite
De uostra uita laire si se sdegna
Hor ue ricorde come la nuda ossa
Remaneranno ne la obscura tōma
Et come morte a tuti da percossa
Abandonate adoncha lo uil acto
Che se uoi fate la rason de somma
Niente acquista poi che satisfacto.

Lhomo carnale con lo ſenno acerbo
Et quando uince perde lhom ſuperbo.
De inuidia. Cap.xvi.
O Bel paeſo con gli dolci colli
Per che non cognoſcite gēte acerbe
Con gliacti auari inuidioſi e folli
Io pur te piango dolce mio paeſe
Chio non ſo comel mondo te conſerbe
Facendo contra dio grande offeſe
Verra quel tempo de gli triſti giorni
De guerra che faran ſanguinei campi
Et infocati gli toi monti adorni
Et rotti gli toi nerui caderai
Se cio ſa longa pero tu non campi
Se non hai remedio nud a piangerai.
Lauara inuidioſa mente uoſtra
O marchiani con le graue colpe
Secondo che lo cielo me dimonſtra
Conduceraue ne le guerre acceſe
Che laſſareti loſſa con le polpe
Intrando lano de lo triſto meſe
Da uoi ſera linuidia luntana
Quando a ponente tornera il conte
Et caſtellano de terra eſculana
Si ua conducto Racanati et Hiſe
Che ſe tornati al ben ſera gionte
El monte de ſan marcho con poliſe
e iii

Stulta Romagna con lantiche uolpi
Che fanno per hauere le noue tane
Ne la gran pace gli celati colpi
Serai pur ſubiugata da tyranni
Carne lupina uol ſalſa di cane
Et laſpre pene gli peccati granni.
Linuidia chel mondo non abandona
Et fura la uirtu da glintellecto
Et arde ciechamente la perſona
Manduca lalma et ſtruge il cuore
Dogni peccato ſa qualche dilecto
Dinuidia non altro che dolore.
Queſte triſteza de lo ben daltrui
Et alegreza gran de laltrui male
Che uien per caſo ne gli tempi a nui
Inuidia e piu forte a ſoſtenere
Che non e pouertade accidentale
Che fa del ſumo ſtato lhom cadere
Se uoi dinuidioſi far uendecta
Et cum piu acceſa fiama far languire
Accoſtate a uirtu chel ben aſpecta
Et daltrui male ſempre ſei doglioſo
Ricordate del tempo dauenire
Et come la fortuna muta loſo.
Che chi ſe gode del uicino pianto
Inuer de lui uengon le triſte hore
Che prende de triſt.za nono canto

O anima inuidiosa et desuiata
Risguarda come i croce il tuo factore
Et per qua fine tu fosti creata.
Io dico a conseguir la degna sorte
Fugendo per uirtu limpia morte

De gola.

Cap. xvii.

o Voi lombardi con lampiate gole
Faretiue ribelli de san piero
Pur riguardando che laquila uole
Verra tal tempo dico nelo quale
Ruine acerbe con lor acto fiero
Che sopra el tempio spanderano lale.
Torra el nome con sanguinea spada
Ciascum de questi a lo gran lombardo
Sel suo ualor non prende presso lada
Vedo cadere gliguelfi in lombardia
Se dio al cielo non fa nouo sguardo
Tollendo dal saturno signoria
Si gran deuiso guastera cremona
Et Padua Milano con Piacensa
De Mantua non dico ne Verona.
Che non so de qual cielo fuor lor stelle
Et temo chal uer non faciano offensa
Donca conuien chio taccia tal nouelle
Sempre a tyrani serra sotto posta
Tutta lombardia col dolce piano

De la natura del ſtellino. Ca.xviii.

ſ Egue ſtellino belleze del cielo
Io dico per uecchieze de la ſtella
Nel aire me zo ſi che troua zelo
Et uola abandonando il dolce nido
Vedendo che mercurio ſi lappella
Lui pur conſegue facendo gran crido
Ma per uageza de la ſtella laſſa
Scordandoſe de louo che ha ĩ brãcha
Che mai da lui la geloſia non ſcaſſa
Louo cadendo naſce il ſuo figliolo
Poi del uedere de la ſtella mancha
Cridando il nato uerſo lui fa uolo
Et ſimil queſta donna del ſtillino
Che fa uolar la mente noſtra acceſa
Nel gran deſio de lo ben diuino
Et tolle la uilta de queſta uita
Del triſto amor che commette offeſa
Amando piu che dio coſa notrita
Conforta lalma con leterna ſpene
Laſandol mondo che uitio mantene
Se per natura pieta non obſta
La gola col gran mal del ſexto clima
Voi cõſeguendo coſſi grande affanno
Non credo dio mute queſta rima
Non puo con glialtri uitii far conteſa
Chi ſoa giotta gola non refrena

Che con la gola sta luxuria accesa
Destruge la memoria et tol il signo
Il sangue rompe de ciaschaduna uena
Et mor cantando giotto come cygno
Debilita il spirito et la lingua
Et tolle glintellecto de so bene
Subito saffoca et tanto impingua
In deshonor termina soa uita
Et tolle de la gloria ogni spene
Fa sentir fiamma de doglia infinita
Spoglia lalma de la soa uirtute
Piangendo sempre nuda de salute

De uanagloria. Cap.xviiii.

b En e uirtute chi desia honore
Et laude del ben che lhõ acquista
Che per la fama cresce piu il ualore
Ma questi uani de la gloria sci occha
Che uoglino laude de la pinta lista
Passãdo el mõdo che lextremo toccha
Non aspecte laude chi laude refuta
Ne hauer salute chi salute offende
Che per celare il uero non se muta
Nõ sẽpre el fructo oue la uerde foglia
Et non e doro zo che luce e splende
Chi zo crede piu del ben se spoglia
Et piu che lhom non e quanto se monstra
Pur gli sia amente le pompose laude

Et forte dispreza questa uita nostra
Questa sie lalma con lipocrisia
Che de la uanagloria se gaude
Voltando glintellecto a phantasia
La falsa nominanza pocho dura
Chi ben parla ne lamente uiue
Et chi coprir se uol de soa natura
Bene scoperto quel che uol celare
A gliocchi humani le opere cattiue
Per lo negro il biancho demonstrare
Laltrui parlare la toa laude spanda
Et la toa boccha serue il bel tacere
Poi de uergogna lalma non safonda
Propria boccha fa le laude sorde
Et fase fra le gente dispiacere
Quando la uanagloria la morde
A magnanimitade contradice
La gloria uana chal mondo regna
Che uol piu laude che non e felice
Fra glialtri questo uitio men noce
Et nostra humilitade meno sdegna
Ma pur danagio fa ella doue luce.
Et ceccha lanima da la cognoscenza
Che de soa salute piu non pensa

De ira et accidia.

Cap.xx.

i 'Ra non e altro che acceso sangue
Dentro del core che desdegno
Per qual de la uendetta lalma langue
Subito sdegno tolle lo gran bene
Del gran amor che torna in cosa poca
Se damorosa cosa non glie spene
Lo doue amor perfecto non e desdegno
Bramase pace con dolce uergogna
Se del celato ben non monstra segno
O quanto e bella cosa la dolce ira
Che per far doppia pace pur bisogna
Nel tempo che damor lo cuor sospira
Laccesa gilosia con lira forte
Et lo pensiero che la fin no n uede
Dauanti al tempo conduce alla morte
Nasce da lira subita parola
Per qual la morte subita procede
Che lalma desperando ni ua sola
Lirato se mitiga per tre cose
Dolce rispondendo ouer tacere
O de partirte fin che lira pose
Gliocchi humani quando son irati
Cecano lalma del iusto uedere
Remota stando da gliacti beati.
Et pur lira e nel parlare de macti
Sonando laiere con lirate uoce
.Ma quella de li sauii e ne gli facti

O quanto ha lalma forma de belleza
Che se refrena de gliacti pur attroce
Prendendo de uirtude la fermeza.
Da puo e lanimo e laccidia ria
Che abandona comenzar gli effecti
Et cominciando non segue la uia
Et questa la pigritia tien in branche
Da coste uengon gli penal effecti
Monstrandose dei bene sempre stāche
Hor queste donne triste qui le lasso
Intendo de seguire altro camino
Da questa rima con piu dolce passo
Et danimali et pietre far somiglie
Parlando in questa parte piu latino
Che la cōmuna gente qui se suiglie
Commenza in prima de lalto ualore
Dicendo unde procede et che e amore.

De la uirtu de la more: et de animali et deperte preciose.

Libro terzo.

Al terzo cielo se moue tal uirtute
d Fa doi colpi in una cosa animata
Sentendo colpi del dolce ferute
Conformita de stelle moue effecto
Transforma lalma ne la cosa amata
Non uariando lessere del subiecto
Questa uirtu e con lanima uita

Nel suo creare come sole in luce
Che fo a tempo lor la forma finita
Lassando lhora de gliacerbi giorni
Pur nel desio lanima se conduce
Dona mirando con glieffecti adorni
El terzo aspecto dico nel suo stile
Et permutando la luna col sole
Et anche loriente se simile
Ciaschuno amore moue per natura
Insieme lalma per uirtu racole
Piu et meno secondo lor figura
Amor non fo gia mai nostro uolere
Ma uien per natural conformitade
Che nasce in noi subito uedere
Gliocchi humani sono calamite
Che tirano de nostra humanitade
Lo spirito col piacer come uedete
Amor e passion de gentile cuore
Che uien da la uirtu del terzo celo
Che nel creare forma il suo splendore
Errando scripse Guido caualcante
Non so perche se mosse o p qual celo
Che ben disegna lo tacer de dante
Donna mi prega chio si debia dire
Demonstra che amor moue di marte
Da qual procede limpeto con lire
Destruge pieta con la mercede

Vnita cosa per desdegno parte
Corrumpe amore con la dolce fede
Non effectiuo a gente quel che priua
Doncha il marte nõ puo per suo lume
Amor formar in animal che uiue
Lantiche proue per gli excelsi dicti
Spogliando marte de cotal costumi
Che tien di guerra gli acti circũscripti
Anche ogni agente dico naturale
Non termina alchuna passione
Da ella dispartirse mai non uale
Nel suo creare fo nel marte cincto
Che lira trista a limpeto dispone
Amor adonque da lui fo depincto
Senza uedere puo lomo inamorare
Formando spechio de la nuda mente
Vedendo uista se nel imaginare
Ma piu da gliocchi nasce pur piacere
Et piu se chiude amor epiu possente
Con gran dolceza et con maior temere
Questa conformita moue diuiso
Fa lanima partial senza rasone
Nel primo sguardo mirando nel uiso
Amor non nasce prima de belleza
Con simil stella moue la persona
Et dun uoler forma la uageza.
Non se dispare altro che per morte

39

Quando la luce trina lor conforma
Insieme lanimo con piacer accorte
Ma Dante rescriuendo a miser Cino
Amor non uidi in questa pura forma
Che tosto hauria cambiato suo latino
Io sono con amor stato insieme
Qui posse dante con nouo sperone
Sentir puo il fiancho cō la noua speme
Contra tal dicto dico quel chio sento
Formando philosophiche rasone
Se Dante poi le solue son contento
Natura moue per leterno moto
Et quando qualita doue resulta
Esser perfecto che non sta remoto
Io prendo exempio ītra lucente petre
Che a per qualita soa forma occulta
Che mai del suo subiecto non saretra
Et naturale cio chel ciel qui moue
Et cio non prende mai contraria faccia
Fin che non torna in qualitate noue
Si questa trina luce amor compone
Non uedo che gliaccidenti lui desfacci
De cio son certo senza opinione
Non intendo tractar damor diuino
Come de lalma nostra e summa uita
Che qui de lui parlar nō posso aplino
Damor che nasce per uirtu de sangue

Che per natura neglinati habita
Io lasso et dico come lo cuor langue
Come la luce propria allaspecto
Illuminando laire che resplende
Facendo a gliocchi natural dilecto
Cossi del cuore si e obiecto amore
Lo qual si e limitato non offende
Ne tolle alla uirtute il suo ualore
Ma come offende la uirtu uisiua
Dico il suo uisibil excellente
Con lei corrumpe potentia passiua
Amor cossi tremando fa languire
El cuor che suspirando fa dolente
Sentendo penna del nouo martyre
La doue amore e sempre gelosia
Et de paura penseri suspecto
Et lanima con la spene tutta uia
Amor nel cerchio non tien fermo põto
O chala o monta nel humano cõcepto
Sempre col moto so cossi coniuncto
Che chi non segue la carnal salute
Risguardo donna come sole al fango
Deschacciar del uitio seruitute
Et uede la certeza dogni bene
Ma io dolente dogni tempo piango
Damor sperando quel che nõ conuene
Amor del acto quanto e piu lontano

Cotanto e piu possente el dolce foco
Che tien gloioso sempre il cuor hũano
Ardendo fa la uita il bel sentire
Donna mirando col beato loco
Che pace con dolceza par che spire.
Ma sono in nostra humanita uenute
Le gente obscure con lor acto fiero
Son da tal uirtu lor mente uenute
Vista carnal uanno pur querendo
Per lhabito se cessa il mondo altiero
Vilmente lor desio conseguendo.
Amor sie uitioso pocho dura
Se per uirtute ognhora se ferma
Che lanima nel ben se transfigura
Amor non incomenze in ferme stelle
Tosto saccende et uaccio se desferma
Partendose desdegnate lalme belle
Io sono dal terzo cielo transformato
In questa donna che non so che fui
Per cui me sento ognhora piu beato
Da lei prese forma il mio intellecto
Monstrandose salute gliocchi sui
Mirando la uirtu del suo conspecto
Doncha io son ella si da me se scombra
Alhora de morte sentiragio lombra.

De la uirtu de lamore cõ la similitudine de la fenice. Cap.ii.

o Amorosi spiriti del mondo
Se in lei se monstra la uirtu cotãta
Procede da chi moue il cielo secondo
Se non mirase beleza n costei
Lhumanitade che la spera amanta
Seria piu degna cognoscendo lei.
Ma lalma bella che la spera nostra
Transcesa al mõdo per salute humana
De noi le stelle fanno noua monstra
O uiste humane se fossite degne
De ueder come de gratia e fontana
Et comel ciel in lei uirtu impegne
Costei fo quella che prima me morse
La nuda mente col desio soperchio
Che subito mia luce sen accorse
Ogni intellecto qui quiesca et dorma
Che non fo mai sottel primo cerchio
Dio et natura si ligiadra forma
Queste la donna qual mai non coperse
Spera alcuna dhumana qualitade
Auegna che nel mondo qui conuerse
Fu inanzi el tempo e cielo soa uista
Qui fa beata nostra humanitade
Seguendo ben che per lei sacquista
Hor questa de fenice tien somiglia
Sentendo de la uita grauitate
Morendo nasce ascolta marauiglia

In nelle parte calde doriente
Canta battendo lale deſſidate
Si che nel mondo accẽde fiãma ardẽte
Poi che conuerſa dico in poluere trita
Per la uirtu che imprime la luna
Reprehẽde in pocha forma prima uita
Et pur creſcẽdo monta nel ſuo ſtato
Al mondo non fo mai piu che una
Nel oriente ſpande il ſuo uolato
Coſſi coſtei la qual al tempo more
Per la grifagna morte obſcura e cecha
Accende fiamma del deſio nel cuore
Ardendo canta de le uiſte note
Con dolce foco la ignorãtia ſpiecha
Et torna al mondo per lexcelſe rotte
La guida de gli cieli la conduce
Nel lalma che diſpoſta per ſoa luce.

De la natura de laquila. Cap.iiii.

e T laquila per tempo ſe renoua
Volando nel excelſe parte ardẽte
Che ſotto la uechieza ella ſi coua
Nel gran uolato le ſoe penne ardendo
Reprehende gioueneza cio conſente
Natura preſſo allaqua ella cadendo.
Stando al nido con gli piccholi nati
Verſo gli raggi fa ciaſchun mirare
A quel che uede gliocchi maculati

Che non son fermi aperti uersol sole
Beccando comenza adesdegnare
Et nel suo nido mai piu stare non uole.
Et al suo nido gia non sta da presso
Nisuno ocello se non uol morire
Et da soe branche essere depresso
De soa rapina sempre lassa parte
Piccol animal mai uol ferire
Vedendo lor temere tosto se parte.
Cossi me renuoua col piacer costei
Et arde de uergogna la mia mente
Quando sagraua piu de seguir lei
Spandendo lale de la soa uirtute
Allhora cresce lintellecto agente
Mirando de belleze la salute
Chi col fito sguardo non remira
Al suo factor deprime il uiso
Costei desdegna per cui il cuor sospira
Le lachryme piu bagnano la terra
Essendo da costei cossi diuisso
Che per derecto cade in la soa guerra
Si come donna de le uiste genti
Dispenge dogni uitio radice
Dal cuor che monstra poi acti possenti
Hauendo misericordia et charitade
Alla uilta del mondo contradice
Facendo degna nostra humanitade

Da gliocchi ſoi monſtrando tal piacere
Che fa beato lhomo nel uedere.
De la natura de lumerpa. Ca.iiii.
i N ne le parte de laſia maiore
Lumerpa naſce con lucente pene
Che tolle lombra col ſuo ſplendore
Morẽdo non ha morto a queſto lume
Non uole natura che giamai ſe ſpenne
Partita penna uol che poco alume
Coſſi da queſta uien la dolce luce
Che illuma lalma del deſio damore
Tollendo morte a la uita il conduce]
Lhomo morendo poi cõ queſta dõna
Luce la fama nel mondo non more
Et de ſoſpir fa quieta bonna.
Ma chi da queſta dõna ſa luntana
Perde la luce de le pene prime
De ſoa ſalute ognhora ſe ſtrana
Ma prego gli dolci occhi che me guar
Tollẽdo dal cor mio le pene prime ⌐de
Del cieco mõdo q̃l dognhora marde.
Et la ſoa forteza me conduce a tanto
Che ſẽpre iochi mei gire il dolce piãto
De la natura del pelicano. Ca.v.
e L pelicano col paterno amore
Tornando al nido fatigando lale
Tenendo gli ſoi nati ſempre al cuore

Vedendoli occisi dalimpia serpe
Et tanto per amor de lor glinchale
Chel suo lato fin al cor discerpe
Piouendo il sangue sopra gli soi nati
Dal cuor se sente le grauose pene
Da morte in uita si gli son tornati
Da questa in noi se moua cognoscēza
Da quel che moue et tutto si sostene
Et luniuerso per lui se dispreza.
Come de pelican tene figura
Per gli peccati de primi parenti
Resuscitando la humana creatura
Et noi bagnati de sanguinea croce
Resuscitando da morte despenti
De seruitute lassando la foce
Si che per morte reprendendo uita
Che per peccati fo da noi partita
De q̃ttro aïali che uiuēo de quattro elemē.
ti :et primo de salamandra Cap.vi
l A salamandra che nel foco uiue
Et daltro cibi la soa uita spreza
Non sono in lei potentie passiue
Ardendo se renoua soa coperta
Cossi natura in lei puole fermeza
Ne uol che infiāma gia mai se cōuerte:
Cossi fa lalma che costei consegue
Che mai non sente tormento nel foco

Se fortuna rompe le soe tregue.
Pascese solo de la soa salute
Et del dolente mondo cura poco
Considerando ne la soa uirtute.

Del gameleone Cap. vii.

g Ameleone qual uiue ne lario
Quale subiecto de tutti glioceli
Et se de charitade fosse uario
Sopra le nube uolando saduce
Et passa quelle parte de gli cieli
Et fin che troua laire in pura luce

De talpa.

Iui se pasce et iui se nutrica
Alec in aqua et in terra la talpa
Hor qui me scolta se uoi che io te dica
Alec fuor de aqua poco guiza
In picol tempo la morte la palpa
Et talpa ne la morte gli occhi stiza.
Cossi fa lalma che tal donna porta
Quale subiecta de uirtute sancte
Che uersol cielo da lei prende scorta
Lassando de la uita obscuritate
Et per la fede sosten pene o quante
Sol per uedere lalta charitade
Et lanima chin luce fo creata
Per sormontare ne le dolce scale
Per gli occhi de costei diuen beata

Ma quando guiza de costei diuisa
Verso la morte con tristeza sale
Et mai con cognoscéza non sauisa
Si come talpa chiude gliocchi belli
Celando fin a morte le soe colpe
De gliacti auari inuidiosi e felli
Nel stretto tempo guarda il suo factore
Debilitate lossa con le polpe
Spectando a poco a poco le triste hore
Questo ultimo pentire mai non lodo
Et non desprezo chi tien cotal modo

De la natura del piombino. Ca.viii.

P Oi che morto le pēne al piōbino
Renasceno cō le soe qualitate
Son temperate dico piu e meno
Virtu reserua in lui si come seme
Che tien occulta soa humanitade
Che pianta nasce quandol sol la preme
Cossi costei che la tien nel cuore
In ogni modo segue temperanza
In quel fiorisce poi cal mondo more
Et ne le nude ossa con la fronte calua
Che dormeno uestite de speranza
Renasceranno con la carne salua
O quando e la forza del factor benegno
Chiudera il giorno nel humano regno

De la natura del struzo Cap.viiii.

l O struzo per la soa grauitade
In nutrimento lo ferro conuerte
Non uola in aere per soa grauitate
De iugno quando uede quelle stelle
Globate in oriente ben aperte
Sotterra loua scordandose de quelle
Mettendo louo sotto nel sabione
Nasceno per uirtu chel sol le spira
Dando de uita in lei perfectione
Nutrica gli figliol poi che son nati
Ricordandose de loua e fitto mira
Guardando loua cō gliocchi humati
Cossi che sente al cuor del dolce foco
Che nasce per desio de costei
El mal consuma e seruase in suo loco
Et se da lei peccando si discorda
Piangendo con sospiri dice omei.
Quando de questa donna se ricorda
El gran pentire tolle il gran peccare
Et lo cuor de doglia fa lachrymare.

De la natura del cygno. Cap.x.

e L cigno e biāco sēza alcūa macchia
Et dolcemente canta nel morire
Non fina fin che morte non lo tacchia
Cossi e bianca lalma per uirtute
Volendo questa donna conseguire
Pensa et uede leterna salute.

Et canta ne la morte inamorata
Andando al suo factor cossi beata

De la natura de la cicogna. Ca.xi.

c Icogna qū ha mal ben lo cognosce
Che beue a fforza de laqua marina
Cossi da lei fa fu ger le angosce
Se mai infallo troua soa compagna
Desdegna et mai da lei non sauicina
Sola pensando ua per la campagna
Danimali uenenosi se notrica
Et lor ueneno giamai non glioffende
Naturalmente de serpe e nimica
Non fa col uiso ma col pecto coua
Dricto al cuor loua pur comprende
Che sopra il sperme la uirtute moua
Poi che glie uecchia da gli soi figlioli
Receue nutrimento et gran dolceza
Si che in pace possa gli soi uoli
Cossi fa chi cognosce questa donna
Sentendo de peccati la graueza
Prende conforto si che non profonna
El uitio abandona desdignanno
Non teme suo ueneno che nel mondo
Occide lomo su nel dolce affanno
Driza el cuore uerso el fine el bene
Et sofferendo al corpo il graue pondo
Vede salute lachrymosa spene

Et posa lalma con dolceza e pace
Sopra le stelle si come a dio piace
De la natura de la cichada. Cap. xii.
c Anta la cichada per lardēte sole
Si forte che morir in lei fa stuchu
Per natura le dolce oliue cole
Quādo e piu puro laiere piu resona
La uoce soa si fa tacer il cuccho
Si chel dolce canto piu non sona
Nel olio messa subito ella more
Spandendo acceto sopra lei resurge
Cossi fa questa chi la porta in cuore
Sentendo del diuin splendor la luce
Non fina la soa prece fin che lurge
La morte dico cal tacer conduce
Facendo el canto de la iusta prece
Ne lalma fa tacere ogni uil cosa
Et se pur cade ne la trista nece
Per penitentia reprende la uita
Che per uergogna piangendo la posa
Satisfacendo con la mente mita.
Si chi retorna in gratia diuina
Que lle beata uita che non fina
De la noctua dicta barbastello. Ca. xiii.
l A noctua querēdo il cibo crida
De nocte canta inuolando preda
Doue sono corpi morti et li sanida

Vede la nocte: ma lo giorno e ciecha
A glialtri ocelli e angosciosa e feda
Come piu guarda il sole piu sa ciecha.
Cossi fa lalma uitiosa et rea
Quando da questa dona se disparte
La qual de belleza e somma dea
Accecha gliocchi dogni cognoscēza
Et segue la uiltade in ogni parte
Fin che la luce de ueder non penza.
In fine el bene del eterno amore
Non uede uiuendo ella se more.

De la natura dela pdice. Ca.xiiii.

i N femina lo maschio transfigura
Perdice discordandose del sesso
Quanto puo da gli altri loua fura
Per inuidia le coua et fa figlioli
Da lei ciaschū se parte et sta da cesso
Verso la madre propria si fan uoli.
Cossi e lhomo fuor de cognoscenza
Che questa donna porta nel cuore
Non teme de comettere ogni offenza
Et laltrui bene inuida tolle
La qual te duce a pena et a dolore
Et da toa salute ancor te distolle
Hor pensa che lauer facto del furto
Lo uedi trapassar in tempo curto.

De la hyrūdine. Cap.xv.

l A hyrundine doi petre uirtuose
Naturalmēte porta nel suo uentre
Che ualeno: et ad amor son famose
Se soi figlioli son cechi et orbi
Biassa la celidonia si che centre
El sano succo che sana lor morbi
Cossi sarrai tu gratioso sempre
Se porte amor et charitate dentro
De questa donna seruando lor tempre
Sel uicio te cecha gli belli occhi
Cercando questa dentro nel suo cētro
Te sanara se al factor te ingenocchi
Et di salute non te dissidare
Che propria natura e lo peccare.

De la natura de la upupa. Ca.xvi.

d El sangue de la upupa chi se onge
Da spiriti dormendo uederasse
Esser presso che non par che se songe
Io non uoria che ognhom sapesse
Quanta uirtu in lei natura attrasse
Non seria furo che suo cuor hauesse.
Inuecchia tanto che non puo uedere
Ne puo uolare si che ciaschun nato
Tolle le pēne et piuma allor podere
Et poi le couan con uirtute dherbe
De ioueneza torna al primo stato
Cossi natura uol che se conserbe

Cossi tu deui esser piu ingrato
Douer pensar se non fossero elli
Chal mondo non saressi mai creato
Pensa toa matre quanta hebbe fatica
Non esser maledicto come quelli
Ma sempre con dolceza la notrica
Honora il padre con toa genitrice
Acio che sopra terra la toa uita
Sia piu longa prospera e felice
Da toi figlioli lo simile aspecte
Crudeza impieta ouer ferita
Si come ho gia ueduto a piu de septe.
Et se pone la memoria presso a cento
Che son per questo uitio morti astēto.

Del calandrello. Cap. xvii.

e L caladrello il qual e tutto biācho
Portādolo dauāti qualche ifermo
De cio che qui dico non te mancho
Se morir deue uoltali la coda
Se die scampare guardaral infermo
De questo animal tal natura loda.
Cossi fa questa donna a cui risguarda
De morte a uita in salute torna
Volta laspecto a cui il uitio imbarda
Si che uiuendo more perche mal uiue
O quanto alla sperāza al mōdo storna
Pur cognoscendo lopere catiue.

Lede salute nel presente giorno
Che crastinando la morte glientorno
De la natura del uultore. Cap.xviii.
m Olte nature trouo nel uoltore
Non tutte assimiglianza le reduco
Ma uoglio che in lui sei uenatore
Del lupo et del lion auolto in pelle
El cuor de sathanas et del gran bruco
Et odogni spirito limpeto repelle.
Da uenenosi animali fa lhom securo
Ardendo le soe penne li serpenti
Fugeno tutti questo ben te iuro
Ligando la soa penna nel pie destro
Quando nel parto son dolori pōgenti
Accio chio dico non guardar sinestro
Tira la creatura fora alla luce
Et chio non leua subito la penna
Cio che dentro fuor lo conduce
La lingua tracta da lui senza ferro
Et in panno nouo al col suspenna
Fa certe cose che qui non differro
El suo pie destro ligato al sinistro
Et cio conuerso tolle gran dolore
Anche dunaltra cosa tamaistro
La poluer de lossa molto uale
Con celidonia suscita ualore
Che priua da langor ogni animale

Gli soi figlioli quando son nel nido
Becchali forte se gli uede grassi
E percotendo sopra lor fa crido
Cossi fa lhomo tristo inuidioso
Che lassa de costei gli dolci passi
Fin che se uede de morte çonquiso
Se medesimo ardendo se percote
Cridando in uerso dio con triste note

De la natura del falcone. Ca.xix

h Erodio il qual dicto el falcone
Piu fere col pecto che nõ col beco
Ascolta quanta e in lui perfectione
Se in doi uolati non prende soa caccia
Vergognasce forte si chel sta asteco
Et qual giorno animal piu nõ mẽaccia.
Laltro che domestico pur uaga
Et per uergogna per laiere ua sperso
De ritornar a lui tardi sa uaga
Non beccha mai de putrida carne
Sia quanto uol de fame conuerso
Quãdo e infirmo beccha pur le starne
Lhomo che prode del figliol de uirtute
Piu fa col core che non fa con la bocca
Quando sa giongeno laspre ferute
Sempre e uergogna doue e gentileza.
A zara dico a chi tal dicto cocca
Che con la lingua gli nimici spreza

Non prende lhom gentil le brutte cose
Ma per uirtu de lanimo che granne
Consegue sempre le piu ualorose
Ma son nel mondo cotal gentilotti
Che crideno monstrando le lor sanne
Scornando altrui cõ lor grini e motti
Per lopera se monstra lhom gentile
Si come e scripto nel secondo stile.

De la natura del griffone. Ca.xx.

g Riffone assai e forte ma pur teme
Per molti aĩali che son ne monti
Che per il corpo lo tosico freme
Sempre nel nido lo smeraldo pone
Si che non sia li soi nerui ponti
Per questa petra sha defensione
Cossi tu deui mettere costei
Dentro dal cuore con la ferma fede
La qual defende lhom da gliacti rei.
Et dal nimico del serpente antiquo
Et dona pace gloria e mercede
Tollendo a lalma lo uoler iniquo
Chi seco porta questa bella petra
Gia mai de soa salute non saretra.

De la natura del pauone. Ca.xxi.

c Io che se dicẽ dico non e uero
Che morto lo pauõ nõ se corrũpa
Quello che gia uidi tolla il tuo pẽsero

Ben se conserua assai ma nõ dangusto
Et quãdol sole encãcro monstra põpa
Da lui se corge il naso et anchel gusto
La pauonessa quanto puo nasconde
Loua chel pauone non loffenda
Quando el crida tace et non responde
Assai piu la luxuria laffanna
Che par che la cõpagna non gliactẽda
Doue chel troua loua li le danna
Gode de soa belleza nella rota
Guardandose al piedi prẽde tristeza
Et alegreza da lui sta remota
Voce maligna capo de serpente
Le penne pare angelica belleza
Gli passi de latrone et fraudulente
Lhomo prauo e simel de pauone
Che guasta la cõmuna utilitate
Per lo uolere che accecha la rasone
Se gionge con la man non uol ancino
Ma se restorccie la cõmunitate
Tempera mano a follo et a molino
O tu chintorno toe belleze miri
Che si la ceccha gloria te imbarda
Se hai intellecto come non sospiri
Guarda gli piedi et gli ueloci passi
Che fai ĩ uerso la morte che te guarda
Et come l tempo che lacci lassi.

Hor pensa donche che nel mondo tristo
Et lassa suspirar lhumano acquisto.

De la natura de le grue. Ca.xxii

h Anno le grue ordine et signore
Et qlla che la cōduce spesso crida
Correge e t amaestra lor tenore
Et questa arrocha laltre glisoccede
Et quādo dorme questa che lor guida
La guardia pōe che alchun nō le prēde
Questa che guarda sta cum una gamba
Ne laltra tien la petra che se dorme
Cadendoli del somno gliocchi sbrāba
Cossi doueria ciaschun che citadino
Guardar gli lor facti et le lor forme
Che nō uegnissen le lor terre al dechīo
Ma tanta e questa inuidia che regna
Che sempre desface il ben cōmune
Luno de seruir alaltro se desdegna
Lo senno de gli gioueni chio uegio
Non e chi faccia ben in sin aduno
Per lultil se consiglia pur il pegio.
Vegio cader diuiso questo regno
Vegio che tolto lordine e lo bene
Vegio regnar ciaschun hom maligno
Vegio li boni qui non hauer loco
Vegio che tacer a ciaschun conuene
Vegio che larde qui locculto foco

Vegio qui uenir le piage noue
Dico se pieta cio non remoue.

De la natura de la tortora. Ca.xxiii.

l A tortora pur si sola piangendo
Vedoa de cõpagnia ĩ seco legno
El loco piu deserto ua querendo
Non sacõpagna mai poi che la perde
De beuer aqua chiara prẽde sdegno
Ne mai sta ne canta in ramo uerde
Cossi ciaschuno piangere doueria
Lo suo peccato che lalma gli fura
Et mai con lui nõ prende compagnia
Lassar lo mondo:et ogni suo dilecto
Facendo penitentia forte et dura
Per contemplar nel diuin conspecto
El summo bene de leterna uita
Doue la gloria e sempre infinita.

De la natura de glicorui. Ca.xxiiii.

n Asce ogni coruo de natura bianco
Et pascese dal cielo de dolce mãna
Per qual il padre sente doglia al fiãco
Finchel non uede ĩ lui le penne negre
De trouar cibo per lor non se affanna
Et mai natura uol chel salegre.
Cossi lanima nostra biancha et neta
Tabola rasa doue non e pento
Douenta negra poi che se deleta

El uitio la notrica che la duce
Cecha et negra ne lo tristo stento
Solgliandose da se la trista luce
Et la soa pena grande non cessa mai
Sospi r trahendo con dolori e guai.

De la natura de aīali quali uiueno ī aqua.
Et primo dela serena. Ca.xxv.

c Anta si dolce mente la serena
Che q̄lla intēde dolce fa dormire
Si che lhom prende et con lei lo mena
Et forte lo cōstrenge de dormir cō lei
Languendo per amor par che sospire
Poi lo deuora con gli denti rei.
Cossi fa la dolceza de la uita
Inganna linimico lalma nostra
Finche lo mette alla doglia infinita
Cossi fa lhomo falso nel suo canto
Che con la lingua lo mel ti monstra
Poi retro te ponge in ogni canto

De la natura del grāgo. Ca.xxvi.

g Rango che dētro le cauerne nasce
Et per natura arengo lo notrica
Fin che le grande li dentro lo pasce
Monstrali lo cibo con lusata brancha
Con laltra occultamente lo nemica
Et de offenderlo gia mai non mancha
Cossi fa lo nemico de la gente
Che mōstra del dilecto la dolce esca

Fin alla morte pasce nostra mente
In questo mare grande et spauoroso
Con diuersi hami dolcemente pesca
Beato e quello che uolta lo suo muso
Et mente alla soa gola el freno e chamo
Acio che preso non sia da cotal hamo.

De la natura del rospo. Ca.xxvii.

I O rospo sempre mira uersol cielo
Et q̃l ha un occhio i mezo de la testa
Vestito ha el dosso sol del bianco pelo
Cossi lanima con la uera fede
Chel mondo col dilecto non linfesta
Che le diuine cosse sempre uede.
Segue uirtu senza alcun dilecto
Regratiando che glidie intellecto

Dele ostrẽge et granci. Ca. xxviii.

I Ostrega quando e la luna piena
Aprese tutta q̃l uedẽdo el grãco
Imagina dhauerla aprãso o acena
Metteli dentro petra ouer festucha
Per qual il suo coprir gli uene manco
Et cossi el grãcio lostrega mãducha
Et cossi e lhomo che apre soa poccha
Come falso hom mõstra il suo secreto
Vnde uien piaga chel cuor gli toccha
Et ne la lingua sie uita et morte
Piu tace che nõ parla lhom discreto
Stando nel cerchio con limpia sorte.

Serua la uita con longo uedere
Ne damno fa giamai il bel tacere

De la natura del dalfino Ca.xxix.

c Hi mãgia del dalfin se fose ĩ naue
Subito lui lo sente per natura
Enuerso lui se moue londe praue
De far questa uendetta sempre e attẽto
Et mai de perdonar non mette cura
De molti deuorando ha facto stento
Cossi e lanima impia et crudele
Che de far uendetta ognhor desia
Cossi se fa de cognoscẽza il uele
O quanto e cecha la gente suberba
Crede chel perdonar sia uergogna
Et questa opinion in lor se serba.
O impio chel mal pur te dilecta
Vedi la morte cha presso tagogna
O quanta nasce pena a far uendecta
Et po e uirtute quãdo lhomo perdona
Et possendo uendicar la soa uergogna
Che uendicando offende la persona
Hor uince sofferendo chil tempo aspecta
Nel qual conuien cadere limpia secta

De la natura del basalisco. Ca.xxx.

s Ignor el basalisco e de serpenti
Et ciaschũ il fuge sol per nõ morir̃
Dal mortal uiso con gliocchi lucenti
Nesũ aĩal nõ puo scãp da morte g iiii

Che ſubito la uita non inſpire
Tanto il ſuo ueneno acuto e forte
La donnola trouando de la ruta
Combatte con coſtui et ſi loccide
Chel toſſico con queſta da lei ſtuta:
Coſſi fa lalma col maior nemico
Che per uirtute il toſſico diuide
Da ſe laſſando lo uoler iniquo.
Et piu uicendo al mondo el ſe cõbatte
Si chel nimico finalmente abbatte.

Del aſpido Ca.xxxi.

l Aſpido ſordo e aſpero de ueneno
Che ſempre ſe moue cõ la bocca apta
Porta la ſpuma in bocca nel ſereno
Per non ſentire la magica prece
Ciaſcuna lorecchia obtura et tien copta
Porta ne gli denti la ſubita nece
Coſſi fa lanima qual e ſenza ſpene
Dico de ſperanza et de ſalute
Che non ſe degna de ſcoltar il bene
Troppo e gran ſegno eſſer deſperato
Lom che uiuendo deſdegna uirtute
Prego che tendi lo parlar beato
Chel cuor humiliato giamai nõ ſpne
Che el tutto rege guida et decerne

Del dracone.Cap.xxxii.

m Aior el drago de tutti ſerpenti
Attoſegãdo il mare et laere turba

52

Piu noce con la coda cha col denti
Fra gatto cane: drago.et elephante
Naturalmente la pace se turba
Et mai caual et struzo non fo amante
Gli pedi al elephante el draco a noda
Con soa coda combatendo stride
Fin che la uita dal cor gli disnoda
Ma lo elephante sopra el drago cade
Si che morendo lo suo inimico occide
Cossi conuien che la soa uita sbade
Cossi fa lomo impio et crudele
Rompe soa gamba per perir altrui
Et se instesso tossica il suo fele
Risguarda el fine inanzi chel comecti
Et quando offende perche come ecui
Non pensa cio la secta de malecti
Segue soa uoglia pur con lira forte
Vnde el procede la non pensata morte

De la uipera. Cap. xxxiii.

e Venenosa uipera el serpente
Che parturisce apena et de forza
Fin che la more dolorasamente
Ingrauidata oceide lo marito
Et con gli denti lo capo gli stroza
Sentendo ben damor il cuor ferito
Ciaschũ figliolo bẽ squarcia il suo lato
Et uene alla luce come uol natura
Che a ogni creatura ordine ha dato

Nõ da il ueneno si che dorme sempre
Nel cauerne fin chel uerno dura
De prima uera sorge al dolce tempre
Con gli fenocchi cura il cecho aspecto
Voital el ueneno in anci che se grogna
Con lo amore nel carnal dilecto
Poi che compito al suo uolere
Reprende quel ueneno e poi salonga
Non puo la uita senza quel tenere.
Cossi fa lhomo quando se confessa
Che nota gli peccati e par contrito
Et de tornar a cio non lo cuor nõ cessa
Non se confessa anche par che ciacie
Chiuncha ritorna puo che partito
Da quel peccato con lardente guancie
Contrito cuore boccha et satisfare
Tolle la colpa del human peccare

Del scorpione. Cap.xxxiiii.

q Vãdo la luna illuma el scorpione
La prima faccia che figura scolpe
Non puo dal scorpione hauer lesione
Son molti scorpion che hanno lale
Et son grandi assai de maior polpe
Et lo ueneno assai fa maior malle
Pur more quando sente la saliua
Del lhom deiuno et laltra non loffẽde:
Possa il disnar soa uita non priua:
Cossi fa labstinentia fugire

Ogni maligno uitio che dipende
Da gola qual conduce al morire.
Et tolle de uirtu ogni ualore
Che lhom piu non cura daltro honore

Del crocodillo. Ca.xxxv.

d Inuerno in aqua et dinstate i terra
Riposa crocodillo e sépre cresce
Et crestato pesce sempre a lui guerra
Mandibula de sopra sempre moue
Laltra de sotto sempre allui quiesce
Et loua in terra con dilecto foue
In tutto inuerno non appar de fore
Risurge ne la dolce prima uera
Che lherba uerde serua il suo ualore
Prendendo lhomo subito loccide
Poi che le morto piange questa fera
Et con uoce piatose par che cride.
Poi che la pianto il deuora et manduca
La carne humana et su nel dormire
Per soa bocca entra serpente indrucha
Stirpali el cuore che giamai non fina
Facendo lui in gran stento morire
Che quasi per uendecta lassassina
Cossi fa lhomo hipocrito et occulto
Che del damnoso mal il cuor salegra
Et poi pieta demonstra nel suo uolto
Che subito per ogni cosa piange
Anima inconstante de malitia negra

Hor guarda che nõ caschi alle soe ragne
Che dio punischa duramente aspecto
Queste alme doppie cõ lor falso aspecto

Del botro. Cap. xxxvi.

a Spro ueneno dico che nel botro
Che p fredeza fa le mẽbra morte
Ha gliocchi ardẽti el corpo come otro
Se tu mai cerchi nel suo lato destro
De loso che de le gente nõ son scorte
Ha gran uirtu et de cio tamaestro
Laqua feruente subito la freda
Vale ad amor et molte altre cose
Et anche la quartana febre asseda
Fuge la ruta et mangia le dolce herbe
Et la radice lor fa uenenose
La saluia gli par che lo conserbe.
Fuge laspecto quanto puo del sole
Nel bruno tempo lassa le cauerne
Per piu salute sempre lombra cole
Cossi desdegna fugendo la luce
La mente chel peccato non descerne
Et sempre nela pena se conduce
Poi chel factor tien la creatura
A cui celar non puo la soa figura.

De la natura della aranea. Cap. xxxvii.

l A ranea chia piu sottil il tacto
Tessendo et ordinãdo la soa tela
Pur del suo corpo de fila fa tracto
Quando nel tempo che amor lo strĩge

Tirando el filo la compagna cela
Cossi fa il maschio finche la concinge.
Et subito quando esceno de loua
Gli soi figlioli pon ne latessura
De te tesse subito ciascun fa proua
Lauora sempre quando nasce el sole
Et quando in occidente ha soa figura
Fin che nõ e iugno mai cacciar nõ sole
Tesse sottil si che non cognosca
Ciascun animal picchololo che uola
Ma nimica propria e la mosca
Poi che simbate ne la cecha rete
Battendo lale canta noua fola
Prima il capo prende come uedete
Cossi il peccato cecha il nostro aspecto
Che non uedendo lo camin del mõdo
Come noi prende in uoler en dilecto
Altro che uento non e nostra uista
O morte quãto e graue qual tuo põdo
Che sol imaginar pena nacquista
Quanto e piu graue dõca il mio sentire
Prego chia intellecto qui sospire.

De la nutura del lione. Ca.xxxviii.

c Onchiude li occhi lo liõ dormendo
De gli soi piedi sempre lorme copte
Che cacciador non uada lui seguendo
Ciascun suo nato sin al terzo giorno

Dormir non cessa fin chel padre lopre
Gli sensi sopra lor cridando intorno
Non fuge lo lion et non sasconde
Fermase in campo senza alcun timore
Et mai suo cuor paura non cōfonde
Stasse celato su le gran montagne
Perche sa preda uol de li uedere
Poi che la uede forte luge et lagne.
Ciascun animale fuge per suo crido
Et ello intorno con la coda segna
Stando stremidi senza uoce et strido
Sempre de la soa preda parte lassa
Agli prostrati perdonar se degna
Possendo uendicar lira passa.
Cossi ciascuno che porta corona
Deue tener gliocchi soi aperti
Che inganno non receua da persona
Celar lo suo secreto et la soa uia
De lui facendo glinimici incerti
Che dubitando in lor paura sia
De gli soi nati bene a magistrare
Lassandol tempo de lacerba uita
Con soe parole in lui uirtu sperare
Accio che non degenere soa stirpe
Arbusta uile che da lui partita
Tolle dal fructo nel arrida sepe.
Deue esser nudo sempre de paura

Animo reale con larrida uiſta
Vegendo de inimici la figura
Et farſe ben temer a gli ſoi ſerui
Tenendo de iuſtitia ſancta liſta
Et che infra lor non ſiano proterui.
Et quando ſe conuiē de perdonare
Voglier ſe uole gliocchi a pietade
Che ſempre in gentil cuor cōue de ſtar̃
Perdoname a chi toccha quel chio plo
Et uui de puglia qui me perdonate
Che troppo honor ſe fa a loſſa de carlo
Peccato uecchio fa noua uergogna
Tu uedi che dir piu non me biſogna
De la natura de lo elephāte. Ca.xxxix.
ſ Opra ogni aīal che nō ha ītellecto
Ha piu cognoſcēza elephāte
Che quaſi per raſon fa ogni effecto
Sempre ſaduna ne la luna noua
Ciaſcun ſe bagna ne lo fiume aſtante
Chiamādo il capo par che fede il moua
Et quando e infermo ſe troua certe herbe
Qual uerſo il cielo humelmēte mōſtra
Pregā q̃ſi dio chel ſuo mal deſnerbe
Se uede lhomo de la uia ſmarito
Vagli dauanti et la uia gli monſtra
Fin che ritorna al camin ſentito
Se allor lhom ſincontra col dragone

Combatte elephante et fa difesa
Che lomo non receua lesione
Cossi tu debi cognoscenza hauere
Tenendo sempre la memoria accesa
Et ne glitoi acti la rason uedere.
Et bagnar lalma de peccati et normi
Humiliando il capo al tuo factore
O mente pecatrice che pur dormi
In cio che fai su leua il graue aspecto
Et la toa mente uerso il primo amore
Che da lui nasce tutto il ben perfecto
Se tu peccando smarissi la uia
Ad penitentia rason te conduca
Si che non caschi ne la morte ria
Mira la morte come forte ruge
Tolle desio al cuor che te manduca
Et pensa che la uita ognhora fuge
Certa e la morte ma incerta e lhora
Pero resiste combattendo et ora.

De la lionessa et del leopardo.
Cap.xxxx.

d Eleonessa leopardo nasce
Et lo leon iace con la leoparda
Nudo et de pieta quando se irasce
Deldegna se nō prende a quattro salti
Et per uergogna in terra fisso guarda
Pensando sdegna de gliuili assalti

Inganna lo leon in ſoa cauerna
Qual a doe bocche e in mezo ſtreta
Coſſi natura uol che qui diſcerna
Vedendo lo lion prende a fugire
Et lo lion lo conſegue con gran freta
Come tu ſai gli conuien morire
Coſſi il peccato te conduce a morte
Ne linfernal cauerne te reclude
Che alloſcir non ſai toruar le porte
El ſe piange et ſtride eternalmente
Et poi la pietade gliocchi chiude
Et li mai non poſa la triſta gente
Et li la humana mente e ſenza ſpene
De tornate mai nel diuino bene.

De la natura de la hiena. Ca.xxxxi.

I Eua glimorti de la ſepultura
Hiena e contrafa lhumana uoce
Per deuorar lhumana creatura
Muta il ſexo animal a ſo domito
Et quanto puo a cani ſempre noce
Alla ſoa uoce ogni animal ſta quito
Giace cũ lioneſſa queſta fera
Et di coſtor naſce animal feroce
Che chi lo uede de uita deſpera
Coſſil nimico a morte ſi te mena
Dando laudito alo parlar attroce
Che con dolceza ne conduce a pena

Si che peccando ne deuora morti
Si del resuscitare non siamo accorti.

De la natura de la panthera. Ca.xxxxii.

d E machie negre e biãche e la pãtera
Natura la dispone per belleza
El drago quãdo la uede se despera
Poi cha mangiato dorme terzo giorno
Et poi che surge fa dodor dolceza
Si che animali stan da lei intorno
Saluo chel drago: cossi fa el cattiuo
Che fuge de li bon sempre laspecto
Per che de cognosenza e casso e priuo
Pur conuersando con le uil persone
Da lor non nasce mai benigno effecto
La uoglia conseguendo non rasona
Ma conuersando cõ gli bon sacquista
Honor laude che exalta lhomo
In ogni loco monstra ardita uista
V sanza dela forma agli conſtumi
Secondo il conuersar sacquistal nome
Et accio che la ignorantia consumi
Fugi li praui et con gli bon conuersa
Se uoi che toa uirtu non sia sommersa.

Del tygro. Ca.xxxxiii.

u Eloce corre si come saetta
El tygro quasi simel de pantera
Da soi figlioli sempre sta sospecta

El cacciador cũ gli ſpecchi gli fura
Gli ſoi figlioli accio che queſta fera
Non ſegue lui uegiando ſoa figura
Crede ne gli ſpecchi lei guardando
Che ſiano ſoi figlioli et coſi fuge
El cacciador ueloce et ben corrando
Poi che ſe uede ingãnata da lumbra
O quanto doloroſamente ruge
Et de dolor la ſoa mente ingombra.
Coſſi lo nimico fura lalma et tolle
Con q̄ſti dolce ſpecchi che noi uedemo
Che de la cognoſcenza ne diſtolle
Ai quanto qui il penſier me fa paura
Penſando apocho tempo oue ſeremo
Vedendo che la uita poco dura
Et ſi come aqua che diſcorre e paſſa
La uita noſtra queſto mondo laſſa

Del caſtor. Ca.xxxxiiii.

p Er terra ua il caſtor con li aiali
Et nota ſotto aqua come peſce
Da lui ſtirpa le membra genitali
Vedendol cacciador per non morire
De darli quella parte non glincreſce
Vedendo che da lui non puo fugire
Hor queſto exempio prendi hom carnale
Afflige la toa carne et col penſiero
Qual te conduce nel grauoſo male

Lassa il dilecto per la toa salute
Si che non mori dal nimico austero
Ne mai possi sentir le soe ferute.
Et sel dilecto la toa mente pasce.
Pensa che de dolceza pena nasce.

De la Simia. Cap. xxxxv.

f Orte salegra ne la luna noua
La simia quādo e meza si sta trista
Parche sopra lei gli pensier pioua
Sel cacciador la troua con soi nati
Subito smaga et uolta la soa uista
Fuge stridendo cō gliocchi infiāmati.
El piccol figliol qual essa piu ama
Piglialo in braccio et possa il maiore
Al collo si gliappiccha et fa li brama
Lassa lo piccolino per graueza
Et porta quel che meno tene al core
Tosto se prende per cotal careza
Cossi fa la dolceza de figlioli
Cader lo padre nel grauoso affano
Vnde possiden gli grauosi doli
Per gli figlioli non del giusto padre
De lanima soa lui esser tyrāno
Auegna che lamor nel auor gli ladre
Lanima de amor sopra ogni altra cosa
La mente ciaschun sia uirtuosa
Comēza de le petre preciose et prīo del dia

mãte:zaphiro:et ſmeraldo. Ca.i.

n On chio ſia bõ ne che bõ me tegna
Ma ſeguiro lo uitio de li boni.
Se cio che dico uedi non auegna
Lhuman penſiero ſpeſſe uolte falle
Tempo muta lalte opinione
Se noua ſtella regna in queſta ualle
Io cio te dico che de queſte petre
Che te impromiſſe de far ſimilanza
Piace ad apollo chin cio io nõ maretre
Accio che me diſpono non me doglio
Perchel maior de cio non a dotanza
Aſcota donque quel che dir te uoglio
P er foco ne per ferro ildiamante
Se rompe per potentia del ſaturno
Reſiſta ſoa natura al nigromante
Gli ſpiriti fuga toſſico et paura
Reaccende amor ſel deſdegno ĩtorno
Et ſimil del criſtallo ſua figura.
Chi quel porta nel ſineſtro braccio
Val contra gli nimici et gliuan ſogni
Contra de briga matteza et impazo
Io taccio qui per ſeruir alle donne
Natura occulta che pur a biſogni
Non ſei dolente ſe qui ſenaſcõne
Chi in ſangue caldo queſta petra inuolue
Ouer in pimbo per natura occulta

Pocha percossa in poluere lo dissolue
Presente questa giamai calamita
Allei de trager ferro non resulta
Ma fa nel tempo soa potentia quita
Et laltro che arabia anche produce
Vaccio se rompe si come cristallo
Vna per uirtu in tutte queste luce
Piu duna faba non passa soa forma
In lui e gran uirtute senza fallo
Con ferro soa natura se conforma.

Zaphiro.

Elo zaphiro per forza de ioue
Conforta il cuore dico orientale
Conserua le membra et lor uirtute foue
Val contra febre ueneno et antrace
Subito sappiccha su quel male
Conforta lo uiso et conserua la pace
Volle dal cuore la inuidia maligna
Fugal timore et fa lhomo audace
Humil fa lhomo et castita designa
Et questa giemma ual a glinigromanti
Et a gli magi per uirtu che face
Che solue captiuati per lor canti.
Monstra color bello simil del cielo
Posto nel tempie al sangue del naso
Restringe per uirtu et non per zelo
Ogni tremore et a postema sana

Se soa natura non perde per caso
De acto carnale per cui sta luntana.

Smeraldo

Mercurio gli spira la uirtute
In lo smeraldo che sopra ogni bene
De molte infirmitate fa salute
Morto caduco e gli nimici cura
Conserua el uiso che uirtu non perde
Conforta la memoria e la natura
Gli spiriti fuga et la soa mala sorte
Chi uol diuinar se lo porte

Del alicorno Ca.xxxxvii.

t Anto e la licorno fiero e forte
Che lelephante batte et inimica
Et molte uolte lo conduce a morte
Dentro dal cuore prende humilitade
Mirando la dolceza a lei sapplica
Cossi lo prende la uirginitade
Qui piu me intendi chio non so dire
Se uirtu puo da femina uenire.

Del ceruo. Ca.xxxxviii.

i L ceruo in melodia se dilecta.
Si che gli cacciador canta et sona
E laltro mortal mente lo saecta
Se fiume puo o qualche aqua passare
Reprende forza come se rasona
Che gli calciador non gli puo pigliare

Ma quando e preso forte muglie e piãge
Vedendose che le de uita priuo
Con piatose lachryme pur langue
Molte proprietade son nel ceruo
Che ĩ molti animali che qui nõ scriuo
Che ne la stancha penna gli reseruo.
Hor me conuien tractar de petre certe
Che siano lor uirtute qui bene aperte

De agathe:alestrio:et berilo.
Capitulo.ii.

e L terzo cielo col secondo agathe
Negra la forma cõ le biãche uene
Et laltre come sangue uariate
El fiume agathe che in cicilia bagna
Questa con le machie bianche tene
Et laltra con citrine che tol lagna.
Con quella che sicilia ne manda
El nigromante conuerte tempesta
E fiume fa seccar che piu non spanda
Et laltra che ha de sanguinee macchie
Conforta gliocchi et la sete resta
Ponla nel foco non che se dismacchie
Contra il ueneno dico che resiste
Et quelle con le machie citre
Fa lhom patiente ne lhumane uiste
Forza et facundia et parlare
Dispone lhomo se non sono uitre

Le parti ondel tutto uirtu care.
Fa lhom uincidor in la bataglia
Descreto con dolceza de parlare
Et forte de luxuria ta balglia
Tolle la sete chi la porta in boccha
Amici sdegnati si fa inchinare
Se non sta i entro soa natura sbroccha
Et ioue che tutta forma nel uentre
In el griphone che solue concepto
Pur chel suo raggio sotto cancro cētre
Aletorio chin se tene lo sperma
Si come pur cristalo monstra aspecto
Fa lhō cōstāte e grato honor cōferma
Damor la stella e soa uirtu compone
La parte del berillo e glialtri tutti
Che sono de tal complexione
Pallido uerde simel de smerallo
Gli sospir tolle et gli occhi mōstra sutti
Resiste a glinimici et allor fallo.
Dal figado moue infirmitade
Sottiglia la uirtu del intellecto
Dal stomacho et soa uentositade
Ad amor uale e sempre lhomo exalta
A matrimonio se tene con dilecto
Fa uerso glinimici la mente alta
Incender fa la man de cio si certo
Sal sol se pone come gia fo experto

De la uirtu del topacio et del diaſpro et del agathe. Ca.iii.

I I gratioſi raggi de lo ſole
Nel iſola de arabia ſplendendo
Topacio ſe forma loqual ſe tolle
Affreda laqua quando e ben feruente
La uiſta fa trauerſa lui uedendo
El modo de la luna per ſe ſente
Reſiſte alla lunatica malia
Ad paſſion meridional reſiſte
Ad lira triſteza et ad freneſia
El ſangue ſtrenge per ſoa fredeza
Et credeſſe che dignitade acquiſte
Sopra ogni petra monſtra ſoa chiareza

De iaſpide.

Diaſpro naſce per uirtu de marte
Permiſto de colori uarii molti
In deceſepte ſpecie ſe parte
Idropica malitia et febre calde
Et phantaſia de glimotti ſtolti
Mitiga et le uirtu in noi fa ſalde.
Ne gli gran facti fa lomo ſecuro
Et ſtrenge la donna ſi che nō cōceue
De ogni ſangue ſia corrupto o puro
Luxuria ſudor conſtringe et ſerra
Ligato nel argento portar deue
A ciaſcun queſta pietra ſi fa guerra

Del nostro uiso la uirtu suttiglia
Che macula non prende mai ne sorde
Dogni factura ciascun hō despiglia
La luna forma per uirtu lagathe
De soa proprieta non te discorde
Che te fa certo de uirginitade.
Chi laqua beue per uirtu diuina
De questa petra si homo non cōnobe
Senza el suo uoler subito orina
Et se corrupta urina non distilla
Hor questa proua lo tuo cor desnube
Se de piacer te toccha mai fauilla.
Gli spiriti fuga da gli corpi humani
Et con dolor soffoca gliserpenti
Glitropici torna quasi sani
Gioua alla donna nel grauoso parto
La poluere soa referma ben glidenti
El mio secreto con teco lo parto
Subita morte lo topacio tolle
Et in cio non hauer memoria molle

De elitiopia hiacinto pātiero et del rubīo
Cap.iiii.

Itropia qual e dicta orphanella
Verde del corpo cō sanguine gotte
Marte la forma con la trista stella
Ne laque frede douel sol spire
Se questa metti pare che gia scotte

Laqua feruente per lo gran bulire
Anche se metti questa in aque chiare
Si che raggi del sole iui percota
Sanguigno laire subito transpare
Si chel sole a noi se monstra obscuro
De finche questra pietra sia remota
Poco gli uol con questa esser furo
Gionta con questa littropia pianta
Come de calamita il ferro fuge
Cossi fugandol nostro uiso amanta
Restrége el ságue quádo e lhom ferito
Laspro ueneno da lui se destruge
Chi seco lebbe non fo mai fallito
El panteron e dicto da panthera
Nel qual tu uederai septe colori
I n lui pone uirtu ciaschuna spera
Fa lhomo audace et de uirtu cócincto
Et sol nascendo con gli raggi puri
Che chi lo guarda non puo esser uicto
E nubiloso hiacincto e rubino
Secondo che ne laire se dimonstra
Quel che granato dico che piu fino
In lui se troua gran perfectione
Conforta in tuto la natura nostra
Da noi tolendo la suspectione
Tolle dal cuor sempre la tristeza
Resiste a pestilentia de laire

A nerui et alle membra da fermeza
Fuga el ueneno et glihumor adequa
Humor che fosse de natura uaire
Per soa uirtu lo demonstra et equa
Dal sole in lui fo pinta tal uirtute
Che a nostra uita facesse salute

Diacodio abescone et calamita
Cap.vi.

d Iacodio se toccha corpo morto
Perde la soa uirtu et mai nõ torna
Molte fiate de cio me sono accorto
Se messo in acqua uengon per datura
Gli spiriti tutti de la secta borna
E simil de berillo soa figura
Et abistone se in foco saccende
Per cosa naturale non se ramorta
Ma sempre come stella li resplende
Et come ferro in uista el suo colore
Altre uirtu in se dico non porta
Et alcun dice chel uale ad amore
La calamita per se tira il ferro
Et questa nasce in india maiore
Et laltra dethiopia sio non erro
Da lei lo ferro fuga conl suo aspecto
Vnaltra calamita e de colore
La carne humana tira al suo conspecto
Reforma amore tra donna e marito

De gratia e belleza nel parlare
Se sei in suspecto poni qui el tuo dito
Dormando alla toa dõna metti questa
Che sotto il capo se conuien celare
Si piano che non facci a lei molesta
Inuer de ti se uolta se le casta
Dal lecto fuge quasi con tremore
Se mai fo cerchata daltra tasta
El diamante similmente face
Per cortesia ben deueria tacere
Ne dir te uoglio cio che dentro giace
La calamita quanto puo la trita
Et in quatro canti de la casa poni
Carboni ardenti senza fiamma ardi
Se sparge questa poluer sopra questi
Par cader la casa senza troni
Et altra nouita che nõ uedesti
Queste tre pietre le conduce marte
Et anche lo saturno ne tien parte

Del carbuncolo. epistote et amãtisco
Cap. vi

V cel carbunculo in obscuritate
More nel foco si come carbone
Bagnando in aqua torna in claritate
Dodece son le specie de costui
Ma cresopato soa luce depone
La nocte in foco se demonstra anui

r. 63

Epistocho che luce et francal cuore
Et fuga ogni tempesta da gli fruti
Al sole opposto manda el foco fuore:
La feruente aqua questa petra afreda
Gli locusti et ocelli fuga tutti
Et nulla cossa uol che fructo leda.
Monstrasse uiolato lamantisco
Che da noi tolle lo prauo cogitare
Solicito fa lhomo si come iusto
Vale aglintellecto et a glimbriago
In cienque modi se puo demõstrare
De quel che uiolato pur ma pago
Dal sole se forma de queste ciascuna
Queste altre qui desotto da la luna
Del ceramo calcidonio et christallo

Capitulo.vii.

c Eramo pur nasce de gran trono
Chi castamente questa petra porta
Nõ porra mai morir de quel trastono
In quella casa castello ne uilla
Non puo cadere che questa morta
Con soa uirtute secondo la sibilla
A uincer ogni briga e le bactaglie
Vale et al dolce sono con quiete
Si che dormendo non sente trauaglie
El calcidonio pallido in collore
De le uirtude conserua le mente

De uincer ogni briga da ualore
Se perforato et anche men resiste
A spiriti maligni et allor besse
Monstrando insegne le diuerse uiste
De di et de nocte fan de gran paure
Che dubitando lhomo parche incesse
Vedendo lombre et subite fugire
Nasce nel alpe de septentrione
Christallo facto de lantiche neue
Secondo la commune opinione
Opposto al sole de fora mandal foco
La sete posto in bocca cessar deue
Trito con mele fa lacte non poco
Et forte uale al colico dolore
Che fa cessar quello maligno humore

De lentra:celidonio et corallo
Capitulo.ix.

I Entra che laqua per uirtude tira
De laire et sopra se cossi condensa
Et par che dentro nasca chi la mira
La hyrundine la porta in lo suo uentre
Che nasce in lei allor quando cõmẽsa
Che chi la uole ioue lasuentre.

Celidonio.

Dico chel celidonio quel che rosso
Vale molto ala lunatica malia
Et anche che fosse da matteza mosso

Grato et facundo fa lhomo piacere
Laltro che negro tolle tutta uia
Lira et le febre quantel mio uedere

Corallo.

Questo se monstra nudo de belleza
In lui e gran uirtute senza fallo
Che dogni humore tolle la graueza
Nel rosso mare de laqua coperto
E legno per natura lo corallo
In laire se fa petra queste certo
A fulgure resiste et ad tempesta
Gli spiriti fuga col caduco morbo
Fa la fortuna in noi felice et presta
Multiplicagli fructi el sangue strēge
Lo stomaco conforta hor non si orbo
Ne de portarlo toa mente desdegne
Rosso e biancho corallo se troua
Et in tutti credo chel sia una proua

Delle margarite Ca.x.

n E le marine conche margarite
Nasceno certe ma quelle del celo
Credo che sian de uirtu compite
De la celeste rosata si se forma
Ciascuna margarita senza uelo
La uita nel ualor sempre reforma
Se perpetuo giacesse gallasia
Nel foco non prende mai colore

Cossi natura uol che freda sia
La corniola pur mitiga lira
De ciascun membro che nō uada fore
El sangue strenge per uirtu che spira
Qui faccio fine alle sacre petre
Che qui tu troui scripte le piu degne
Hor prego che chi po che q̄sto īpetre
Se dherbe qui nō tracto ne de piāte
Prego chi lege che non se desdegne
Che amedici lo lasso che ne cante
Et leue la uirtute intellectiua
Vedendo ben che dognhora la luna
Et dal saturno se ne la sempreuiua
Et dodece herbe de cotanti signi
Ciascuna quando regna la fortuna
Remoue et strenge tutti humor mali
Et tu a me hor mai uoria uedere gni
De qui inanzi qual e il tuo uolere

Incomēza il quarto libro de gli problemi naturali circa la sententia mondana.

i O uoglio qui chel q̄re troua il quia
Leuando le ale de le acerbe mente
Seguendo de philosophi la uia
Del dubitar querendo e grā uirtute
Che lo mirar de la prima gente
Face noi certi de alte uedute
Amor pur nasce de consimil stella

65

Per che de doi una cosa amando
Inuer de laltro sta la mente fella
Dico che cio diuen per accidente
Et cio tu puo uedere che lun cessando
In gratia torna del offesa mente
Et pur consimil sangue costei amo
Et ella in uer de me perche e si dura
Nimica de merce quanto piu bramo
O gente cecha et intellecti scorpi
Come la dricta uia ue si obscura
Non contemplando glicelesti corpi
Esser non puo che sia la mente nuda
De amar ama to dico piu o meno
Hor uoglio che i te tal dicto se chiuda
Se daltra dama uogli esser experto
Hor miri come lami et come appieno
Damor del contrario serai certo
Se le toe stelle fuor del basso cerchio.
Et quelle de costei nel alto puncto
Amor tinfiamma del desio sperchio
Et tu ami perche questo desio
Non cessa fin chamor non e coniucto
Et qui scriuo cio che ne credo io.
Ogni desio presupponel fine
Et ogni moto consegue soa forma
O conseguendo conuien che decline
Come doe alme et una per piacere

Cossi doi corpi. natura conforma
In quanto piu seguendo il suo uolere
Perche se ardendo lo paterno amore
Che piu che si non fa gli figlioli ama
Et sopra tutto quel che piu minore
Chel nato alla memoria uen del padre
Accorso dice che de cio sinfiamma
Voglio che mia rasõ suo dicto squadre
Saltra cosa fa maior memora
Che gli figlioli prima uer non dice
De cio serai piu certo apoca dhora
Chalmondo scriue cio e noto expresso
Che fa maior memoria et piu felice
Scolta come e uero cio chio confesso
Thesor edificar e gli bon nati
Et che scriuendo leua lintellecto.
Conserua la memoria de gli passati
Gentil cosa e auiuere per fama
Da puo la morte lalma fa dilecto
Audendo che lo mõdo de lei chiama
Propria carne spirito e natura
Che ueste el nato per uirtu diuina
Questa e del padre propria figura
Nesun altro non puo cossi amare
Questa me par sententia latina
Non te conuien de cio piu dubitare
Naturalmente ciascun ama tanto

Ma laccidente che natura uolue
El padre mouel piu et meno alq̃to
Per simel parte et anche subtilitate
El natural uoler si se dissolue
Amando piu el minor per puritate
Ma moue puritate la mente humana
Et come donna honesta ĩfiãma il cuor̃
De qui la mẽte toa nõ sia lõtana
Che conseguendo quelli dolci passi
Sentira lanima del nouo ualore
Si che prego che qui tu non me lassi
Et fa chel dubitar sia possente
Se uoi che respondendo te contenti
De alcũ q̃stiõ circa gli corpi celesti. Ca.ii.
p Erche nel cielo son contrarii moti
Da ponente se moue ogni pianeta
Contra dal primo manifesti et noti
Dico che dio et la natura e degna
In tutte cose pone mesura e meta
Hor mira la rason che qui sa segna
Se tutti cieli mouesseno in sieme
Gia mobil seria la ferma terra
Et solo untempo senza laltre extreme
La qualita si serua quattro tempi
El moto natural che non desserra
Per gli altri corsi che son piu per tempi
Perche sintilla de loctaua spera

Ciaſcuna ſtella et gli pianeti ſtano
La mente dubitando uol che quera
Perche ſon piu lũtã dal noſtro aſpecto
Loctaua ſtellla ſi che gliocchi fanno
De queſto ſintillar nouo cõcepto
Hor prendi exempio nel propinquo lume
Che quãto e piu acceſo piu ſintilla
Stando da preſſo muta tal coſtumi
Pero obſcura il ſole et ancho la luna
Nel primo libro tal raſon ſe ſtilla
Ma nõ pche ſanguigna negra o brũa
Ma dico che morendo queſti lumi
Allhora ſe ſaturno ſegnoregia
Son denſi et negri come denſi fiumi
Sono ſanguigni ſe le mira marte
Ciaſcun uol ioue che biancho ſe uegia
Venus citrini gli fa in ogni parte.
Quando in la luna obſcura o nel ſole
Tu uederai de diuerſi colori
Si certo che mercurio queſto uole
Et ame perche lo ſole ſcalda
Aprendo dogni animal gliuapori
Se in lui neſuna qualita ſe ſalda.
Glicorpi luminoſi per natura
Perla reflexion de lor chiareza
In calda forma laire tranſfigura
Nel uaſo fredo uitrato et pulito

De cio che dico uederai certeza.
Hor scolta che de cio te so assentito
Remoui el uaso chio tho sopradicto
Si che dal foco caldo non receua
Mal suo splendor in lui fera dricto
Sentirai el caldo sappressi le guancie
Per piu sentire la toa mente leua
Che cio che te dico non son ciancie.
Et tu ame perche sempre uedemo
La luna pocha et poi uien cresendo
De finche piena de cio certi semo
Io dico che la luna noua luce
Se nõ dal sole che in lei ua resplẽdẽdo
Quãto ne uede tanto ella reluce
La terrã in mezo infra lor se oppone
Pero la luna cossi se demonstra
Chella el sole piu ueder non pone
Ma quanto ua piu uerso loriente
Tanto a noi piu se monstra lustra
Che uede el sole piu speditamente
Perche la donna se la luna e piena
Nõ t̃ba il spechio cõ gliocchi sdegnati
Et sella e pocca perche sente pena
La luna per suo natural uirtute
Rectifica gli humor destemperati
Si che da lui procede tal salute.
Ma diminuta soa natura innata

Multiplica lhumidita corropta
Qual fuga la natura ſtimulata
Et tu ame perche allor queſta piagha
Per la fredeza et per la gola giotta
Cõuien che ogni meſe accio ſe tragha
Pero la luna ciaſcun la teme
Che non fa il marte ſaturno col ioue
Eſſendo lor potentie tanto extreme
Che la luna e piu ſubiecta in effecto
Che tutti icieli et piu depreſſo moue
Pero tememo piu lo ſuo deffecto
E tu a me perche quando e rotonda
Ciaſcun uillano gli ſoi rami taglia
Che alhora lhumiditade piu abonda
La quale piu per tempo gliconſerba
Si che de ruina ella non ſabaglia
La fabrica monſtra dura et acerba
Lo raggio che per lo buco coſſi ſpira
Sopra la piaga uien piu forte unito
Et reflendo piu reforza lira
Ma ne gli campi gli raggi ſon deſpſi
Per laere che ſe moue et non ſta quito
Pero tu uedi gli effecti diuerſi
Trouando la corrupta humiditate
Che per la luna prende piu uigore
Ciaſcuna de le parte in lei comparte
Menando il ſangue per diuerſe uene

Gli ſpiriti che corren dentro al cuore
Et quanro puo ciaſcun tanto ſubſtene.
Longo dormire non fo ſenza danno
Sotto ſuo raggio che la uita aſcorta
Et fa de gran dolore nouo affanno
Corrumpe le uirtu che lhom notrica
Per la fredeza ſi chel uiſo amorta
Conuien che daltra coſa qui te dica
Hor leua la uirtu del intellecto
Verſo la qualita doue hai ſuſpecto
De alcune queſtiõ circa leſſer del foco.

Cap.iii.

P Er che cengota la fiama nel ſtizo
Et perche lhomo ſubito lamorta
E coſa occulta et natural uizo
Ventoſita renchiuſa nel legno
Et lhumido che ſeco ognhora porta
Moue la fiamma ſi che fa tal ſegno
Anche te uoglio dire come nel fuoco
Fanno uenir figure glipiromanti
Clamando ſcarbo marmores e ſinoco
Gligeomante con gliſciocchi puucti
Con loſſa de glimorti inegromanti
Nel aier gli dromanti ſon coniuncti
Ciaſcun de queſti ne la piena luna
Gliſpiriti chiamando con lor muſe
Sannol futuro per caſo o per fortuna

Per ſtrepiti de lincantate palme
Per loſſo biforcato che ſe chiuſe
Sannol futuro queſte dannate alme
E tu ame qui ſi me parli obſcuro
Che uoi tu dire de loſſo biforcato
Che de le palme qui ſaper non curo
Loſſo dauanti al pecto che nel gallo
Poſto nel fuoco poi che le incantato
Strengeſe o apreſe ſenza interuallo.
Et tu ame qui uoglio eſſer certo
Laſſandol primo undel sermõe nacque
Prego che uero qui non ſia coperto
Queſte facture et queſti ſortilegi
Et carmini che ſe fanno ſopra laque
Io non credea de cio me corregi
Limagine del ſtagno et de la cira
Del ueſpertilion ſcripta de ſangue
Che con lo ſpago ligando ſe tira
Et lo annoctare de le praue uecchie
Che par in cielo la ſtella ſia ſangue
Spiriti uedi alcun pur che te ſpecchi
Et io ate ogni creata coſa
Ha ſoa uirtu ſopra qualitate
Occultamente in lei naſcendo poſa
Queſti maligni ſpiriti che ſanno
De glielementi le uirtu celate
Per coſa natural queſti acti fanno

Si che chiamati con li lor tributi
De humano sangue et con morti galli
Con ongie et de capilli et altri nuti
Et con lendina carne mirra et incenso
Con legno daloe et altri balli
Fanno questi acti uedendo lor censo.
Limagine che se fan per amore
De quella cera che de le prime ape
De cio non uoglio che tu sia in errore
Lo spirito che chiamādo in q̃lla faccia
Lo spirito natural subito rape
Et ogni cosa che dilecto faccia
Moue de la donna la soa phantasia
Con queste cose ardendo nel desio
Si che amor feruente sempre sia
Topacio il qual fa uista reuersa
Accio resiste quel che te dico io
Fa che lo celi a la gente peruersa
Questi altri che non possono iacere
Con le lor donne che sono affascinate
Che su nel lecto perden lo uolere
La forza dela uirtu genitale
Et gliorgani che per lei son animati
I igati stano in acto naturale
Ma del cappone la gratiosa pietra
Coniuncta con glirami del corallo
Questa fredeza de lor se aretra

Con gli fanciulli uirgini lo forto
Nel ſpechio nel uitro nel criſtallo
Alcuni incanta con lor ueder curto
Voglio che ſapi qui la noua fraude
Che fanno le maligne creature
Fra lor compagni per hauer piu laude
Stando nel aier reflectendo lombre
Non ſon nel ſpechio le uiſte figure
De tal penſiero toa mente ſgombre
El primo qual incontra quel che fura
Appareli col furto manifeſto
Con gliaccidenti de la ſoa figura
Et tu a me ſi dolce e lo ſapere
Che me di perdonar ſe io te infeſto
Chio me mouo in cio per piu uedere
Limagine de ſtagno ouer de piombo
Facte pur ſu laſpecti de le ſtelle
Caractare trianguli con ſalumbo
Como ſacquiſta in lor forma e uirtute
Vorria de cio ſapere dime nouelle
Hor leua gliocchi per mia ſalute
Et io ad te del ciel uene la forma
Che limitando fa proportione
Le quattro qualita queſta conforma
Si che nel miſto natura reſulta
Su nel creare e puo perfectione
Si come in calamita e forma occulta

Hor prende exempio qual te demonstro
Son doe figure dun beato sancto
Dengual beleza presso al uiso nostro
Facte per lo lotho dico in diuerse hore
Luna sadora et lauda con gran canto
Et laltra appresso a questa nõ a honore.
El spacio il qual fra le stelle uede
Fral confalon el pogio el foco sacro
El gran secreto uoglio che tu credi
Li sono le caractere qui signate
Le lor uirtu qui non te disacro
Qual son de la sybilla sigillate.
Et tu ame questi chiromanti
Et q̃sti aurusipi quando locchio sabatte
Voglio saper come de lor canti
Et sel stranuto e segno daccidente
Et incontrar animali uecchie e matte
O cecho o zoppo e chi de guercie sente
Et io ad te glichiromanti signi
Ln quanto in noi sono per natura
Io dico che de nota sono digni
Passa il segno per gli sensi humani
Fin a lintellecto con soa forma pura
Si che intendi li effecti luntani.
Non che tal segno sia cason de questo
Ma nui fa certo unde el segno moue
Che tanto el iudicar se fa piu presto

Metter se uol la man in aqua calda
Che gliaccidenti segni ella remoue
Et con glinatural riman poi salda
Dal sbattere de gliocchi qui te dico
Che bene e segno de futuri euento
Ascolta rason che qui tapplico
Questi doi lumi de la nostra uita
Sono casone de questi accidenti
Et poi natura che da lor notrita
La gentil alma che rememorata
Da glisuperni lumi et da lor guida
Monstra per segno si come e formata
Denanti al canto col tener se strenge
Denanti da lo ben forte se fida
Secondo che de sopra in lor se spenge
Et tu ame se questo acto depende
Dal cielo che ne lalma fa conspecto
Perche il proprio futuro non intende
Che la grosseza de glihumani sensi
Che offusca la uirtu de lintelecto
Qui non te parlo secondo gli sensi
Dormendo questi sensi ben receue
Il proprio accidente simil segno
Che contemplando le uirtu conceue
Hor prendi exẽpio et guarda gli pilẽti
Che de lor dubitar te fa bisogno
Che dico el futuro resurgenti

Et tu ami perche ſon queſti moti
Ne gliocchi ſempre et ad altre mẽbra
Sono da cotal uitio remoti
Che lalma muta da la ſumma luce
De la piu degna parte ſe rimembra
Si che ne gliocchi tal moti conduce
Aurifpi ſtranutar et altri effeecti
Ciaſcun a qualche uero ma nõ ſempre
I n quanto noi de cio ſemo ſoſpecti
Queſti che fanno la notoria arte
Et uero che lignoranza de lor ſtempre
Ouer ſon perdute le lor carte.
Et io ad te in cio ta teſtel uero dio
Che in quelle arte ſon le prece ſancte
Et utile ſecondo il parer mio
Son molti glichiamati et pochi electi
Ad conſeguir le uirtute tante
Et contemplar gli diuin conſpecti.
Hor mai reſurga in te la mente noua
Nel dubitar per uedere la proua
De alcune queſtioni naturali cerca laiere.
Cap.iiii.

p Erche e piu fredo q̃do e piu ſerẽo
Dico chel uento che uien daqlone
Alhora mette gliuapor al decheno
Ma reſpirando poi el meridiano
La ſoa caldeza gli uapor compone

Si che fa il tempo quasi dolce e piano
Perche e piu fredo nascendo laurora.
In meza nocte quandol sol se cela
Che la rosata stilla cio in quella hora
In meza nocte allhora e piu freda
Che remoto piu el sol piu congela
La sera presso al sol et pero e freda:
Perche destate son maior le uampe
La nocte assai piu chel giorno dico
O tu che scriui toa man non ciampe
Che laquilon tene le penne strette
Destate perche regna il suo nemico
Ma nel celato tempo fuor le mette.
Perche destate quando laiere e bruno
Celato el sole da le nube dense
Che se grã uampa fa languir ciascuno
Dico chel sole e allhora si feruente
Che scalda queste nube et fale accese
Pero la uampa nel aier se sente
Anchio te uoglio piu expresso dire
Perche e piu fredo nel tempo stellato
Hor scolta qui se cio tu uoi sentire
Exalta il caldo et lumido su mena
Per quella humiditade laiere e gelato
Et la rosata pioue alhor ben piena
Pero non e gia fredo in tempo fosco
Chel caldo se reserua et non exala.

Brina non cade ne in cāpo ne in boſco
Et tu ame perche uedo la ſtella
Fugir per laiere o in terra cala
De cio te uoglio dir certa nouella
Non cadeno le ſtelle delle ſpere
Che luna copreria tutta la terra
Mal uento che da quella parte fere
Moue pur laiere gliuapor focati
Dicono certi che nel cielo guerra
Queſti ſono gliſimplici damnati
Perche chiamando gliabſcoſi fanti
Preſſo alle mure de le noſtre donne
Con ſimil uoce reſpondendo icanti
Dico che laiere queſta uoce porta
Torna loppoſto che reflecte lonne
Si che la uoce torna reſcorta
Et tu ame hor queſta geloſia
Secondo la ſententia del maiſtro
Voglio ſaper da te che coſa ſia
Dico ſecondo laltra opinione
Ma non prendeſe laltra nel ſiniſtro
Doue ſe forma mia intentione
Son molte ſtelle et non troppo ſpiſſe
Che illuminando fanno la chiareza
Son de loctaua ſpera ſtelle fiſſe
Son ſi ſtrecte che luna laltra tocca
Coſſi ſe monſtra la bianca belleza

Questa e la uia de la gente sciocchа
Et tu ame risguarda sio dico bene
Vento non e altro che flecter de moto
Hormai dubitar qui me conuene
Perche quando comenza prima uera
Dinuerno quando autūno sta remoto
Regna laustrale con la spessa schiera
Dico chel sole che leua gliflati
Dinuerno ascendon uerso quella parte
Che scaldano glitempi nominati
Et laquilione respira destate
Fintanto il sole deli non si parte
Secondo soe nature limitate
Poi che il uento che uien da occidente
De esser sano porta piu la uoce
Che non fa laltro che uien da ponente
Dico chel sole con glidolci raggi
Purificando sempre lo conduce
Hor guarda che in error tu non caggi.
Perche uien da la boccha fredo et caldo
El fiato dico quando ala lhomo
Vien congregato il fiato et tutto saldo
Suffiando non uien laiere congregato
Pero uien fredo tu uedi ben como
Hor uedi tu stesso se sei ingannato.
Et tu ame de me comprende forma
Del cuor dolente come nasce il sospiro

Quando al pen ſiero lanima ſinforma
Non ſpira lhomo doue ſinfiãma il core
Dapuo tra laiere ſentendo martyro
Si chel ſoſpir languendo manda fuore
Con piu el penſiero piu el ſoſpir ſe ſpande
Che quanto piu del tẽpo il penſier fura
Tanto e piu de laiere il tracto grande
Contenta lalma lo ſoſpir damore
Certa gente forma la natura
Che deſiando nel ſoſpir ſe more
Io me ricordo che gia ſoſpirai
Su nel partire da quel dolce loco
Che dire non ſo perchel core non laſſai
Spero tornar: paſſo glimartyri
Strugendoſe il cuore apocho apocho
Anci che traga gliultimi ſoſpiri
Oime quelli occhi da cui ſon luntano
Oime memoria del paſſato bene
Oime dolce fede de quella mano
Oime la gran uirtu del ſuo ualore
Oime chel mio morire non me tene
Oime penſando quantol il mio dolore.
Pero piangete dolenti occhi mei
Poi che morendo non uedete lei.

De alcune queſtione naturali circa le aque
Capitulo. v.

u Edo chel tempo tralucẽdo paſſa

Pero non dar indusia allo bene
Che tempo mai nõ torna poi che passa
Passato il tempo non ual se pentir &
Per quattro cose pianger se conuiene
Che fanno per dolor el cuor languire
Conuien che alachrymar lalma consenta
A gliocchi tristi per linclusa doglia
Del iusto pianto el iusto se contenta
Pianger direto al tempo e senza fructo
Et sopra amico che de una uoglia
Fin alla morte liberale in tutto
Chia uirtu et non consegue honore
A chi fo gia felice et e caduto
Licito il pianto per cotal dolore
Quasi se perde quel che perde amico
O quanto e tristo lo tempo perduto
Pensando lalma et rasonando sico.
Si che non perder tempo omai te leua
Del tuo intellecto mouendo le rime
Dicendo ame perche il mar se subleua
Et poi sabassa fra la nocte el giorno
Et perche alaqua salsa tu me sprime
De cio sentire assai sono ito atorno
La luna dico per soa forma occulta
Dal oriente fin che nel mezo celo
Tirando el mare nasce unda multa
De mezo cielo fin al occidente

Si cresce el mare perche non tien zelo
Che soa uirtu in si non e possente
Da loccidente al mezo poi desotta
Rigonfia il mare uerso la luna alta
Dapuo se posa fin alla prima hora
Lardente sole lo sotil resolue
Laxando el grosso pero laqua e salsa
Et amara si che mai non se dissolue
Perche son calde le feruente aque
Che uengon sotto terra da le uene
O quanto la ignorantia me despiaque
Vedendo de Viterbo il bolicano
El bagno da pizolo come uene
Et laqua sancta nostra de stagnano
Dico che sotto terra nel cauerne
Per sulphere se fanno laque calde
Si come per lodore ciascun discerne
O quanti son si mati chio non apello
Et infernal abysso et laque calde
De trangulo uulcano et montebello
Perchel denaro ne laqua se demonstra
Maior quandol sol gli resplende
Qui sono persi ne la uita nostra
Gli spiriti dico da cotal splendore
Et dal nostro uiso che comprende
Se monstra questa quantita maior.
Perche se laqua freda in uetro messa

Oppostal sole arde biancho pãno
Se laqua e calda questo effecto cessa
Dico che laqua freda fa repulsa
Da questi raggi che nel uetro danno
Si chel caldo in uerso il panno stulsa
Et tu ame perche de le cisterne
Laqua naturalmente si se strenge
In cio ciascun queste altre meta sperne
Io dico per soa subtilitade
Et ligereza del corpo contenge
Laltre aque moue per soa grauitade
Perche e piu sana laqua che piu tosto
Se scalda et freda in un pocho dhora
Se tu ma i inteso io ben to risposto
Laque sotile lo foco presto infiamma
El caldo nel subtile poco dura
Ma laqua cruda a ssai piu tien la fiãma
Perche de nstate quando laqua pioue
Demonstra sopra terra tante ampolle
Et laqua che diuerno cio non moue
Dico che laqua e calda de la estate
Et cadendo in terra resurgendo bolle
Linuerno per lo fredo son priuate
Perche destate son le gran tempeste
La gente sona asturmo le campane
Chel suono rompa laire et tolle peste
Anche te dico che gliangel maligni

Inuidiosi de le gente humane
Fanno tempeste per diuersi sdegni
Si che sonando le diuine tube
Fuge lor secta come gente rotta
Questo secreto dante non conube
Si che in uano dico non se sona
Ogni campana tempestando allotta
Seguendo el mio dicto se rasona
Perche sono piu segni che durã laque
Facendo ãpolle ĩ terra et grãde cerchi
Che de maior alteza se desaque
Et dalle spesse nube forte cade
Pero se fanno gli cerchi superchi
Et par cadendo che la terra sbade
Et larcho doriente te sia signo
Che muta il dolce tempo nel maligno
De alcũe questiõi naturali circa la terra
Cap. vi.
n On a uirtute dico dintellecto
Chi non a bẽ p bẽ et mal per male
Et chi non sdegna de altrui deffecto
Superbia non cade ma desdegno
Nel homo che per se nel mondo uale
Possendo uendicar se fa benegno
Linuidia che nasce piu dapresso
Redoppia nelalma il grande dolore
Che lhomo se sdegna fra se stesso

Et tu a me te prego che retorni
Ne gliprimi pensier del tuo core
Da me che lignorantia si distorni
Vna natura e in tutta la terra
Perche in uno loco doe simel piante
In simil posti perche luna satterra
Et laltra cresce producendo fructi
Perche non era doro et pietra tante
Son in leuante per gli lochi tutti
Et io ate si come dice il doto plato
De octo nature de uirtu le parte
Che iui reprendesse forma ogni creato
Secondol cielo si dispone il loco
Et iui nasce che secondo nostra arte
Hor qui me intendi ben apoco apoco
Si come ferro tira calamita
Cossi ciascuna uigitabil pianta
Tira lhumor per proprio alla soa uita
Si che la terra le piante nutrica
Secondo la uirtu che in lor lamata
Cossi la qualita in lor sapplica.
La qualita de le parte aduste
Tira lamaro et lassa la dolceza
Fannol contrario de le altre arbuste
Bene alla terra dico una natura
Ma sono dispersi locchi per certeza
Secondol cielo che iui tien figura

Io si respondo alla toa questione
Delle doe piante dico terminādo
Facciote certa. questa opinione
Sotto diuerse stelle foron poste
Et fo per accidenti lor piantando
Qui non te posso far altre resposte.
Et tu ame perche e la minera
Del oro et qui de ferro et qui de stagno
Et io ad te la sententia e uera
De molte question se qui tu intendi
Vederai el uero et non te dare lagno
Del dubitar se guardi et attendi.
Tu die saper che gli septe metalli
Son generati da gli septe cieli
Io dico in monte in piano et in ualli
Douel pianeto regna per soa uista
Come soi raggi acuti come teli
Fermal metallo de la terra mista
Saturno il piombo: lo ferro fa marte
Ioue lo stagno fa uenus lo rame
Lo sol fa loro che pur mal el parte
La luna fa largento dico morto
Mercurio fal uiuo senza squame
O quanti na conducti a mal porto
Et tu ame credi certo che per arte
Se possa dar a gli metalli forma
Si gli elemēti alcun gionge et disparte



Dico che laltre la natura segue
Quando che pote giamai nõ cõforma
Che possa mai seguir le soe tregue.
Son doe case in un picchol monte
In ogni animal che nasce more
Et laltra de salute in lei tien fonte
Vorria saper sel loco a tal forza
Ouer donde procede tal ualore
Hor questo me di si chio mascorza
Et io ad te de li superni lumi
Ciascun da forma cõserua e corrumpe
Queste create cose in lor costumi
E simil petra del humano seme
Che subito in donna lo prorumpe
Sotto tal cielo la uirtu se preme
Quando la prima petra che se sida
El fondamento alora se dispone
Lo loco che daccio non se diuide
Sottol maligno ciel fo edificata
La casa doue e questa lesione
Et sul benigno laltra fo fondata
Si che glisiti sono diuisati
Da gli corpi celesti pero uidi
Gli effecti della terra uariati
In una terra e guerra fame et peste
Guarda toscana si tu non me credi
Et laltra del contrario se ueste.

Le ſtelle uitioſe de gli ſegni
Fanno accidenti et uitii ne le terre
Se romagnoli teme che non ſdegni
Hor guardaſe la teſta il bonognino
Che piccoletta piaga non latterra
Coſſi le gambe guarde il fiorentino.
Et la chiocciata taurina che aſcenſe
Facendo de philoſophi lo nido
Lariete cadendo allor deſcenſe
Et parte del aquario et de lo peſce
Cade in fiorenza cio non ſeppe guido
Perche queſto accidente gli piu creſce
Lariete la teſta et con la faccia
I n ogni animal a tauro lo collo
Et gemini le ſpalle con le braccia
Del gambero et laſcelle et tuttol caſſo
El ſtomaco il pulmon el cor non tollo
El ſpl ene con le coſte allor pur laſſo.
Et formano le ſtelle del leone
Lo ſtomaco:el cuore:el dorſo:el lato
Nel uentre tene la uirgine raſone
Porta la libra ne le ſoe bilancie
Le membra genital de ciaſcun nato
De fuor del uentre q̃ſti non ſon ciancie
Et lumblico glilumbi con le anche
Et le doe parte ſopra qual ſe poſa
Lhomo ſentendo le ſoe gambe ſtanche

Doue ſta il ſeme et laqua che ſe ſtilla
Et laltro chal tacer e bella coſa
Gouerna ſcorpion quando ſintilla
Et con larco in cielo pur minaccia
Le femore conforma ſoa ſagetta
Et capricorno gligenocchi allaccia
Et aquario le gambe radiando
El peſce che lultimo de ſecta
Si forma gli pedi ognhora guizando.
Per queſto le uniuerſe creature
Sono diſpoſte le terre et gli ſiti
Secondo il modo de le lor figure
Quel che tu uedi poi ſentir omai
De glimei cittadin che ſon politi
Et come lepra li non fo giamai.
Ben fo poſſente in lor il ſexto ſigno
Et ſon contento de quello che ſe dice
Che noua lo ſcripto ſancto migno
Et tu ame perche non puo ſeguire
Et qual e la raſon che cōtradice
Doi corpi in uno loco non ſe mire
Ficcando lancia giu ne laqua in fondo.
Vn corpo e in tre lochi queſto e certo
Lultima uera ſi proua el ſecondo
Non e lalancia in terra in aqua et aere
Anchio te prouo dico piu ſcoperto
Vn elemento ſe de laltro uaere.

Son quatro corpi dico ſu nel miſto
Et laire con la uoce corporata
Io uedo doncha pur nel primo īſiſto
Et io ad te ſe io ſoluo nō cridare
Che utile el tacer alcuna fiata
Quando nō ſe cōuien piu de parlare
Dico che impoſſibile che doi corpi
Eſſer in un loco ſenza alcuno corpo
Non uoglio che del falſo pur tacolpi
Pone il mio magiſtro tu ſai doue
Ragione che te punge come ſcorpo
Aſcolta cio che te dice che me moue
El loco et come forma del locato
Che termina lo corpo qual contene
Si come ſoa materia la informato
Non po una materia hauer piu forme
Si come un corpo in un loco conuene
Coſſi come natura in lui ſinforme
Vnde alla prima toa raſon reſpondo
Per la contrarieta de quella lancia
Et in uno loco coſſi te confondo
Et gli elementi dico un corpo fanno
Chi dice che la uoce e corpo ciancia
Secondo el dicto de coloro che ſanno.
Non tegno nel miſto glielementi
Proprie forme uoglio che tu ſenti.
De alcune queſtiōi naturali circa lōbre

Cap.vii.

i O ho habuto paura de tre cose
Desser danimo pouero e mendico
Io so che tu me intendi senza glose
De despiacer altrui et de deseruire
Et perder per mio defecto il bō amico
Vnde son riccho quāto al mio sentire
Che o speso il tempo de mia poca uita
In acquistar scientia et honore
Et de seruir altrui con lalma mita
Non per riccheze fra gliboni e loco
Non ual riccheze a pouerta de core
Et poco uale achi cognosce poco.
Se hauesse cognoscenza qual io bramo
De le celeste si com de glihumani
Non amarebbe molti chio amo
Amor et anche lodio se desface
La cognoscenza con gli pensier uani
Finche uien il giorno che sperāza tace
Porresti dubitar perche cio dico
Et io a te perche son nati multi
Che parlano secondo il tempo antico
Che e asaper cose marauegliose
Doue non e fructo dicon stulti
Aguzando le lor bocche sdegnose.
Grande e la pena qui parme tacere
Conuense departire da questa gente

Che de homini non naque ma de fere·
Rēgratio il mio signor che nō mi fece
Del numero de questi da niente
Et o intellecto che non me dessece
Vn ual cento et cento non ual uno
Tanto el ualor de lhō quāte ītellecto
Et quanto al mondo a de gratia dono
Assai e riccho lhom poi che contento
Et meglio e cognoscenza con difecto
Che con riccheza uiuer nel stento.
Non hebbi ne hauero ne o mai spene
In hom che uiua si che o dauanzo
Se conseguisco nel passato bene
Per te si e bono non sperādo in homo
Che troppo a sale la cena con el prāso
De laltrui pane tu uedi ben como
Et tu ame hor mai e tempo et hora
Che questa gente de parlar tacendo
Doue tanta ignorantia se demora
Hor dime de queste ombre che uedēo
Prima che sappi che e diffinendo
Chel tempo nō lassi o quāto io temo
Ombra non e altra che celata luce
Dal corpo tenebroso che retene
Lo raggio che derieto non traluce
Secondo che la luce e alta et bassa
Lombra cossi diuersa qui aduene

Per piu ueder in cio la mente passa
Et tu ame ormai uoria sentire
Quale e. quel ōbra che chiami reuersa
Che la dricta so ben quel che uol dire
Che ogni corpo che drito in piano
Facendo come uol ombra reuersa
Questa e dricta da presso e da lũtano
Perche quãdo la luce e piu dapresso
Dal corpo tanto fa lōbra minore
Et e maior quanto e piu dacesso
Lo raggio che dapresso e in se unito
Dispargesse lontano lo splendore .
Guarda la luna et leua su il tuo dito
Se corpo o stile cade appie de torre
Quella ombra reuersa che tu uidi
Che uaria secondo chel sole corre
Questa crescendo la drita si scema
Et cio sio conuerso uoglio che te fidi
Che uero se te dice sto mio tema.
Perche tremano lombre nel extremo
Guarda il sol che uien per le fenestre
Dal gran maestro doi rason hauemo
Trema la spera de lo sol mouendo
O laiere moue con le soe palestre
La prima et la seconda qui comendo
Et tu ame lombra perche piu dura
I o dico delle nocte del inuerno

Et uaria deſtate la ſoa figura
Et io ate in cio pon cura et guarda
Se ſigni ſon dinuerno qual diſcerno
La nocte che ciaſcun ſuo moto tarda
Nel oriente naſceno directi
Dal cancro fin alla ſtella che ſagetta
Guarda in cio la ſpera ſe te dilecti
Et glialtri ſei poi naſcano torti
Ciaſcun naſcendo lo ſuo moto affretta
Io ſo che queſti dicti ad te ſon forti
Dal capricorno fin al doppio ſegno
Naſceno torti dinuerno nel giorno
La nocte glialtri ſopra el noſtro regno
Signi dricto naſceno deſtate
Non uoria giamai el moto diurno
Le nocte che da primo gli ſon date
Tien ciaſcun ſigno anaſcer doe hore
Sei naſceno de giorno et ſei de nocte
Secondo lo uoler de lor motoro
Vintiquattro hore el giorno naturale
Tutte hore non ſon equal ma derocte
Io dico del giorno artificiale.
Il qual e tanto fin chel ſole alluma
Dico una fiata tutto lorizonte
Coſſi la gente lo chiama et coſtuma
Artificial io dico per le arte
De fin chel ſol non paſſa tengon frõte

l

Hor te ſia amente ſe de qui te parte.
Et tu ame hor dime queſta ombra
E luce o e corpo o natural acto
Che de cio gran pẽſier lamẽte ingõbra
Aſcolta qui cio che qualitate
Io dico inconcreato et in abſtracto
Natura che a corpo in cio non pate.
So pra le coſe corporate et miſte
La luce et la forma dico excellente
Tolta da liocchi perche ognhõ attriſte
Et tu a me hor queſto donde procede
Che ſenza lume deuen dolente
Et io ate la natura cio concede
Gli ſpiriti ſon luſtri per natura
El ſimil con el ſimel ſe conforma
Coſſi gliſpiriti con la luce pura
Ciaſcun attriſta lombra quãdo prende
Si come dal contrario ſe deforma
Della alegreza che prima cõprende
Come lo deſtingo fa che qui ſi attento
Poi uederai de la luce tucto
Et termine de louero chio ſento
Dico la luce in doi modi ſintende
O quanto diſtinguendo naſce fructo
Quando per la fallacia alcun cõtende
La luce che eſce dal primo agente
Aluminoſo corpo unde actiuo

Cossi e forma substantialmente
Et fulgure de lei che circa el misto
Che e obiecto dal senso motiuo
Ne accidente qui piu non resisto
Piu che non uoglio dir intendi et odi
La luce distinguendo in questi modi.

De alcũe questiõi naturali circa gliaĩali. Cap.xi.

S E ciascuna de le ape nõ a audito
Al sõ pche se posano del magistro
Et dubitando lhom se fa sentito
Dico che sono pone laire in moto
Che per natura alle ape e gran sinistro
Non uolano se le uento cio e noto.
Non per lo son ma per lo mouimento
Che fa nel aiere se posano lape
Che lor natura sempre temel uento
Sono correcte da lo lor signore
Che morder te non puo se tu lo cape
Che nulla in quello tempo ua defore
Tu ame perche ciascuno animale
Mouese et anda subito che nato
Perche non lhomo di la rason quale
Dico che ogni animal nasce perfecto
Che poco tempo termina suo stato
In soa natura fa ueloce effecto.
Ma imperfecto lhomo almondo nasce

Che de portarlo seria gran graueza
Si che de fora se notrica et pasce
Perche la spetia humana caderia
Se ne la matre prendesse fermeza
Pero natura uol che cosi sia.
Perche gli cani et glileoni tucti
Nasceno cechi et con gliocchi coperti
Et glialtri con la luce son producti
Dico che ogni aĩal che a aguze longie
Del dubitar uoglio che taccerti
La matre dolorosamente pongie
Et quãdo la natura e stimulata
Dauanti il tempo fuor glimada ĩfretta
Pero la uista in lor non e formata
Neruoso el mẽbro la matre che sente
Si che luntano tempo non aspecta
Natura che constrecta cio consente.
Perche glianimali dico che hanno corna
Non hanno denti in la parte desopra
Et quelli chan denti acuti se descorna
Dico che qual e soperchi delli denti
Natura ne le corna manda sopra
Et questi sol de lherba son contenti
Pero natura in lor gli denti plani
Posse per queste fine ne lor guancie
Altri acuti come lupi et cani
Si che ogni animal con denti acuti

Non han corne ne la testa brancie
Voglio che nel serpente el dicto muti
Perche gliocelli channo el beccho torto
Non beu e mai si non per accidente
Et questa e medicina et lor conforto
Io dico che lor pasto et lor ciuo
Han per natura lhumido possente
Si che de septe nesuno e passiuo
Perche tutti glianimali channo penne
Non fanno urina si come se uede
In lor natura perche cio sostenne
Dico che quel soperchio se conuerte
Si come el mio magistro et ognũ crede
In nelle penne che son lor conuerte
Perche ciascuno de questi pennati
Mutandose el tempo se speluccha
Stanno dolenti tutti congregi laiere
Perche ciascuna in natura de laiere
Turbata sente subito lor zuccha
Se daltra qualita se monstra uaire.
Perche un tempo piu la morte occide
De questi animal che non fa de quille
Dico chel cielo le spetie diuide
De questa question de glianimali
Io no gia campati piu de mille
De pouertate non te dico quali.
Lariete soa spetie forma et conserua

In ſe medeſimo et coſſi fa lo toro
Et ſi de laltre cio che dicto ſerua
Quandol ſol torna al primo puncto
De cui la ſtella ſta nel triſto coro
Quel genio de la morte ſara iuncto
Et tu ame perche formo natura
Animali che ſono tanto uenenoſi
Si de la uita noſtra a tanta cura
Ser gratia del homo tutto queſto fece
Che hauendo lo uenen ſon gratioſi
Perche le toppe dico per lor fece.
Si che non fo:ne e:ne fe mai dio
Animal:pietre:herbe:et cio che uedi
Doue non ſia uirtu al parer mio
Et tu ame hor ſono animal bruti
Queſti homini ſilueſtri che ne credi
Peluſi et piccinatuli et ingruti.
Io ſon certo de cio piu non me piglio
Saluando ſempre lo meglior conſeglio
De gli acti humani.

Capitulo.viii.

e T tu ame oime perche aduene
Che raro del bon padre fiol naſce
Che conſeguiſca conſimil bene
E per peccata o natura el uole
Ouer fortuna che nel ciel ſotraſſe
Queſto me par ben nouo ſottol ſole.

Natura e principio dogni sangue
E augumento e stato et pero declina
De gente in gente fin che ultimo lãgue
Sel patre el summo bẽ de la soa schiera
Naturalmente in lui uertu saffina
Conuien chel nato sia de uil mainera.
Et questi tempi più et men son lati
Secondo le figure del alti lumi
Et sotto gliqualli forno uitiati
Guarda diretro uederai tu multi
De gran casate et de gentil costumi
Che terminando son in terra occulti
Per quattro tempi passa ogni creato
Non fermeza nel terrestre regno
Chi ua chi uien chi piange e chi e beato
Tutte le humane cose sono in moto
De stremo riso uien pianto maligno
Felice e chi da dio non sta remoto
Et tu ame perche questa fortuna
Che ogni uirtuoso si pouer uiue
Subito se perde cio che aduna
Io uedo gente senza humanitate
Spogliate de uirtu intellectiue
Che tutte le richeze allor son date
Et io ate qui tu debbi ben sapere
Che gran richeze non se puo aquistare
Cha dio non despiaccia al mio uedere

Lhom cha uirtu del seguir se sdegna
Questi guadagni et questi accumular
Hauendo lalma de uirtute degna
Doue intellecto el piu degno elege
Cio e uirtute: scientia et honore
Doncha conuen che riccheza disprege
Et con la fama conuiene la spesa
Et cio non puo fugir chi uol ualore
Et in contra lei non puo far mai defesa
Et tu dice ame perche un pouer homo
Sera piu largo de quel che possede
Che unaltro riccho tu uedi ben como
Et io ate che non puo pegiorare
Ne puo sallir per poco come uede
Sempre se sdegna de cio conseruare
Ma quelli che hanno sanno che amore
Del possedere si che forte teme
De non uenire nel stato pegiore
Anche ogni riccho si deuen tenace
Per sormontar alle maior extreme
Si che non sente ne quiete ne pace.
O idolatri con le gran riccheze
Vui seti posseduti possedendo
Et nudi et cechi delalta chiareza
Volta el suo uolto uentura fallace
Col pianto uolta la rota somergendo
Poi che dio in uoi speranza tace.

Et tu ame perche desdegna tanto
La mente humana se coniunge e more
Soa donna col piacer moue tanto
Se queste doe persone e una carne
Non e de morte cossi gran dolore
Alcun uedẽdo che soa membra scarne
Ancor te dico che amor coniunge
Con altra donna prende tanto ardire
Che suo maior despreza e pche agiõge
Per non esser tenuto uil almondo
Lhomo che offeso mettese al morire
Et nõ descerne qual che porta el põdo
Et tu ame perche non e fermeza
In cuor de donna che si come uento
Si moue hor qua hor la p soa uageza
De finche uiso accende tanto dura
Ferma il uoler in donna cio consento
Stando diuiso piu dete non cura
Naturalmente humida e ciascuna
Et humido la forma non conserua.
Ne per gran tempo iui dura nesuna
Et per natura in lei la falsa fede
Con dolce inganno la toa uita serua
Mõstrãdo gliocchi pieni de mercede
Ben se uorria plicar glicinque rame
Mettẽdol prio fra le doe piu appresso
Dicendo hor toi poi che tanto mami

Poi laltre cinque del sinestro tronco
Voltare in uerso gliocchi de si stesso
Che mai se fida ī rosso ī guercio e ciōco
Perche fanno remor piu dece donne
Chaltratanti homini parlando
Alla mia mente la rason sascōde
Ogni creata cosa onde descende
Prende natura de li comenzando
Si come dal philosopho risplende
Eua fo prima psalmata del ossa
Et de la terra fo el primo parente
La terra non fa uoce chi la scossa
Mouendo lossa fanno le gran uoce
Questa rason qui non te contente
Et tu ame hor altro che linduce.
Doue intellecto uoglio che tu senti
Iusto e il tacere iusto e il parlare
O quanto col tacer qui me contenti
Non fo giamai in dōna uirtu perfecta
Saluo in colei che auanti el comenzare
Creata ella fo et in eterno electa
Rare fiate come disse quel Dante
Sentende sottil cose sotto benna
Doncha con lor perche tanto milante
Non da uirtu se uien el parlar inepto
Maria ua cerchando per Rauenna
Chi crede che in donna sia intellecto

Femina che fece menda: et che fera
Radice e ramo e fructo dogni male
Superba et auara sciocha et austera
Veneno che auenena il cor del corpo
Via iniqua porta praua infernale
Quãdo se pẽge pũge piu che scorpo
Tossico dolce putrida sentina
Arma del diabolo et gran flagello
Prompta nel mal et perfida assassina
Luxuria maligna molle et uaga
Cõduce lhomo ad fuste et acappello
Gloria uana et insanabil piaga
Volendo inuestigar ogni lor uia
Temo chio non offenda ad cortesia

Della supradicta materia

Cap. x.

u Ltima cosa ne la mente et prima
Io dico per natural conceptione
Sicome per forbir fo facta lima
Considerando perche come et quanno
Tu uederai la toa perfectione
Et de te stesso non serai tyranno
Chi contra il tempo ua non uede fine
Aspecta tempo auanti che te moue
Se tu uoi conseruar ne le toe crine
El tempo a tutto et ogni cosa a tempo
Mouendo il cielo fa glieffecti noue

Mai desiata cosa non uien per tempo
Perche cio dico sel pensier te copre
Et io ate conuien de tacere
Che non e sagio chi tutto discopre
Parlo tacendo perche tu recogli
O anima gratiosa poi uedere
Quanta dolceza in questi acerbi fogli.
Et tu ame perche doue belleza
Rare fiate uirtu se dimora
Ascolta chio te dico la certeza
Formando belle membra saffatiga
Lo spirito che opera ad ogni hora
Virtu resolue quanto piu la briga
Nel homo sozo con le cline spalle
Non saffatiga la uirtu del celo
Et raggio de salute nolli falle
Nel uil sterpe se monstra el bel fiore
Et hor la uista de cio se fauelo
De dētro el cerchio che mouel splēdore
Perche de morte e iudicato segno
Nel fanciullino quando e piu discreto
Che non a tempo la rason ta segno
Vnde che in piccol tempo morir deue
Natura che contempla ogni secreto
Dali el saper su nel tempo breue
Perche le piaghe del occulto occiso
Manda ciascuna lo sangue de fuore

Guardando chi la morto su nel uiso
Se son le piage noue cio te dico
Spiriti r magnano nel suo cuore
Qual moue lira uersol suo inimico
Ciascun se moue al dolente loco
O mouel sangue per le calde uene
Ma questa nouitade dura poco
Ma laqua calda per le piage messa
Resolue quelli spiriti che contene
El cuor in tanto si che ciascun cessa.
Perche nel mondo son diuersi uolti
Et io ad te de cio son tre casone
Le qual te dico se ben mascolti
Diuersi agenti stelle et anchel sito
Di da mia parte se mai ne rasone
Con homo che de uirtu sia sentito.
Et tu ame cio uoria sentire
Perche limaginar fa simil casso
Et piu ueloce la douel temere
Et io ate hor qui del imaginare
Se sentir uoi tien laudito basso
Sel te delecta de cio iudicare.
E limaginar subito che ualpa
Che dal uoler prende nascimento
Con simil caso giamai non apalpa
Ma quel che imaginando lalma uole
El cuor nel imaginar fa forte attento

Vol chel effecto imaginato troue
Perche lhomo teme tanto il corpo morto
Che subito trouando lhomo sariccia
Io qui de cio te uoglio far accorto
Tutte animate cose per natura
Lo cuor el gran temere subito impiccia
Vedendo del contrario la figura.
Perche dormendo lhomo alla supina
Sente accidente che non puo far moto
Con piu se sforza piu la uoce china
Cio uiē dal sangue che nel cor singorga
Per ciascuna artaria mouendo toto
Auenga che de cio lhomo non sacorga
Del sangue pieno e cuor forte sagraua
Par che sanega lhomo per gran cargo
Si come supra al pecto hauesse traua
Perche lhomo trema tutto quādo urīa
Qui de pensiero la toa mente scargo
Che non ta graui piu supra la schina
Quando el soperchio la natura pioue
Rersbalza in se medesimo e prēde forza
Ouer uapore nociuo se moue
Et tu ame perche lhomo sinistro
Dico che usanza la natura sforza
Ouer come dice il gran maistro
El figado che riscalda il lato ricto
Doue le uene tengano radice

Conuerte quel in ſangue come ſcripto
Cambia lo loco ſuo le ftede ſplene
Accio che dico tu non contradice
Perche non poi ſe mai inteſo bene
Dal cerebro procedeno gli nerui
Naſce dal cuore ciaſcuna artaria
Voglio che queſti dicti in te reſerui
Et lartaria ſempre doue uena
Artaria in ſe addoppia ogni uia
Per luna al cuore lo ſangue ſe mena
Per laltra uaccio lo ſpirito corre
Come ſplendore che moue de candela
Che ſenza tempo per laiere deſcorre
El ſangue pian ſe moue con quiete
Queſti canali natura non cela
Che lun da laltro lo corſo non uiete
Et tu ame e uer quel che ſe dice
Che dalegreza uien ſubita morte
Et io ate reſpondo el cuor che radice
De noſtra uita primo fundamento
Apreſe tutto in alegreza forte
Reſolue lo ſpirito nel tremento
Coſſi nella triſteza ſe conſtrenge
Si forte chel ſpirito fora manda
Che noſtra uita ſubito deſpenge
Hor prende exempio ne la caua mano
Tenendo laqua ſi che non ſe ſpande

Se ſtrenge o apre laqua torna inuano
Et tu ame queſta raſon non ſento
Perche neſun qui giamai fo contento.

De ſimil materia. Cap.xi.

m Ira q̃ſti altri de piu baſſa ſchiera
Et lauda te medeſimo che natura
Te non produſſe de ſi uil mainera
Et tu ame coſſi me da blaſmare
Mirando queſti della gran uentura
Che ſopra glialtri uedo triumphare
Natura da aciaſcun com ſe conuene
Hor non te turbe toa peruerſa uoglia
Che comel grado ſi miniſtra il bene
Human uoler ſi uol non a repulſa
Et fuger la uilta unde uien doglia
Et mai da pouerta non ſe reſtulſa.
La mente qui non puo eſſer contenta
Pono che cio che uol poſſa ſeguire
Ancor pur deſiando ſe lamenta
Non ceſſa el moto natural agente
Sempre ſe moue fin che lo fin mire
Queſta raſone ciaſcadun conſente.
Se tu me intendi qui ben te reſpondo
Ogni natura e creata al fine
Lo qual de lalma non e in q̃ſto mondo
Ma quando uedera lo ſuo factore
Da uiſta a uiſta con laltre diuine

Sentira pace del eterno amore
Et tu ame non ſono uiſte proue
Che lalma uegia dio a faccia a faccia
Contra te dico che raſon me moue
Et infra obiecto e la potentia noſtra
Proportione pur conuien che giaccia
Coſſi in lei leſſer chiaro ſe demonſtra
Fra quel che e infinito et terminato
Proportione non puo mai cadere
Coſſi fa lalma el ſuo factor beato
Si che conuien qui che medio ſia
Da dio informato che ne lalma ſpero
Si comel ſol nel aere tutta uia
Et io ate hor qui conuien chio taccia
Ma quando uedero lo tempo et loco
De cio couien chio te ſatiſfaccia
Et tu ame hor di queſti ſogni
Che ogni ignorante ne cura ſi poco
Et dice che de cerebri abiſogni
O bon apollo fa mei ſenſi ingordi
Et tollime lo ben del intellecto
Nanti che parla con queſti animi ſordi
Et ſetu mai diſpoſto che non credio
Alla merce altrui con gran defecto
Almen la morte me da per remedio
Delli catiui uoglio che tu godi
Che neſun uede come naſce el ſogno

Si come te diſtinguo in doe modi
Quel che la mente noſtra pur deſia
De darli fede de cio non e biſogno
Perche tal ſomno uien da phantaſia
Ma laltro ſegno che dal cielo protende
Non cogitato ponto de figura
Che lalma le future coſe intende
Contemplatiuo ſegno queſto chiamo
Non ha intellecto chi de cio non cura
Et non ſenza raſon colui de ſamo
La luna quādo ſta nel fixo ſegno
Fermo nel ſegno quando uien in parte
Con le commune ſtelle nō ha ſdegno
Laries:la libra:et anchel cancro
El ſegno in tutto dal uer lo parte
Si come nel marine ſcripſe laucro
O gni hom a qualche coſa qual ſe ſogna
Fra ſe ſteſſo iudica del male
Quaſi ſoſpecto pur timēdo agnogna
I alme uerace ſon da ſomni ſcorte
Al homo che maligno e naturale
Che molto ſōna appreſſo ſe alla morte
Queſti intellecti queſti cieli mouendo
Queſte coſe future ciaſcun monſtra
In queſti ſomni per natura cōprendo
Che chi ſe ſonna gire nudo et deſcalſo
Per gran fango queſto alhō demōſtra

Peccare horribelmente cio non e falso
Chi se somna iacer carnalmente
Con matre o con sorella uederai
Conuien che quel anno sia dolẽte
Se lhom resonna quel che sa sognato
Et su nel somno se recorda mai
Non uede effecto quel somno passato
Et tu ame de questo uedo como
Vorria ueder quanto el ben del hõ
De simil materia.
t Anto a de ben ciascũ q̃to a damore
Tãto a de bẽ ciascũ q̃to a de fede
Tanto a de bẽ ciascũ q̃to a de honore
Tanto a de bẽ ciascũ q̃to a de spene
Tãto a de bẽ ciascũ q̃to a de mercede
Quãto a intellecto lhõ tãto a de bene
Perche la cognoscẽza de ĩtellecto
Conduce lhomo per directi trami
Vnde se segue il glorioso effecto
Questa sie specchio de tutta speranza
Per qual tu uederai gli sancti rami
Che supra tutti i cieli ciascun auanza
Non sia la spene toa ne glimortali
Che uien fallace et nuda de salute
Ne gli besogni si per te nõ uali
Oime speranza del cuor inimica
Che furi el tempo ne le toe uirtute

Perche te monstri cossi dolce amica
Et tu a me hor qui uoglio esser certo
Lhom che fa ben ne le aduersitate
Piu che al felice non de hauer merto
Et io dico che cason che e felice
Seguendo de uirtu benignitate
De piu laude tien ferma radice
Quanto e piu riccho lhō tāto piu e auaro
Quāto e piu forte tāto piu e arrogāte
Et cossi daltre cose mi par chiaro
Doncha el felice tien maior bataglia
Vedol male con le uirtute sancte
Che pouer hom de cio nō trauaglia
Che pouerta superbia confonde
Refrena la luxuria et constringe
Che par ne lo abisso lhom profonde
Si chel felice senza fallo dico
Et dogni fama et de piu laude digne
Exempio prendi in sancto lodouico
E t tu ame doi occhi et una poccha
Perche nostra fece ciascuno homo
Io so che quel che dico amolti toccha
Deue ciascun uedere piu che parlare
Tristo chi parla se non uede como
Et chio non sa la lingua refrenare
Natura sempre fa perfectione
Tu uedi bene quale la rasone

Qui in questo Cap. deride Dante dicendo
Che nō se deue scriuer fabule. Cap. xii.

q Vi non se cāta al mōdo de le rane
Qui nō se cāta al mōdo del poeta
Che finge imaginando cose uane
Ma qui resplende et luce ogni natura
Cha chi intende fa la mente leta
Qui non se sonna de la silua obscura.
Qui non uedo paulo nianche francesca
Delli manfredi non uedo alberico
Che gli amari fructi in la dolce esca
Del mastri nouo e uechio da uerucchio
Che fenge de montagna qui non dico
Ne de frāceschi lor sāguigno mucchio:
Non uedō il conte che per ira et asto
Tien forte lo arciuescouo Rugero
Prendendo del ceffo il fiero pasto
Non uedo qui squadrate a dio le fiche
Lasso gli cianci et torno su nel uero
Le fabule me for sempre nemiche
El nostro fine e de ueder ossanna
Per nostra sancta fede allui se sale
Et senza fede lopera se damna
Al sancto regno de la eterna pace
Conuense de salire per le tre scale
De la humana salute lei non tace.
Accio chio ueda con le alme diuine

El ſummo bene del eterno fine.

De la noſtra ſancta fede.

Cap.xii.

c Onuiẽ chio cante de la ſancta fede
Laſſando le potentie ſentiue
Et dica cio che lalma mia crede
Sopra loctaua ſpera noi uedemo
Oſſanna che eternalmente uiue
Formo doi cieli gli qual noi chiameno
El cielo empireo et anche el criſtallino
Qui non ſintilla ſpera non glie moto
Sempre ſta fermo per uoler diuino
Nel ciel criſtalin ſon le create acque
Laudate dio com ſe monſtra noto
Per lo pſalmiſta acui ſcriuer piacque.
Et paulo che uidel grande ſecreto
El qual ſe tace alla humana gente
Ben poi ſaper perche caſon diſcreto
Fin al terzo empireo fo rapto
Laſſandol corpo la leuata mente
Mirando il ſecondo regno come facto
Iui e una natura et tre perſone
Iui lo ſummo bene et la legreza
Iui non e pietate ma raſone
Iui angeli benigni ſenza corpi
Cantando ſempre zelo dalegreza
Non com armini grida ſcorpi ſcorpi

Da questo cielo uien tutta la luce
La qual per luniuerso ognhora splende
Li dio creando lalme et noi conduce
Ma cio negaua almondo Aueroisse
Mo ben ne certo poi che arde et cende
Ascolta com e falso quel che disse
Se in tutti e una doue lintellecto
Saria la mia scientia dico in tutti
Perche ne lalma come in suo subiecto
El conseguente e falso donchal primo
Et quel silogismi tutti destructi:
Anche con altra rason gli biastimo:
Sel fosse uno intellecto ne gli humani
Vno in quanto uno giamai non forma
De acti diuersi uariati et strani
Dico in un corpo prouo la minore
Mi li intendo in lor diuersa elorma
Hor scolta se io reprobo laltro errore.
Lanima intellectiua e fotma nostra
Substantial che da lessere a'noi
Secondo la rason chel uero demonstra
O auerois con la secta sciocca
Chen uersol ben chiudisti gliocchi toi
Questa rason gli toi dicti scroccha.
De la substantial forma procede
Ogni operation che e perfecta
Secondo chel philosopho concede

Lo proprio operar e intender lhomo
De lalma uole la spetia intellectiua
Doue la rason tu uedi ben como.
Questa creando dio in noi la spira
Et ogni human per se a lalma soa
O tu che la ignorantia te tira
Contra del primo formãdo argumẽti
Resguarda il fine de la uita toa
Che con la penna ufderai che menti
Tu ponel cielo et anchel moto eterno
Formando philosophiche rasone
Le qual delalma fanno mal gouerno
Senza subiecto moto et transmutare
Non credeno le ceche opinione
Chel mondo passa nel tempo comẽzar
Io cio confesso in lume de natura
Laqual comprende generatione
Che de negotta non se fa figura
Ma speculando la uirtu possente
Ad cui sol conuene creatione
Glicieli el mondo lui fece de niente
Cio che comenza de tempo i tẽpo more
Passando et remouendose glimoti
El mondo pur sappressa allultime hor
De quanto sono incerti glimortali
Che glidiuini secreti non son noti
Ma son celati gli piu spetial

Ma quando tornera loco maiore
Che ogni stella della octaua spera
Sera nel sito del primo splendore
Considerando tutti glipassati
Et noi che semo nel ultima schiera
Seranno gliacti humani terminati
Qui coniecturo secondo il parer mio
Io so che nostra cognoscenza humana
E cosa stulta uerso lalto dio
Ma comenzando alla eta primera
Da adan fin ad noe se monstra plana
Che nui pur semo de lultima schiera
Da adam fina ad noe torno lo sole
Mille e ducento quaranta doe uolte
Delle prime stelle si come far sole
Et da noe fin ad abraam per lista
Fo nouecento quaranta doe uolte
Et poi de sotto abraam il gran iurista
Cio fo moyses con le antiche lege
Dapoi fo Christo poi lultimi giorni
Lasso la fine allui che tutto rege
Che terminãdo il mõdo in suo uolere
Gli moti naturali e gli diurni
De tutti cieli secondo il mio uedere
Et qui resurge il dubitar humano
Considerando le gratie passate
Che sopra lor lo ciel non fo piu sano

Sel cielo impressione pelegrine
Non a si come le cose create
Dōcha de noi perche piu breue il fine
Perche se prende perche gli giganti
Erano al tempo perche se smarita
Natura humana in ne gliacti tanti
Dico che cio che creato in tempo
In lui fo sempre la uirtu finita
Passando stato declina per tempo
Et gli septe cieli con gli octo lumi
Che hanno le poten tie terminate
Si come e scripto in gli sacri uolumi
Quando in primo tempi for creati
Ciascun faccia gli effecti in summitate
Con glielementi puri et immaculati
Ma poi diuersi et antiqui corsi
Le quatro qualita sono corrocte
Pero gligran effecti son discorsi
Guarda la terra rotonda creata
Si come le soe parti son derrocte
Et come ne soi corpi e concauata
Per piu uedere prendi questo exempio
Auegna che non sia come se pone
Ma meglio sentirai cio che cōtemplo
Simil el cielo de la noua seza
Che monstra noua piu perfectione
Et anti quando soa uirtu se spreza

Non dico che non sia lalto saturno
Nonanta cerchi quanto e la terra
Si come fo creata el primo giorno
Nonantacinque dico che piu ioue
Quante la terra e marte poi conserra
Secondo ptholomeo son queste proue
El sol e piu cento et sexanta sei
Et de uinti septe parte luna
Mercurio secondo gliocchi mei
La terza stella e simil in tanto
Et de le trenta parte sie la luna
De cio che te dico pur non milanto
Ma il cielo ī quāto e corpo ī soa uirtute
Determinata conuen che pur manche
Et le nature sian demettute
Doncha te cessa o tu loico tristo
Che le sophiste toe rason blanche
Che senza fe de ben non se fa acquisto
La fede e merito sempre de salutę
Doue lhumana uista uedel quia
Tacesel quare de lalte uedute
Fede certeza con le altese spene
Demonstrando de gloria la uia
Laqual conduce ne leterno bene
Supra nel cielo nel beato regno
Doue lhumano spirito e benegno.
Finis.

Incomencia la tauola supra la precedente opera a trouare il suo tractato de capitulo in capitulo et prima del proemio.

Capitulo primo.

97

de Sonore
presentia

Explicit liber Cecchi Asculani.

Venetiis p̄ Baptistam de Tortis. M.cccc.lxxxiiii. die xii. Febuarii.





